ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Gennaio 1909* — MATTINO — NUM. 26

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero (unione doganale)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

(Conto corrente con

ARCHIVIO

LA CITTÀ IDEALE

(Dal nostro inviato speciale)

Messina, gennaio.

A Messina si sono già tenuti due Comizi. Il primo, di quaranta o cinquanta cittadini, dentro una baracca, il secondo, di un centinaio di commercianti, nel deposito di agrumi Costarelli. Gl'intervenuti non erano numerosi, ed i locali non erano solenni; ma lo spettacolo commoveva l'osservatore, rivelando la persistenza di un'anima cittadina in un luogo ove della città erano rimasti appena i frantumi. Come le larve dei trapassati frequentano le case, dove abitarono un giorno i corpi e sonarono le voci, così lo spirito della città sepolta sen s'è mosso dal limitare della tomba.

Nelle prime ore e nei primi giorni dopo la catastrofe i messinesi sparirono, abbandonando il loro suolo ai soldati, ai marinai ed ai funzionari in missione speciale. Ma via via che l'Autorità militare si consolidava e si diramavano gli ordini venuti da Roma e firmati dal generale Mazza, i messinesi ricominciarono a pullulare fra le rovine. Di dove vengano è difficile dire. C'è un cordone intorno alla città, ci sono disposizioni perentorie per non lasciare affluire un'altra volta i superstiti. Pure i superstiti ci sono, e crescono ogni giorno di numero. Per non esagerare, si può dire che ci siano già più di diecimila messinesi a Messina; ed è probabile che alla fine del mese siano già ventimila.

Dapprincipio vivono alla spicciolata, consci unicamente delle loro necessità individuali: Chiedono soccorsi, raccolgono vettovaglie, si fabbricano un alloggio. Poi brigano per ottenere un permesso di scavo. Impresa estremamente difficile. E, quando il permesso è ottenuto, esumano i loro parenti morti, frugano nel fango per raccimolare l'eredità. Ma, superato il primo momento di frambusto e di angoscia, finiscono di agire come individui e cominciano a sentire come messinesi. S'incontrano per le strade scomposte, si fermano un istante, si comunicano con cipiglio siciliano qualche osservazione malevola sull'opera delle Autorità. Lo spirito cittadino risorge sotto l'assillo della gelosia e dell'onor proprio offeso. Temono che le altre città siciliane, e segnatamente Catania, cui tuttavia professano sinceramente gratitudine per l'ospitalità largita ai profughi, siano per trarre volontariamente e involontariamente profitto dallo scombussolamento dei traffici messinesi. Si dolgono che i forestieri — piemontesi o napoletani o romani poco importa — esercitino diritto d'imperio sulla loro città, amministrandola come se la cingesse non il nimbo del martirio, ma la triste gloria d'una rivolta sanguinosa.

Considerato come furore campanilistico questo sentimento potrebbe apparire antipatico. Ma, se dimenticate le rivalità cittadine e regionali per pensare unicamente alla solidità del legame che avvince l'uomo alla terra ove nacque e che nemmeno l'ecatombe, neppure la fame può sciogliere, finirete per commuovervi e ammirare. Dirò di più: perfino la meschinità delle gare locali assurge verso un fastigio eroico, se si riflette all'ecatombe e alla fame. I sentimenti valgono per l'intensità con cui sono vissuti; e restare coerenti a se stessi, fino alla morte, non è cosa spregevole. I messinesi sono rimasti attaccati al loro scoglio e alle loro abitudini e nemmeno un cataclisma è bastato a disperderli. Quelli medesimi, che la mattina del 29 dicembre mi dicevano: Messina è finita, ragionano ora della loro città, come se sopra i suoi tetti non fosse passato che un temporale d'autunno. Perciò si cade in un peccato d'ingiustizia, quando si deride la burocrazia che amministra con lo stesso formalismo dei tempi normali una popolazione di cadaveri. La verità è che tutte le forme della vita sono egualmente perseveranti; e, se i funzionari energizzano le pratiche, i superstiti si preoccupano del sopravvento che potrà prendere il porto di Catania, ed esaminano i titoli e i meriti dei candidati da sostituire agli onorevoli sprofondati fra i ruderi.

Primi a risuscitare il sentimento cittadino furono l'on. Ludovico Fulci, che convocò la deputazione provinciale in una baracca, e un deputato cattolico emiliano, Don Micheli, venuto quaggiù a prestare opera di soccorso per trasformarsi a sua insaputa in un agitatore politico. Fornito di un'attività prodigiosa e di un infallibile senso realistico, operò in un paio di settimane inesplicabili miracoli. Costruisse un villaggio di nomadi, aperse botteghe e farmacie, inaugurò un provvisorio stato civile, battezzò neonati, distribuì gran copia di viveri. Fondò perfino un giornale, di cui si è tirato ora il numero sesto e che sarà ricercato in avvenire come una preziosa curiosità. Intervorato d'entusiasmo, forse esagerò nel valutare le possibilità di una immediata risurrezione di Messina, e contribuì suo malgrado a diffondere un sordo malcontento contro l'occupazione militare e lo stato d'assedio. Da questo malcontento, affatto innocuo del resto nelle sue manifestazioni esteriori, sono venuti fuori i due comizi, nei quali con molta calma ma con molta ostinazione si sono chieste misure d'ogni genere per affrettare la rinascita dei commerci messinesi e per mettere un termine al regime eccezionale. Fra i molti desiderata è degno di nota quello che chiede amministratori e commissari messinesi. Messina deve appartenere ai messinesi. E non crediate che siano preda di mire i fratelli del continente; la gente temuta è quella di Palermo e di Catania.

Non mancano dunque nè le autorità militari nè le civili, non mancano i giornali nè i comizi perchè si possa parlare d'una città risorta. Mancano soltanto le case, le strade, le piazze. E come queste possano risorgere nessuno vi sa dire con precisione.

Ci sono i razionalisti, i quali affermano che Messina risorgerà secondo i dettami della scienza. Ora, prima della scienza, c'è il buon senso, il quale insegna inesorabilmente che per anni ed anni non si potrà fabbricare sopra un suolo accidentato da montagne e da colline di rottami. Intanto i messinesi non possono aspettare per anni ed anni. Vedete per esempio la questione dell'Università. Anche per mettere su le baracche necessarie all'insegnamento, alla collocazione degli strumenti, alla disposizione dei libri, ci vorranno alcuni anni. Ma gli studenti non possono perdere un anno di corsi, che equivarrebbe a un anno di carriera, e finiranno per emigrare verso le università di Catania, di Palermo, di Napoli. Se pure si verificasse il miracolo di ricominciare le lezioni domani, nemmeno cinquanta fra gli ottocento studenti iscritti allo studio di Messina vorrebbero in una città che esiste soltanto di nome ma dove non troverebbero nè da mangiare, nè da dormire. Preoccupato da questo problema, il rettore professor Dimarzo vorrebbe trasferire l'Università a Milazzo o a Taormina. Probabilmente ci riuscirà, ma ci riuscirà per un anno, sfidando l'ira dei superstiti, timorosi che Milazzo o Taormina vogliano abbellirsi delle loro spoglie. Se l'Università restasse più di un anno a Milazzo o a Taormina, i Comizi dei messinesi non durerebbero più l'esempio di calma e di ragionevolezza che hanno dato quelli convocati sulla metà di gennaio.

Il problema della ricostruzione è dunque urgente. Ma dove si ricostruirà, se non si può fabbricare sulle macerie? Evidentemente fuori la cinta della vecchia città, nel campo Mosella, verso il sud, per esempio, dove sono ora gli attendamenti militari, oppure sulle alture che circondano le rovine. Parecchi si compiacciono già nell'immagine di questa città di collina. La montagna sembra più sicura della riva contro l'urto del terremoto, e in ogni modo è sottinteso che Messina non sarà rifabbricata così stoltamente come fu rifabbricata dopo il disastro del 1783. Messina non è morta di morte naturale, è perita per suicidio. Guardatele dunque queste carcasse di case, a due, a tre, a quattro piani, fatte di materiale fragile e vile, collocate su fondamenta provvisorie, addossate, come il caso voleva, l'una sull'altra. Le pareti erano sottili come uno strato di cartapesta, le vôte leggere come quei di noce; pure dovessero risonare se percosse dalle nocche di una mano. Bisognerà rifabbricare Messina con piccole case, ad un piano, ciascheduna per una famiglia, isolate con una striscia di giardino, qualche cosa come i villini inglesi o come le ville napoletane della vecchia Germania. E saranno fabbriche con prevalenza di materiale di legno, e gli architetti si gioveranno di tutti gli espedienti suggeriti dalla scienza per mitigare la scossa: muri parabolici, cemento armato, catene. Voi la vedete già questa singolare città futura, che avrà tutta la groppa del paesaggio mediterraneo e tutta la dolce familiarità dei paesi nordici: disseminata fra gli agrumeti, ricca di fontane e di giardini, allacciosa nei meriggi d'estate. Un rapido e continuo servizio di treni allaccerà la collina col porto; le tranvie si rincorreranno lungo i viali alberati. Quale migliore occasione di un terremoto distruttore per fabbricare una città ideale?

Ebbene, la città ideale rimarrà un ideale. Ed è così facile prevedere come andranno le cose, che quasi quasi non vale la pena di prevederle. Immaginate che i cittadini più previdenti e più saggi pensino davvero a fabbricar le loro nuove case oltre il recinto della città frantumata. Ma il porto rimarrà dov'è oggi; rimarranno dove sono le fortezze. Ora pensate che cosa vuol dire un porto, una stazione ferroviaria, una cittadella; quale massa di uomini e di famiglie si conglomeri intorno a ciascuna di queste tre istituzioni. Abitare a mezz'ora di distanza, significa rinunziare a mezza ora di sonno la mattina, a mezz'ora di riposo la sera; significa per molti impiegati la rinunzia a far colazione in famiglia. Un popolo indolente e povero come questo non si rassegnerà facilmente a tanti sacrifici. Da quando Messina è caduta, è invalso l'uso di chiamarla per antonomasia l'opulenta città dello stretto. Povera Messina! basta guardare i segreti familiari improvvisamente violati dal terremoto, gli stracci pendenti dalle pareti e le masserizie diffuse al suolo, per convincersi come fosse miserevole questa vantata opulenza. Era gente che faceva il dover suo e lavorava alla meglio, e qualcuno arricchiva fra tanti; ma non è questo il popolo, che, specialmente dopo l'ultimo massacro, abbia i mezzi e la voglia di fabbricarsi una città ideale.

Ammettiamo per un momento che ne abbia i mezzi e la voglia il Governo. Se non che chi persuaderà i messinesi ad aspettare tanti anni quanti occorrono alla creazione della futura Messina? chi li alloggerà e li nutrirà frattanto? come saranno imbarcate e sbarcate le merci? Qualcuno aprirà uno spaccio di tabacchi per i marinai, qualche altro un caffè, un terzo metterà su un *restaurant*. E, se non vuol essere schiacciato dalla concorrenza, dovrà aprire la sua bottega sulla banchina, di fronte allo zar che approdano. E, poichè avrà bisogno della merce e dei figli, per aiutarlo a tirar su l'azienda, avrà la casa addossata alla bottega. Se c'è un rudere della vecchia casa crollata se ne servirà per la nuova costruzione, puntellerà le parti rimaste intatte, consoliderà con un po' di cemento e di calce le altre. Se il rudere non c'è, fabbricherà da capo, ma coi sistemi antichi.

Quelli che, seguendo i famosi dettami della scienza, erano andati ad abitar lontano, spinti dalla concorrenza e dall'abitudine finiranno per rifluire al vecchio centro, e la città si disporrà ancora una volta come un semicerchio, intorno al porto. Ciascheduno per conto suo provvederà allo sgombero delle macerie per il luogo dove gli converrà di risalire il suo nido; i calcinacci e i rottami s'ammonticchieranno ai margini stradali, e si ricomincerà a vivere come prima. Così avvenne dopo il 1783; così avverrà dopo il 1908. Già per molte strade circolano le carrozzelle d'affitto. I cavalli s'impennano davanti alle travi collocate come palancole tra l'uno e l'altro marciapiede, scivolano nelle buche scavate dal maremoto, ma il cocchiere frusta senza pietà, e la carrozza passa con un gran balzo.

Voi dite che questo è un delitto, che Messina deve risorgere razionalmente, che il Governo deve proibir le follie. Ma il Governo può proibire le follie di un solo cittadino, non già mettere argine contro l'istinto di un popolo intero. Si può vietare ad un tale di costruire un palazzo contro le norme stabilite dalla sezione edilizia; non si può imporre ad una intera popolazione di fabbricare una città di case ad un sol piano, mezzo parabolico, eccetera, eccetera. Si farà la legge. Ma i messinesi diranno: dateci il denaro. Questo genere di fabbriche è troppo costoso. Voi sapete che a Messina si comperava una casella decorosamente sufficiente al bisogno di una famiglia borghese per dieci o dodicimila lire. Se si dovessero limitare le costruzioni al primo piano, anche senza tener conto di ciò che costerebbero gli espedienti scientifici contro il terremoto, l'area della futura Messina ne uscirebbe per lo meno raddoppiata, ed il suolo da fabbricare, essendo tutto intorno terreni di cultura intensiva, salirebbe vertiginosamente di prezzo. E queste sono alcune fra le difficoltà di ordine economico. Ma, quando pure si fossero superate queste e le altre che non dico, chi persuaderebbe i messinesi di buona famiglia ad abitare nelle case ad un sol piano? Per un meridionale essere ad un piano è sinonimo di catapecchia. I proprietari cominciano talvolta col metter su una catapecchia; poi ci mettono sopra un secondo piano, dimenticando che le fondamenta erano appena bastevoli per il primo. Allora le famiglie per bene cominciano a chiedere il pezzo di cielo: e l'edificio è improvvisamente nobilitato. Un siciliano — e quel che dico per i siciliani vale a un dipresso per tutti i popoli del sud — abita più volentieri in una casa assurda, incomoda, sporca che abbia il portone e la facciata da gran palazzo, anzichè in una villetta modesta, ma comoda, logica e ben riscaldata. Quanto alle case di legno, non è nemmeno il caso di parlarne. Noi Italiani siamo nati con l'istinto della pietra, e preferiamo morire sotto il marmo, anzichè vivere nel legno.

Così Messina risorgerà ancora una volta, coerente a se stessa, e troverà ancora una volta il modo di risolvere il suo particolare problema, che è quello dei palazzi a buon mercato. Avrà di nuovo la sua Palazzata sul mare, come una piccola borghese ha le sue tribe e i suoi volanti, che nascondono il discordine e la povertà della biancheria intima. Un giorno, fra cento, fra duecento, fra trecent'anni, ritornerà il terremoto sconquassatore. Ebbene, che importa ai messinesi? muore il padre, ed il figlio mette al mondo altre creature, che morranno anche esse. L'esperienza dei nostri antenati non è mai valsa a farci evitare uno spropposito. Ed infine, se c'è cosa bella e grande al mondo, questa cosa bella e grande è l'ostinazione degli uomini nell'errore; nell'errore, che è poi la vita, con le sue parziali vittorie e con la sua definitiva sconfitta, la morte, la quale è sempre uguale a se stessa, inevitabile egualmente, venga da una pestilenza o da una battaglia, dal terremoto o dall'indigestione.

G. A. BORGESE.

Il Banco di Sicilia per i danneggiati
I sopravvissuti e gli scomparsi del suo personale

Palermo, 2', ore 18,10.

Nella riunione del Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia in cui si prese la determinazione di elevare da 50 a 100,000 lire il contributo del Banco per i colpiti dal terremoto, e di riaprire al più presto le operazioni della sede di Messina, ciò che costituisce il primo impulso della vita commerciale di quella città, il Consiglio deliberò pure un voto di plauso all'operato del direttore generale cav. ... Pietro Verardo e dei funzionari del Banco, che lo coadiuvarono a Messina per il ricupero totale dei valori del Banco in quella sede che minacciava rovina, dando prova di grande sveltezza e di attaccamento al grande istituto di credito siciliano.

Del personale della sede di Messina del Banco di Sicilia sono superstiti: Pace cav. Santi, direttore; Foti Giuseppe, ragioniere; Zizzi Agostino, capo dell'ufficio degli sconti; Perrice Viola Luigi, cassiere; Corrieri Giuseppe, Bianco Severio, Bellitti G. B., Principato Alfredo, Marcelli Domenico, Pettinato Filippo, Azzarello Filippo, ufficiali; Giambo Biagio, commesso di cassa; Cinquegrana Pasquale e D'Angelo Giuseppe, inservienti.

Mancano invece notizie dei seguenti: Gulli Giuseppe, segretario; Armaprimo Giuseppe, Zappalà Rosario, Sollima G. B., Caputo Francesco, Colli avv. Saro, Rotelli Edoardo, Trullo Eugenio, Mantica Antonino, Fileti Giuseppe, ufficiali; Orioles Pace, notaio; Brancucci Ernesto, sotto-cassiere; Salsa Vincenzo, commesso di cassa, e Alberti Giuseppe, usciere.

Le notizie ufficiali dalla Calabria.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14:

Il generale Tarditi telegrafa da Palmi all'onorevole Giolitti che il tempo è buono. L'ordine pubblico è soddisfacente. Per essere giunge regolarmente e se ne sta sbarcando a Gioia Tauro, a Scilla e a Cannitello.

La nave *Volta* sbarca anche materiale a Bagnara. Questo primo invio facilita ed accelera le operazioni di baraccamento. E' stata ristabilita la ferrovia Scilla-Cannitello. E' stata accolta l'offerta del marchese Nunziante di provvedere per suo conto ai baraccamenti nel Comune di Parghanese.

La situazione parlamentare e politica
durante l'incidente italo-austriaco.

Roma, 25, ore 18.

Mentre si attende il ritorno a Roma del presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale arriverà da Cavour fra tre o quattro giorni, la situazione politica e parlamentare risultata dal grave incidente coll'Austria si può considerare stazionaria.

Vi è tuttavia, secondo il *Giornale d'Italia*, qualche fatto che indica l'incertezza del Governo sulla questione della riapertura o meno della Camera alla data fissata del 16 febbraio.

L'altro ieri, chiamato telegraficamente a Torino dall'on. Giolitti, si è recato colà da Milano il presidente della Camera, on. Marcora.

L'on. Giolitti, recatosi a Torino da Cavour, parlò con Marcora un lungo colloquio sulla questione della riapertura o meno della Camera.

Non si conoscono i risultati di tale intervista; si ritiene però che si vada rafforzando la tendenza a non riaprire la Camera e prorogare la sessione, o sciogliere poco dopo la Camera. I sostenitori di tale tendenza in seno al Gabinetto ritengono dal punto di vista che il Ministero non darà esperal a nuove scosse parlamentari ed a conseguenti nuove eventuali complicazioni diplomatiche prima delle elezioni generali. Mala dell'attuale Ministero sembra infatti, secondo l'opinione prevalente nei circoli politici, l'arrivare ad ogni costo alle elezioni. Per raggiungere sicuramente tale mèta, oltre che per evitare immediate novità nella situazione diplomatica, l'on. Giolitti con qualche suo collega del Ministero ha premuto l'on. Tittoni di non insistere nel proposito di dimettersi, intimando che le dimissioni del ministro degli esteri avrebbero potuto provocare le dimissioni di tutto il Gabinetto.

«Tale sarebbe anche, secondo le idee di Montecitorio, la singolare politica parlamentare. Intorno all'incidente austro-italiano non si sanno finora nuove notizie. Non si sa se e quale ulteriore svolgimento avrà l'incidente stesso: permane in tutta la sua grave difficoltà la situazione del ministro degli esteri, quale l'abbiamo tratteggiata negli scorsi giorni, difficoltà che non è valso certamente a diminuire il contegno assai poco avveduto di qualche giornale uso a rendere servizi a più spesso cattivi al Ministero. E' assennata generale — dice il *Giornale d'Italia* — che la condotta meno opportuna e meno riservata nel merito della questione diplomatica sarà tra Roma e Vienna sia stata tenuta da un giornale notoriamente ufficioso, il quale è arrivato perfino a stabilire il punto di vista dell'attuale Ministero nei rapporti col Governo austriaco con la base a dichiarazioni del ministro degli esteri, ma in base ad un discorso sostanzialmente dissidente dal Ministero stesso pronunciato dal più autorevole deputato della maggioranza, discorso che perfino ebbe con una certa stretta di mano il suggello del presidente del Consiglio, anomalia questa che non è certamente la prima nè sarà l'ultima dell'attuale situazione ministeriale.

Un accenno a qualche novità nella situazione diplomatica austro-italiana potrebbe trovarsi nel fatto che da fonte austriaca si cominci a far qualche riserva intorno alla reale ed effettiva esistenza di una formale promessa del barone Aerenthal all'on. Tittoni per la istituzione di una Università italiana a Trieste od in altra città italiana dell'impero. Affidamenti, secondo le opinioni che cominciano a manifestarsi nel campo austriaco, ve ne sarebbero stati, ma affidamenti del genere di quelli annunciati con linguaggio diplomatico dallo stesso on. Tittoni alla Camera e non del genere di quelli che gli interpreti autorizzati del pensiero ufficioso annunciarono in tutte lettere nei loro giornali. Si incomincia dunque ad intravvedere sull'orizzonte, dice il *Giornale d'Italia*, la vana ombra di un equivoco, ma chi a quell'equivoco ha dato vita?

E' questo un rilievo che a suo tempo dovrà essere fatto per ogni buon fine: è il ministro austriaco, che fin proncesso è stato mantenuto, come si è affermato esplicitamente in questi giorni nelle stesse sfere governative; o è il ministro italiano, che alla promessa incautamente ha dato e fatto dare un contenuto non rispondente alla realtà dei fatti? Insomma, vi fu una illusione od un inganno. Questo dilemma è di sostanziale importanza per la esatta valutazione della portata interna ed estera dell'incidente, e non sarà male che, a suo tempo, sappiamo a quale corno del dilemma atterrirci. Non insistiamo ora sul delicato argomento, desiderosi come siamo che l'incidente austro-italiano si risolva per il meglio, ma verrà il momento di discorrere anche di questo.

«Si dà intanto questa precisa portata alle conversazioni in corso tra i Gabinetti di Roma e di Vienna. Si è fuori del terreno dei *pourparlers* confidenziali e non ufficiosi di mera diplomatia. Si conferma che l'ambasciatore d'Austria a Roma conte Lutzow ha fatto intendere al suo Governo tutta la difficoltà della situazione in cui è venuto a trovarsi dopo essersi adoperato come principale intermediario tra i Gabinetti di Roma e di Vienna per far dare alla questione dell'Università quella favorevole soluzione che poi non le fu data. Questa nelle sue linee generali — conclude il *Giornale d'Italia* — la situazione parlamentare politica e diplomatica fino ad oggi».

L'on. Costa pro condannati politici.

Roma, 25, ore 24.

Andrea Costa nell'*Avanti!* insiste sulla necessità di una agitazione popolare per ottenere l'amnistia ai condannati politici. Egli ricorda quanto scrisse il 4 gennaio 1900 sulla stessa della Lotta di Imola a proposito dell'amnistia concessa ai condannati per i fatti di Milano, che dice fu dovuta unicamente al sentimento di ribellione manifestatosi nelle popolazioni in seguito alle condanne dei Tribunali militari ed alle numerose elezioni di protesta che seguirono in quel periodo. Aggiunge che ogni, a 9 anni di distanza, non si può dire altrettanto e che non può nemmeno annunciare nè prevedere che la proposta di amnistia presentata al Parlamento dalla parte socialista avrà presto una attuazione pratica.

Solleva le cause che rendono lontana una amnistia ed invita quindi le popolazioni ad una agitazione intensa e instancabile a pro dei condannati politici.

Un collegio elettorale messo a concorso da un elettore condannato

Roma, 25, ore 22.

L'*Avanti!* narra: «Il colmo della condiscendenza elettorale ce lo fornisce un Collegio della provincia di Trapani. Colà un grande elettore, già condannato ed al quale fu commutata la pena, lo bandito un concorso fra gli aspiranti alla Deputazione. Egli offre addirittura il Collegio a chi sarà disposto a largirgli la grazia assoluta della condanna. Quindi il premio sarà a colui che possiede la chiave del Ministero di grazia e giustizia».

L'on. Morgari difende il ferroviere Bianchi che attaccò la marina.

Roma, 25, ore 23,5.

Morgari nell'*Avanti!* dà conto di una conversazione avuta ai Giardini, col ferroviere Umberto Bianchi, il quale è stato sospeso in attesa di essere giudicato dal Consiglio di disciplina, e non è stato deferito, per avere pubblicato in vari giornali attacchi contro la marina e gli altri organi dello Stato. In sostanza i fatti quali sono riferiti dall'on. Morgari sono questi: La mattina del 28 stando ai Giardini, il ferroviere Bianchi sente la scossa, salva un pescatore che per il maremoto stava per annegare, poi si reca in ufficio dove constata che le comunicazioni telegrafiche con Messina sono troncate. Il passo rimane lì verso le 16 senza notizie della città. Frattanto passa un treno recante dei feriti, con altri di Catania e si unisce ad essi. Il Bianchi, giunto a Messina, constata la necessità che vi sia di riattivare subito un qualsiasi sistema di comunicazioni per chiedere soccorsi di navi e di uomini. Le cannule dei telegrafi ordinario giacciono a terra coi pali. Per una fortunata combinazione il Bianchi conosce la radiotelegrafia e si porta alla stazione radiotelegrafica della ferrovia e non vi trova alcuno. Il Bianchi si accorge che i guasti sono lievi ed in breve mette gli apparati in condizione di funzionare, col pericolo di sentirsi crollare sulla schiena l'edificio. Allora egli chiama le stazioni colle quali l'apparato di Messina, il quale ha la portata di soli 15 Km. permette di comunicare: Reggio, Forte Spuria e Villa San Giovanni. Nessuno risponde. Si sa che quelle stazioni erano distrutte e gli impiegati morti. Il Bianchi allora pensa di stabilire una catena radiotelegrafica. Egli sa che nel porto di Messina si trovano in quel momento l'incrociatore *Piemonte* e parecchi torpediniere capo-squadriglia, munite di apparecchi Marconi. E' mezzanotte. Bianchi corre verso il porto, dove si imbatte in un capitano di corvetta che funziona da comandante delle torpediniere, in luogo del titolare perito o gli dice che quel che più urge è di dare al mondo la notizia della distruzione di Messina. Il comandante, rispondo di aver fatto già subpare la *Spica* con ordine di telegrafare la notizia al ministro della marina, servendosi del primo ufficio telegrafico ordinario che troverà in grado di funzionare sulla costa calabrese. Bianchi obbietta che la *Spica* può essere naufragata, che essa non ha recato se non la prima arida notizia, che occorrerà telegrafare ben altro, che nella migliore ipotesi la *Spica* sarà riuscita ad avvisare il Governo che ha sede in Roma, ma che Roma è lontana e che i soccorsi possono giungere in qualche ora da Catania e da Palermo e che in quest'ultimo porto debbono trovarsi ancorate delle navi da guerra.

Il Bianchi aggiunge di avere messo la stazione radiotelegrafica in grado di funzionare. Il capitano ordinò ad un torpediniere di salpare verso Catania: si potrà stabilire una catena tra la stazione di Messina, la torpediniera ancorata davanti ad un ufficio telegrafico ordinario, rimasto illeso, a mezz'ora od un'ora di mare, verso sud, e l'ufficio stesso, a cui la torpediniera trasmetterà, per mezzo di un cavetto, mano mano, i dispacci. Il *Piemonte* uscì quindi dallo Stretto, il che è l'affare di una mezz'ora; tolto poi l'ostacolo frapposto dalla montagna all'onda elettrica, il *Piemonte*, che possiede apparecchi della portata da 250 a 300 chilometri, funzionerà da stazione intermedia tra Messina e Palermo. Il comandante si palesa convinto della bontà del piano che propone il Bianchi, ma è preoccupato da mille difficoltà: gli equipaggi stanchi, la confusione del momento e la opportunità di aspettare che sorga l'alba. Poi, messo alle strette, dichiara che non può muoversi, perchè non ha ordini. Più tardi il Bianchi ritorna coll'on. Di Felice a bordo della torpediniera, e si presenta al comandante, per sconfigurarlo a voler rendere possibile lo stabilirsi di una catena radiotelegrafica. Occorrono migliaia di uomini per dissopellire i vivi: Catania e Palermo possono fornirli in poche ore. Ma il comandante ripete che non ha ordini: attenderà l'arrivo dei suoi superiori, il quale non può tardare.

Bianchi risale sul ponte della torpediniera, ancora una volta accompagnato dall'ispettore ferroviario Gentnardi, ma con eguale risultato. In base a questi fatti, narrati dal Morgari, il ferroviere Bianchi scrisse un vivacissimo attacco contro la marina, per il quale fu deferito al Consiglio di disciplina.

Al racconto del Bianchi, riferito dal Morgari, c'è da fare una sola osservazione, ma la quale dimostra che i suoi attacchi alla marina sono ingiustificati: ed è che fin dalle ore 17,30 dello stesso giorno del 28 era giunto a Roma il dispaccio spedito dalla *Spica*, cosicchè, mentre il ferroviere Bianchi cercava di stabilire le comunicazioni, il Governo aveva già avuto notizia del disastro e provveduto.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 25, ore 23.

La Tribuna dice che continuano le sedute plenarie della Commissione d'inchiesta alla Minerva e quelle delle diverse Sotto-Commissioni. Quasi giornalmente si riuniscono i membri della Commissione per la Biblioteca Vittorio Emanuele, che hanno quasi esaurito il loro compito con l'interrogatorio di tutto il personale della Biblioteca. Procederanno quasi prima ad un ultimo interrogatorio del direttore, conte Gnoli, già più volte sentito. Pubblicata la relazione sulla Biblioteca Vittorio Emanuele, la Commissione si occuperà probabilmente di altre dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

L'Associazione internazionale del freddo

Parigi, 25, ore 23.

Stamane, sotto la presidenza di André Lebon, ex-ministro, si è riunita la Conferenza internazionale, comprendente i rappresentanti delle grandi Potenze del mondo, onde creare una Associazione internazionale del Freddo. Picard, ministro della marina, assisteva. I delegati della Germania e dell'Austria hanno proposto di dare a questa Associazione un carattere meno generale, ma tutti gli altri delegati sostennero che l'idea del primo Congresso era esattamente interpretata, ed aderirono, a nome dei rispettivi Governi, al progetto di Statuto. Gli articoli furono poscia approvati con modificazione nei particolari. La Germania e l'Austria hanno riservato la risposta definitiva. Si decise di sopprassedere sul luogo del prossimo Congresso, finchè si conosca la risposta definitiva dell'Austria, perchè era stabilito che il secondo Congresso dovesse tenersi a Vienna: ma l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, il Belgio, ecc., credono che il Congresso non possa tenersi che nei paesi, che hanno aderito allo Statuto dell'Associazione.

Le questioni dell'arte e dell'antichità nel discorso dell'on. Rava
dinanzi al nuovo Consiglio.

Roma, 25, ore 21.

Oggi, sotto la presidenza del ministro Rava, si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio per l'antichità e belle arti. All'adunanza erano presenti quasi tutti i consiglieri col loro presidente marchese Visconti-Venosta.

L'on. Rava, inaugurando la seduta, ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato i lunghi tentativi fatti per arrivare alla desiderata costituzione del Consiglio superiore per le Belle Arti che, in un paese come l'Italia, ha un'alta e bella missione. Occorreva una legge e la legge venne il 27 giugno 1907 istituendo alle norme per istituire un'ordinata distribuzione degli altri uffici e consigli consimili in ogni regione d'Italia. Questa legge, per ragioni di finanza, avrà la sua piena attuazione in tre anni. Nel due anni passati egli potè istituire la direzione di scavi e nuove sovrintendenze a Verona, Siena, Ancona, Bari, Siracusa. Tutte le nomine furono fatte per concorso. Un'altra legge è oggetto di discussione da quattro anni al Parlamento, legge per la tutela delle opere d'arte, già approvata dalla Camera e che ora si trova innanzi al Senato. Varie riforme propose l'Ufficio stesso del Senato e la Commissione ne ha presentato la sua relazione il 12 gennaio e l'on. Rava vi augura che la discussione possa condurre all'approvazione.

Quindi il ministro ha dato conto dell'altra opera del Ministero per le antichità e belle arti ricordando che le dotazioni del bilancio furono aumentate e che fu istituito il Monte di belle arti con una dotazione di 5 milioni e che dove gli stanziamenti del bilancio non potevano bastare si è provveduto con legge speciale, come per le tre città che sono il faro luminoso delle genti nostre: Roma, Venezia e Ravenna. Dopo le leggi per i monumenti, il ministro ha ricordato quanto si è fatto a Roma e a Venezia. In quest'ultima città, in virtù della legge 13 dicembre 1906, si potranno vedere eseguiti i lavori necessari alla Basilica di S. Marco. L'on. Rava ha rilevato poi che la legge che è avanti al Senato darà maggiore larghezza per i mezzi di acquisto. Intanto si potè aumentare il fondo annuale del bilancio portandolo a 300 mila lire e venne aumentato il reddito delle tasse di ingresso che salì a circa 800 mila lire. Così da tempo si sono concluse le trattative per l'acquisto della statua di Anzio, per i bronzi di Nemi, pel Ninfeo di Baia e per la collezione delle antichità Prenestine e delle opere d'arte medioevali: la Madonna di Cosimo (Corsini); l'Angelo del Pesarchi, che era a Londra e che Venezia desiderava per ricomporre quello splendido monumento.

L'on. Rava ha ricordato i cospicui doni fatti dal Re e dai privati, inoltre conto delle esplorazioni e delle ricerche fatte in Italia e all'estero, in Egitto, a Zula e Creta da missioni italiane. Assai questioni sono state risolte come l'accettazione del legato del Museo del Bargello e della collezione delle opere del defunto Costantino Rossmann. Inoltre fu creata ad Atene una scuola archeologica italiana per la quale sono stati chiesti ed ottenuti i mezzi finanziari.

L'on. Rava quindi ha detto che il Ministero intende procedere all'edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci; ma occorre una legge speciale. Ora il Piumati attende al lavoro preparatorio.

Trattando poi dell'arte moderna, il ministro dell'istruzione ha detto che una Commissione ha studiato il regolamento per il nuovo ordinamento dell'istituto d'arte che è già in via di esperimento ed in vigore presso l'Istituto di Belle Arti di Roma.

L'ordine del giorno della sezione contemporanea contiene le proposte preparate dall'ufficio delle riforme per il pensionato artistico nazionale. Questa nuova istituzione, ha detto il ministro, sulla quale l'attenzione pubblica fu nuovamente richiamata a causa delle vittorie conseguite da due giovani pensionati nel grande concorso per gli alti rilievi del sotto-basamento della statua equestre di Vittorio Emanuele, ha bisogno di essere informata con criteri moderni perchè dia più fecondi risultati. Le proposte già compilate sono state sottoposte all'esame del Consiglio insieme alla proposta di istituzione di borse di studio regionali limitate a quelle sezioni che mancano di altri mezzi di incoraggiamento per gli studi artistici. Dopo avere accennato all'impulso dato dal Ministero all'esposizioni e alle riforme per la pubblica diffusione della coltura artistica, l'on. Rava ha affermato che il lavoro di due anni ne mostra l'attività. L'ordine del giorno presentato al nuovo Consiglio comprende proposte per riforme circa gli acquisti e il restauro dei monumenti, per dare vita legale agli istituti in formazione, come il Museo del Foro e molte altre riforme. Molte altre riforme furono studiate e potrebbe il ministro proporre ma si deve limitare ai mezzi disponibili. Il ministro dice che è pure lieto di annunciare che anche per la musica si è fatto del passi e che presto riformato il Liceo di Santa Cecilia con contributo dello Stato.

Infine l'on. Rava dopo avere rivolto un ringraziamento ai consiglieri Calinos ed Orsi che si recarono sul luogo colpito dal terremoto per dare la loro opera fattosa ed intelligente per il ricupero di quanto interessa l'arte e la storia d'Italia a nome di questa fa augurato lieta fortuna ai lavori del nuovo Consiglio.

L'on. Visconti-Venosta, vice-presidente del Consiglio superiore per l'antichità e le Belle Arti, dopo avere risposto al ministro ringraziandolo di aver voluto onorare di sua presenza l'inaugurazione dei lavori della Commissione, ha d'accordo con il direttore generale commendatore Corrado Ricci, stabilito il procedimento dei lavori rinviando a giovedì le sedute a seguenti riunite in cui il comm. Solmas riferirà sull'opera di salvataggio spiegata a Messina ed altri luoghi battuti dal terremoto a vantaggio delle opere d'arte e sui provvedimenti da proporre al ministro.

Cilariello a Molfetta.
Il suo secondo battesimo

Roma, 25, ore 22.

Mandano da Molfetta: Ieri sera col treno delle 7,20 giunse fra noi Filippo Cilariello. Alla stazione erano pochissimi curiosi, parecchi parenti dello scultore ed il sindaco, suo amico personale. Cilariello scese da una vettura di prima classe. Aveva ottima cera, abbracciò e baciò i parenti ed il sindaco, cui disse: «Questo è il mio secondo battesimo». Rifiutò di alloggiare presso i suoi parenti Bacolo, perchè vi si era fortemente colla moglie durante l'ultimo soggiorno a Molfetta. Scese invece alla casa a Molfetta, e l'esecuzione del monumento al sommo molfettese, Vito Fornari, pel quale aveva preso impegno prima della tragedia.

L'on. Costa pro condannati politici.

Roma, 25, ore 24.

Andrea Costa nell'*Avanti!* insiste sulla necessità di una agitazione popolare per ottenere l'amnistia ai condannati politici. Egli ricorda quanto scrisse il 4 gennaio 1900 sulla stessa della Lotta di

La sanità, l'edilizia e il lavoro
nei luoghi devastati dal terremoto.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Pietà dei morti
e cura dei vivi
nei provvedimenti di sanità

Roma, 25, ore 21.5.

L'opera della Direzione generale fu precipuamente rivolta fin dall'inizio, al raggiungimento di due fini: 1.o curare l'adempimento dei provvedimenti più urgenti a tutela dell'igiene nelle località colpite; 2.o ripristinare gli organi normali della pubblica amministrazione sanitaria, sovraintendone la funzione ed indirizzandone l'opera.

Il seppellimento dei cadaveri.

Una delle questioni più gravi, sotto l'aspetto sanitario, concerneva senza dubbio il seppellimento dei cadaveri, a riguardo del quale fu emanato un insieme di norme, adottate a Messina e seguito poi anche nei centri della costa calabra, in seguito a comunicazione fattane personalmente dal vice-direttore generale della Sanità, recatosi espressamente sui luoghi. Il criterio adottato fu diverso a seconda che i cadaveri erano superficiali o profondi, cioè sostanti a grandi cumuli di rovine. Pei cadaveri superficiali o comunque vicini alla superficie delle macerie fu stabilito che dovessero, nel più immediatamente, essere seppelliti. Il pietoso ufficio venne disimpegnato molto prontamente e con grande alacrità dai soldati e marinai fino a tanto che non fu possibile di istituire delle squadre borghesi di seppellitori. A facilitare l'arduo compito, dato l'ingente numero di cadaveri, furono destinate aree multiple a campi d'inumazione; ma in seguito, il servizio fu successivamente nei cimiteri comuni come in tempi ordinari. Le inumazioni sono state eseguite in fosse collettive profonde fino a tre metri dal piano il cumulo. Ai seppellitori vennero somministrati mezzi di disinfezione delle mani; come pure fu stabilito che venissero bruciati i drappi che erano serviti ad involgere le salme durante il trasporto. Pei cadaveri invece che si trovavano profondamente sotto le macerie fu stabilito, in via di massima, di lasciarli in sito; nella considerazione che essi avessero avuto, sotto l'aspetto igienico, conveniente sepoltura sotto gli enormi mucchi di materie soprastanti tendenti sempre più ad assestarsi con le frequenti scosse di sismicità, successive a quella del 28 dicembre, nato, successive a quella del 28 dicembre. Onde si ritenne con fondamento che attorno a questi cadaveri si fosse formato uno strato sufficientemente compatto e molto alto, dal quale non era possibile lo sprigionarsi di cattive esalazioni.

Speciali cautele si sono avute per quei luoghi, nei quali era da presumere fossero raccolte in cripte relativamente ristrette notevoli quantità di cadaveri, come in corrispondenza delle rovine di edifici collettivi. Quivi, dove era scomparsa ogni più lontana speranza di salvare dei vivi e dopo il ricupero dei valori, previa accurata ispezione dal basso, fu stabilito di regolarizzare, per quanto possibile, la disposizione delle macerie, procurando di aumentare gli strati soprastanti alle salme e di cospargerne poi la superficie con grande quantità di calce viva, per modo da costituire come un gran tumulo. Tale operazione è stata già eseguita con soddisfacente risultato per la caserma dei carabinieri, e sarà proseguita con quelle modalità che nei singoli casi saranno ritenute necessarie, per le altre località, che si trovino in analoghe condizioni.

Norme igieniche
in previsione degli scavi

Frattanto, in previsione degli scavi, che si vanno iniziando in applicazione del decreto ministeriale 24 corrente, per il ricupero dei valori, è stato prestabilito tutto un complesso di norme per il caso di rinvenimento di salme in istato di avanzata putrefazione.

Tali norme sono del seguente tenore: gli scavi debbono compiersi con l'assistenza di una squadra di disinfettatori e seppellitori comunali muniti di tutto il necessario, materiale ed attrezzi per le operazioni di risanamento; appena si mette allo scoperto un cadavere, si deve procedere alla aspersione del medesimo con soluzione disinfettante. Dopo, il cadavere viene deposto in una apposita cassa mortuaria, lungamente inaffiata e contenente sostanza antisettiche; le casse sono poi concentrate in apposite località indicate dall'Autorità municipale, e indi trasportate al Cimitero con appositi carri, ed ivi inumate; in caso di seppellimento in sepoltura speciale, o quando si intenda trasportare il cadavere fuori del Comune, deve chiedere la domanda provvedere la cassa mortuaria secondo le norme di polizia mortuaria; in caso di rinvenimento di effetti d'uso personale e domestico che risultino contaminati, si deve procedere alle opportune operazioni di risanamento (distruzione o disinfezione, a seconda dei casi); ove si rinvengano carogne d'animali si deve procedere alla aspersione dello medesime con calce o alla cremazione. Infine, durante le operazioni gli agenti municipali debbono indossare una vestaglia, scarpe a gambale alto, ed avere le mani rivestite di guanti impermeabili. Tali indumenti, acquistati a Napoli, sono già stati spediti a Messina.

Profilassi delle malattie infettive

Un'altra serie di provvedimenti sanitari urgenti concerne la profilassi delle malattie infettive tra le popolazioni scampate al disastro.

A tale scopo, mentre per gli ammalati di malattie comuni è stato adibito il ricoverato *Sanità*, messo a disposizione da S. E. il presidente del Consiglio e trasformato in ospedale, fu invece pel caso di malattie infettive preparata una sezione speciale di ospedale, in località molto appartata e salubre. Tale sezione è costituita da un padiglione «Docker» da quattro tende «Roma», capaci in tutto di 80 posti, arredati con suppellettili di un ospedale militare da campagna da 100 letti.

Il personale sanitario e degli infermieri è composto attualmente di militari; ma quanto prima sarà assicurato il servizio con personale civile reclutato tra i superstiti, ovvero assunto ex novo. Al servizio di disinfezione, che fu formato oggetto delle più scrupolose cure, si è provveduto con la maggiore larghezza di personale, di presidii e mezzi di esecuzione.

In Messina, alla dipendenza dell'ufficiale sanitario, che come per legge ha la direzione anche di questo servizio, sono stati posti due coadiutori. Si viene costituendo (e si organizzazione è già abbastanza avviata) dieci squadre di disinfettatori, in tutto 50 uomini, corredati dell'abbigliamento e di tutti gli strumenti necessari per la bisogna (correttivi, mastelli, pompe ecc.). Si sono costituiti depositi di importantissime scorte di disinfettanti: uno governativo nella Cittadella ed uno municipale in località centrale e di facile accesso.

Fu disposta la istituzione di uno stabilimento municipale di disinfezione, tutto con materiale della Direzione generale della sanità: una stufa Thursfield, quattro pompe Le Normand per il getto a distanza di latte di calce, otto pompe sanzzattrici Gallocchi, e numerosi apparecchi alla formalina, nonchè quegli altri apparecchi già in possesso del Comune e dei quali è stato possibile il ricupero, tra cui specialmente le pompe a mano del tipo «Berita» per l'irrigazione a distanza con soluzioni disinfettanti.

Oltre a ciò per le disinfezioni a vapore in grande è stata messa a disposizione ed in perfetto assetto la stazione sanitaria marittima del Ministero dell'interno, oltre a quella annessa all'Ospedale militare, gentilmente ceduta dal Comando militare.

Servizio di assistenza sanitaria.

Per quanto ha riferimento ai provvedimenti del secondo ordine, cioè a quelli relativi al ripristinamento degli organi normali della pubblica amministrazione, la prima cura fu rivolta a ristabilire il servizio d'assistenza sanitaria a domicilio, richiamando in servizio i medici superstiti ed assumendone di nuovi per guisa da coprire i vuoti che l'immane disastro aveva recato.

Date le eccezionali difficoltà in cui doveva svolgersi il servizio di assistenza sanitaria, fu ritenuto necessario di mettere alla testa del personale un direttore. E la scelta cadde in persona del prof. Cammareri, una delle personalità più distinte fra i medici superstiti. Con bando speciale fu avvertita la popolazione della ripresa del servizio e del luogo di ritrovo dei medici condotti, ai quali per altro fu ingiunto di procedere giornalmente alla visita dei ricoverati in tutte le baraccate della rispettiva circoscrizione. Il servizio, così costituito, si svolge già con soddisfacente esattezza.

Come necessario complemento dell'assistenza medica si pensò a reintegrare anche quella farmaceutica. Al quale uopo furono istituite sotto apposite baraccate tre farmacie nella città di Messina, disponendo che i dieci armadi farmaceutici inviati dal Ministero dell'interno fossero distribuiti ai Comuni ed alle frazioni le cui farmacie fortemente danneggiate non erano in grado di funzionare.

L'altro ramo di servizio sanitario a cui fu dato il maggiore impulso è stata la vigilanza sanitaria. Si è provveduto la nomina provvisoria, da parte del prefetto, dell'ufficiale sanitario, in persona del dottor Orioles. Tanto il dottor Orioles quanto il prof. Cammareri, ciascuno nell'ambito della relativa competenza, si sono messi rigorosamente all'opera con uno slancio pieno di fede e di abnegazione.

Si è concorso alla scelta della nuova area della città esaminandone le condizioni dal punto di vista igienico; e si sono studiate d'accordo con l'ing. Simonetti le condizioni essenziali di abitabilità che dovranno avere le baracche definitive: pavimenti sollevati dal suolo, doppia parete, doppio tetto, fognature, ecc.

A titolo di precauzione per la profilassi del vaiuolo si è predisposta la vaccinazione generale di tutta la popolazione.

Perchè l'opera iniziata non avesse a subire deviazione nel suo indirizzo, sono state inoltre redatte istruzioni speciali per tutti i servizi sanitari allo scopo di assicurarne il migliore e più rapido svolgimento.

La costruzione delle baracche e le condizioni sismiche del terreno

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna* ha interrogato uno dei membri della Commissione sismica, presieduta dal senatore Blaserna, circa i criteri che hanno ispirato la Commissione nei suoi lavori e nelle sue deliberazioni. L'interrogato ha risposto che la Commissione ha subito riconosciuto che non solamente per le condizioni sismiche di tutta intera quella regione, ma anche per motivi politici e sociali è necessario più ancora che indicare quali plaghe possano essere immuni dal terremoto, (immunità difficile a stabilirsi nelle regioni devastate), lo stabilire quali effetti varii in ciascuna regioni di essa può produrre l'onda sismica. Si è concluso che norma da darsi per le nuove costruzioni nelle città distrutte, dipende non soltanto dalla natura geologica delle rocce costituenti il sottosuolo, ma anche dalle disposizioni relative delle rocce stesse e dalle condizioni in cui sono state ridotte o internamente o alla superficie, dai precedenti terremoti e dagli agenti atmosferici. Inoltre si è ritenuto che per valutare gli effetti delle scosse di terremoto nelle varie località si dovrà tenere conto degli effetti complessivi misurati mediante opportuni sismogrammi delle scosse frequenti di questi ultimi giorni e di quelli prossimi. Secondo i risultati degli studi affidati alla Commissione sismica, evidentemente si dovrà scegliere una costruzione rispondente ad un tipo pivitosto che ad un altro per renderle più sicure contro i danni del terremoto.

La *Tribuna* dà poi la compiuta descrizione dei tipi di baracche determinate dal Genio civile ed adottate dal Ministero dei LL. PP. Questo tipo, come è noto, è di dimensione di m. 4×8. Alla baracca è annesso un piccolo ambiente 3×1,50 a uso di cucina. Le pareti delle baracche sono costruite da doppio tavolato separato da una piccola intercapedine. Anche i pavimenti, che sono alti 30 cm. sul livello del terreno, sono costituiti nello stesso modo da un doppio tavolato. Le pareti contengono pero di 50 cm. di spessore. Ogni baracca è divisa da un tramezzo di due in due vani ciascuno di m. 4×4, ed anche l'ambiente ad uso cucina è diviso in due vani di eguali dimensioni. La baracca ha due porte d'ingresso alla parte anteriore e due finestre alla parte posteriore. Due finestrini sono nei vani ad uso di cucina. Una eventuale porta di comunicazione è nel tramezzo interno che separa i due vani in modo da potere essere eventualmente abitate da una o due famiglie. La baracca è coperta da tavolati ed il tavolato da tegole.

In seguito le tre sezioni divise in tre sale diverse intrapresero l'esame dei singoli problemi sottoposti loro.

Oggi al Ministero dei LL. PP. si è riunita per la prima volta la Commissione reale consultiva, incaricata di preparare le norme per ricostituire i Comuni danneggiati dal terremoto.

Erano presenti tutti i Commissari a eccezione dell'ing. Fenoglio, che aveva scusato l'assenza. I lavori della Commissione furono inaugurati dal ministro Rava, il quale anche a nome del presidente del Consiglio, salutò i componenti la Commissione, ringraziandoli di avere accettato l'incarico importantissimo loro commesso. Riferendosi poi alla parte urgente, il ministro, dopo avere ricordato che la recente legge parla di ricostruzione o di riparazioni, ha accennato alla necessità che la Commissione esamini anche che il legislatore ha voluto intendere con la parola riparazione, non di disciplinare delle piccole riparazioni, come dei puntellamenti ecc. riconoscendo invece che tale nome si riferisce a delle riparazioni che per la loro importanza si potrebbero quasi chiamare ricostruzioni.

Egli ritiene urgente poi che la Commissione suggerisca i criteri necessari per distinguere le piccole dalle grandi riparazioni. In quanto al compito sostanziale della Commissione, il ministro ha fatto osservare che la difficoltà del problema sta nel suggerire il tipo di costruzione che offra una relativa stabilità ed incolumità contro i terremoti, ma più che questo si deve suggerire un tipo di costruzione che pur soddisfacendo al requisito della stabilità, risponda ai mezzi finanziari di quelle popolazioni che le debbono costruire e ricostruire. Nel determinare il tipo con tale speciale riguardo, si dovrà ancora avere presente la varietà che è ragionevolmente richiesta sia dalla località urbana o rurale, sia dalla destinazione dei varii edifici. Il ministro ha raccomandato inoltre la maggiore brevità nelle norme da prescrivere, non soltanto perchè esse riescano più facilmente intelligibili, ma anche perchè tanto più il contenuto è ristretto nei suoi limiti, tanto più si può confidare nella sua esatta osservanza. Avendo poi il ministro abbandonato l'aula, la Commissione ha iniziato i suoi lavori.

Mancano indumenti
nei luoghi devastati dal terremoto

Roma, 25, ore 10.

Il *Popolo Romano* ha dal suo inviato speciale a Messina che, in seguito alle interruzioni avvenute dalle scosse nelle comunicazioni per via di terra tra Scilla e Cannitello, il generale Mazza ha inviato, a mezzo della regia nave *Igoumal*, nove tonnellate di carne fresca e 15 mila razioni di viveri. Un altro rimorchiatore fu inviato nei porti di Gioia Tauro e di Cannitello, con 50 tonnellate di viveri in scatole. «Ormai — telegrafa l'inviato speciale del *Popolo Romano* — abbiamo sovrabbondanza di viveri, con un perfetto servizio di distribuzione. La popolazione è contenta, ed ovunque rinasce in fede. Alacre è l'opera dell'Autorità militare in città. Anche ieri, domenica, sono state erette multissime baracche».

Mancano invece gli indumenti: occorrono abiti di genere ordinario, e specialmente scarpe. Si sente anche la mancanza del sapone.

A giudicare dal linguaggio dei giornali ufficiosi, la cessazione dello stato d'assedio non sarebbe lungo prossima. Il *Popolo Romano* nel suo articolo odierno sostiene la necessità che lo stato d'assedio duri ancora qualche tempo, osservando che, d'altronde, esso è più di forma che di sostanza, ed ha per unico scopo di trattenere i ladri ed i birbaccioni dal commettere atti delittuosi e dal rientrare le gesta che purtroppo hanno compiuto nei primi due giorni dopo il terremoto.

Lo stato d'assedio, secondo le affermazioni del giornale succitato, sarebbe necessario anche perchè i pubblici servizi siano non solo messi in grado di funzionare, ma siano materialmente installati. Sostiene inoltre che il carattere e la natura delle operazioni che debbonsi ancora compiere in quei luoghi devastati rendono necessaria la permanenza del generale Mazza al comando supremo, ed il giornale ufficioso non vede proprio la necessità della sostituzione a tamburo battente di esso con un commissario civile avente pieni poteri.

Perchè gli artieri e i commercianti
possano riprendere il lavoro

Roma, 25, ore 23.

Oggi, alle ore 15, si è riunita alla Camera, sotto la presidenza del sindaco di Roma, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso. La Commissione ha disposto anzitutto affinchè, a mezzo dei suoi delegati, sia assunte sui luoghi del disastro e nelle località ove si trovano le maggiori agglomerazioni di profughi precise informazioni intorno ai capi di famiglia esercenti un'arte, commercio o industria, ridotti alla inattività causa il terremoto, come pure sugli inabili al lavoro e su altre categorie di persone più specialmente colpite dal disastro. Dall'inchiesta di detti delegati si trarranno gli elementi necessari per avvisare ai modi come provvedere ai soccorsi per delle categorie, e ciò dar modo agli esercenti un'arte, ovvero un'industria, di riprendere la loro attività nel loro paese mediante sfidi da corrispondersi a momento opportuno nei modi e forme che si determineranno dal Comitato centrale. All'esecuzione di questi provvedimenti immediatamente si è provveduto, e ciò stasera partono pel luogo del disastro diciannove funzionari delegati dal Comitato, mentre altri delegati, che già si trovano, ovvero stanno per giungere nei centri di agglomerazione di profughi, iniziarono subito le indagini. La Commissione ha successivamente provveduto per parecchi soccorsi urgenti, mettendo a disposizione dei prefetti le somme occorrenti; ha inoltre predisposto per nuovi invii di vesti, altri indumenti e scarpe a Messina, a Reggio Calabria, a Palmi, nonchè per l'invio di altri materiali di soccorso. Ha infine provveduto su numerose altre richieste di Comitati locali e altri Enti.

Il piano regolatore
della città nuova.

Messina, 25, ore 22.

A bordo della Sardegna, sotto la presidenza del generale Mazza, si sono riuniti stasera i deputati Fulci e Faranda, l'ing. Simonetti, un rappresentante la deputazione provinciale, il prefetto, il regio commissario del Comune di Messina, l'ingegnere-capo del Municipio e altre notabilità. Simonetti espose il piano regolatore della nuova città, che fu approvato con lievi modificazioni. Nel pomeriggio, due lievissime scosse di terremoto, accompagnate da rombo.

Come il prof. Albanesi
racconta il suo incidente
col generale Mazza.

Pavia, 25, ore 21.

L'*avvenire* pubblicherà domani un'intervista avuta da un suo redattore col prof. Alfredo Albanesi, del cui incidente col generale Mazza hanno lungamente parlato i giornali. Il professore Albanesi, ritornato ieri dalla Sicilia, ha dichiarato per prima cosa di essere dolentissimo che nelle attuali dolorose e tristi circostanze una vertenza puramente personale abbia avuto un così lungo strascico sui giornali, infatti la lettera del 4 gennaio al generale Mazza era stata rivolta in forma privata. La sua pubblicazione sulla *Vita* del 7 corrente, dipese dal fatto che a bordo del medesimo piroscafo su cui l'Albanesi si trovava, e dove ancora vivamente indignato egli redasse la predetta lettera, si trovavano anche i corrispondenti dei giornali del continente, i quali, avendo assistito allo svolgersi dell'avvenimento, vollero prendere visione del documento, per poi pubblicarlo, preceduto dai loro commenti. Molto avrebbe da dire l'Albanesi sui lattanti avvenimenti di Messina; ma si riserva di far ciò in momenti più opportuni. L'Albanesi racconta quindi i fatti, che sono i seguenti: All'alba del 3 gennaio il piroscafo *Regina Margherita*, concesso dal prefetto di Palermo, con un carico completo di viveri, medicinali, materiale sanitario, vestiario, ecc., per 1500 profughi e 500 feriti, entrava nel porto di Messina. Poichè i lavori di sgombero e di ricupero dei sepolti vivi erano quasi completamente cessati per tassative disposizioni del Governo centrale, l'affluenza dei profughi e dei feriti a bordo fu scarsissima, tanto che si prestava già di lasciar Messina per correre a Reggio e agli altri paesetti del litorale continentale. Ma, fra le 9 e le 10, arrivò a bordo un ordine del Comando locale di raccogliere ed imbarcare i feriti degenti in varii punti della città. Naturalmente non si potè impedire che coi feriti si imbarcassero numerosi profughi; sicchè, presso il tramonto, si trovavano a bordo 60 feriti gravi e circa 800 o 900 profughi, dei quali buona parte anch'essi feriti o contusi. Il carico essendo così quasi completo, si decise, prima che lo provviste mancasse, di ripartire per Palermo, dove, per preventivi accordi col Municipio, la *Regina Margherita* era attesa con 500 feriti e 1500 profughi, pei quali era tutto provvisto. Senonchè, ad un tratto, fra le 17 e le 18, scoppiò a bordo come una bomba la notizia di un ordine perentorio del Comando locale, di sbarcare al più presto i profughi imbarcati e di recarsi a portare soccorso altrove. Tale ordine, che al mattino sarebbe stato accolto con gioia, dato così improvvisamente alla sera, quando tutti si erano già installati alla meglio con donne e bambini e il meglio bagaglio, pareva assurdo e materialmente impossibile ad eseguirsi. E ciò sia per ragioni di umanità verso i poveri profughi, che per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto, vale a dire di barche, alle quali dopo il naufragio è assolutamente proibito di transitare nel porto di Messina. Si intimò quindi ora di partire al *Regina Margherita* ed il lussuoso transatlantico *Duca di Genova* sotto il comando — mi continuano undirlinoni per tentare di indurre i sullodati consigli il generale Mazza, a modificare l'ordine tardivo, e di far isolare partire il piroscafo con l'intero carico per Palermo. Ma persistendo il generale Mazza nel mantenere il suo ordine, fu pregato il professore Albanesi, direttore, a bordo del *Regina Margherita*, del servizio sanitario, benchè facesse gli ultimi tentativi, sperando fossero per riuscire fruttuosi. Il prof. Albanesi, in vista della gravità della situazione, finì per accettare la missione e, accompagnato da alcuni ufficiali, si recò a bordo del *Duca di Genova*. Dopo lunga attesa nell'anticamera, il generale Mazza usciva dalla saletta, ove aveva avuto luogo il rapporto quotidiano. Allora l'Albanesi facevagli incontro, e quando il generale Mazza lo invitava col gesto a parlare, cominciò con ogni riguardo ad esporre le enormi difficoltà e gli inconvenienti dell'esecuzione dell'ordine dato, esprimendo il dubbio che tale ordine non fosse stato bene interpretato da chi lo aveva trasmesso e ricevuto. Allora il generale Mazza, mozzando le parole in bocca al professore Albanesi, in modo violento e minaccioso, gridò che l'ordine doveva eseguirsi subito, a qualunque costo, *fosse anche bottezzata in mare i profughi ed i feriti*. E concludeva mettendo alla porta il suo interlocutore. Di fronte allo strano contegno del generale Mazza, il prof. Albanesi ha risentito con poche, ma lecche parole, e si allontanò. Fu in seguito a questo incidente che il prof. Albanesi scrisse la nota lettera, che si è trasmessa dietro così lunghe polemiche pubbliche. Il prof. Albanesi afferma quindi di non aver resa pubblica la lettera al generale, e che fu pubblicata dalla *Vita* senza farla seguire dalla lettera di risposta del generale Mazza, perchè quest'ultima — scritta il 12 corrente — fu ricevuta il 16, e cioè dieci giorni dopo la pubblicazione della *Vita*. Poichè il generale Mazza undebita al professore di averlo redarguito ad alta voce, l'Albanesi fece notare che egli era in quel tempo, ed è ancora, completamente afono.

Lo scioglimento dell'amministrazione
della Cassa di risparmio di Messina

Roma, 25, ore 19.

Il ministro Cocco-Ortu ha sottoposto alla firma reale il decreto col quale si scioglie il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Messina, nominando regio commissario il cav. Camillo Angelelli.

Una drogheria distrutta dal fuoco a Luino.
Parecchie signore svenute.

Ci telefonano da Varese, 25, ore 20:

Stanotte a Luino, in via Felice Cavallotti, si è sviluppato un violento incendio nella drogheria di proprietà di certo Bernardo Bernasconi. In breve le fiamme avvolsero completamente l'intero negozio, minacciando molte i negozi circonvicini.

La drogheria Ferrari, una quasi di fronte a quella del Bernasconi, ebbe i cristalli infranti e le parte avariate per il gran calore giacchè le fiamme si spinsero fin sui muri delle case di fronte e per poco non produssero un vero disastro.

Sul luogo del sinistro prontamente accorsero il delegato Pandiardo i pompieri, carabinieri e le guardie di finanza e di questura. Tutti poterono così di lavoro il fuoco fu circoscritto e spento. La drogheria Bernasconi andò completamente distrutta. I danni sono gravi, ma finora imprecisati.

Molte signore e signorine per lo spavento riportate, svennero e dovettero essere soccorse. Altre fuggirono seminude.

Si ignora fino ad ora l'autore che produsse l'incendio.

Gli italiani salvi a bordo del "Florida"

Roma, 25, ore ...

Il Ministero della marina comunica che, secondo un radiotelegramma del regio commissario viaggiante sul piroscafo *Florida*, il capitano medico della regia marina, dottor Colorni, e gli emigranti italiani imbarcati così sul piroscafo *Republic*, come sul *Florida*, nell'investimento avvenuto il 23 corr. nelle acque di Nantucket, sarebbero rimasti tutti illesi. Essi proseguirono sul *Baltic* per New York. Colorni aggiunge che il *Baltic* arriverà stamane a New York.

La ripresa del lavoro
nel porto di Savona
dopo lo sciopero degli scaricatori

Savona, 25, ore 21.30.

Dopo l'avvenuto pacifico accordo tra gli operai delle vecchie Associazioni portuarie e le Ditte importatrici di Torino ed i negozianti, spedizionieri e stabilimenti industriali di Savona, con impegno di riprendere da oggi tutti i lavori di scarico al porto, i nostri vecchi lavoratori del porto, animati dal sentimento del dovere, decisero di lavorare anche durante tutta la mattinata di ieri domenica, provvedendo così il necessario rifornimento di combustibile allo stabilimento per la lavorazione del carbone. Essi agirono in questa circostanza con lo stesso affetto pel porto già dimostrato in altre occasioni, come ad esempio, quando ci fu la deficienza dei vagoni che portò alla *serrata generale*.

Da stamane venne ripresa tutta la febbrile attività dei lavori di scarico sulle calate del porto e gli operai delle vecchie Associazioni vanno a gara per ricuperare il tempo perduto nei precedenti giorni dello sciopero generale. Lo scarico dei carboni procede attivamente sopra 11 vapori ancorati alle banchine e sopra un altro con carico di farraccio vecchio. La squadre della nuova Cooperativa lavorano sopra i due vapori loro affidati dalle Ditte Torinesi; ma purtroppo il lavoro su questi due vapori procede lentamente, perchè il personale non è avvezzo a tal genere di lavori; conciechè non potendosi effettuare giornalmente lo scarico del quantitativo di tonnellate stabilito dal contratto di noleggio si dovrà corrispondere ai vapori la prescritta indennità per le controstallie, cui si andrà incontro inevitabilmente.

Lo scarico adunque è attivato in totale sopra 14 vapori, rimanendone ancora di punta e in avamporto altri 12, i quali precederanno man mano i posti di quelli sopra cui, con tutta sollecitudine e con ammirabile operosità si sta lavorando allo scarico, dalle squadre delle nostre vecchie Associazioni.

Ora al porto procede tutto con la massima regolarità.

Le comiche vicende d'un matrimonio
Sposata in chiesa senza lo sposo.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 23:

Un caso curioso e senza precedenti è avvenuto qui tra due giovani sposi, dei quali permetterete vi taccia i nomi. Una bella fanciulla livornese era stata sposata, col vincolo civile soltanto, da un giovanotto della nostra città. La fanciulla possedeva della dote, ottenuta mediante laschi religiosi e in seguito a sollecitazioni, ma questi non potevano venire pagati se non quando avesse presentato il certificato di avvenuto matrimonio religioso. L'uomo non voleva entrare nella chiesa, fiero della propria coscienza profondamente anticlericale; ma la giovanetta, per non tradire la propria coscienza cattolicissima, e anche un pochino per non perdere di vista la dote che essa aveva avuta in sorte, pensò, studiò, e finalmente trovò nella chiesa dei Cappuccini, qui di Livorno, un buon frateello, il quale — in virtù di non so quale Bolla pontificia — accondiscese a sposarla pur essendo assente lo sposo. La donna, col suo bravo certificato di matrimonio religioso alla mano, si presentò alla Congregazione di carità, e là si fece pagare le sue doti. So non che la Congregazione di carità, messa in sospetto probabilmente da qualche delazione di gelosia sposa, riuscì a scoprire che il matrimonio religioso era stato effettuato per metà soltanto. E corse l'uomo, che si era presentato con sè a ritirare il denaro, sporse querela per truffa.

Fin qui il caso non esorbiterebbe dall'umile modesto di una vicenda giudiziaria. Ma il guaio però è che il marito, messo in sospetto dal matrimonio religioso, che egli non voleva, e non potendo credere che i padri Cappuccini si prestino a sposare ragazze mancando lo sposo, ritiene che qualcosa abbia preso il posto suo, ed ha scacciato la moglie, ribaltandola a quello stato ipotetico che essa aveva portato dinanzi a Gesù.

L'arresto di tre operai napoli della Svizzera

Ci telefonano da Varese, 25, ore 20:

Oggi giungevano alla stazione internazionale di Luino, perchè espulsi dalla Svizzera, gli operai Malacarne Natale di Angelo, d'anni 36, di San Vito (Udine), Rizzi Lorenzo di Antonio, d'anni 39, fornaciaio, pure di Udine, e Martinat Attilio di Domenico, d'anni 19, di Lonato (Brescia). Essendo i tre operai sprovvisti di carne e di mezzi, vennero dal delegato Papalardo dichiarati in arresto e passati alle carceri. Sul conto loro vennero chieste informazioni.

Investimento automobilistico
a Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi a Sestri Ponente, presso il passaggio a livello di Montedo, un automobile, che si crede appartenga alla città di Milano, investiva un tramviere, certo Francesco Cabagno, d'anni 40. Il povero fu sbalzato di alcuni metri e restò gravemente ferito. Il veicolo venne trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato, e gli fu riscontrata la frattura del femore. L'automobile, dopo l'avvenimento, proseguì il suo cammino a grande velocità; cosicchè fu impossibile stabilirne il numero. L'Autorità procede ad attive indagini.

Il misterioso suicidio di un conte, agente di cambio

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 14

Si ha da Ginevra che il conte Giovanni Diodati, agente di cambio, si è suicidato ieri mattina nell'immobile in cui si trovava il suo ufficio. Nessuno lo aveva riconosciuto, essendosi egli vestito poveramente. Si ignora il movente del suicidio.

Una gita del Re
in compagnia di Leonardo Bistolfi

Roma, 25, ore 16.20.

Ieri il Re, in automobile, si è recato, in incognito, a Toscanella, nel Viterbese, per visitare gli splendidi antichi monumenti nazionali di San Pietro e Santa Maria. Il Re era accompagnato dallo scultore Bistolfi. Si videro però e stato riconosciuto dalla popolazione. Le Autorità cittadine e moltissimo popolo accorsero presso l'automobile reale e così venne improvvisata una simpatica ed entusiastica dimostrazione. Il Re a mezzogiorno lasciava Toscanella e si recava a Viterbo, dove, sempre accompagnato dallo scultore Bistolfi, visitò gli storici monumenti di quella città. Ieri sera fece ritorno al Quirinale.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Perchè la Bulgaria ha mobilizzato una divisione

Belgrado, 25, ore 0.

Un telegramma di fonte privata da Sofia conferma che la divisione bulgara di Zagara è stata mobilizzata. Si crede che questa misura sia stata presa in seguito alla concentrazione di truppe turche presso la frontiera bulgara, concentrazione che minaccia le posizioni strategiche di Tirnovo e Zolimanu, posizione che costituisce la chiave della Bulgaria del sud e del Montenegro. Il discorso intransigente di Tommovic, presidente del Consiglio montenegrino, pronunciato alla Scupcina di Cettigne e l'ordine del giorno votato da questa Camera formano l'equivalente del discorso di Milovanovic alla Scupcina serba. Questo loro manifestazioni, che servono per così dire di valvola di sicurezza ai sentimenti patriottici e ad attirare l'attenzione delle nazioni estere, non sono in realtà di natura da provocare troppo viva inquietudine. La politica estera del Montenegro resta esclusivamente fra le mani di Nicola ed essa sarà come per il passato inspirata da Pietroburgo. Non sembra quasi probabile che il Principe si voglia lanciare in una guerra che è disapprovata dallo Tsar; ma, date certe considerazioni di politica interna, egli deve avere qualche indulgenza per gli istinti guerreschi del Montenegro. Egli poi deve attirare sempre gli sguardi dell'Europa sui reclami della Serbia e del Montenegro.

Costantinopoli, 25, ore 9.15.

La Porta ha data una risposta declinatoria alla Nota verbale identica delle Missioni diplomatiche, nella quale le Missioni dichiarano che lo spazio di due mesi, fissato per la notificazione dei reclami in corso allo stato turco, non possono essere applicate per le questioni in discussione.

Parigi, 25, ore 9.15.

Il *Matin* afferma che il Governo francese ha già fatto pervenire al ministro francese a Sofia ed all'ambasciatore a Costantinopoli istruzioni per consigliare ai due Governi la moderazione e la conciliazione nel dissenso che li divide.

Londra, 25, ore 10.

Mandano da Belgrado al *Times* il 24: «L'invio della circolare serba alle Potenze è stata ritardata di qualche giorno».

Un combattimento tra Arabi e Beduini

Londra, 25, ore 9.5.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli telegrafa che un combattimento fra arabi e beduini è avvenuto sulla strada ferrata presso la stazione di Guttal. Si crede che il personale della stazione, una quarantina di persone, sia stato massacrato tutto dai beduini, che ne hanno nascosto i cadaveri. Ieri i beduini hanno attaccato un'altra stazione, ma furono respinti dopo un combattimento di due ore. Il servizio dei treni per Medina è stato interrotto.

Il primo anniversario
del regicidio di Lisbona

Lisbona, 25, ore 8.10.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che la data del 2 febbraio non può per il suo carattere funebre essere sfruttata dalla politica di qualsiasi partito. Il giornale il *Dia* scrive: «Non deve servire a nessuna parata reazionaria e a nessuna dimostrazione rivoluzionaria. Il dolore è sempre sacro. Noi dobbiamo dare all'Europa civile un esempio di correttezza morale».

Per la cupola di San Gaudenzio.

Ci telefonano da Novara, 25, ore 8.10:

Una visita minutissima e coscienziosa fatta dal presidente della Fabbrica lapidea di San Gaudenzio, ha concluso che non vi è nessun pericolo, e che quindi i nostri buoni novaresi possono dormire i loro sonni tranquilli.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

L'odierno *Foglio della Marina* reca, nella parte ufficiale, le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Cicaco ha assunto il comando della nave *Elba*. — Il tenente di vascello Calenda dei Tavani è esonerato dall'incarico di aiutante di bandiera del contrammiraglio Marselli. — Il tenente di vascello Casano assumerà l'incarico di aiutante di bandiera del prefetto ufficiale ammiraglio, comandante militare marittimo della Maddalena, in sostituzione del quinto precede, resta annullato il movimento già predisposto del tenente di vascello Casano. — Il maggiore del genio navale Ferretti sbarchi dalla nave *Regina Elena* e faccia ritorno al proprio dipartimento. Nel rientrare al proprio dipartimento il tenente commissario Baldantoni presti servizio presso quella Direzione delle costruzioni navali.

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio: capitani di corvetta Brandis, Ricci, Zito, Tonielli di Cressovallum e Scuparro; sotto-tenenti del C. R. E.: Martini e Mutti. Il tenente del C. R. E. Barucco è autorizzato ad aggiungere la Corona Reale alla croce d'oro per anzianità di servizio. Il sotto-tenente del C. R. E. Prosperi è autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio, sormontata dalla Corona Reale.

Il *Foglio d'ordine* contiene inoltre le seguenti disposizioni:

Sono mandati in anticipato congedo illimitato, appena avranno compiuto 3 anni di effettivo servizio, i militari della classe 1885, arruolati di leva, che abbiano prodotto ai fratelli, inscritti marittimi della classe 1888, il ritardo nella presentazione sotto le armi. Contemporaneamente sono chiamati sotto le armi, quando non vi si trovassero, i fratelli anzidetti a ritardare il servizio militare. Se qualcuno dei militari della classe 1885, nelle condizioni sopra indicate, chiedesse a continuare il servizio, dovrebbe commutare la ferma di 4 anni in quella di 5. I fratelli rimandatari dovrebbero però ugualmente presentarsi sotto le armi nel termine stabilito dalle presenti disposizioni.

Cessando dalla carica di comandante alla Maddalena il contrammiraglio Bianco, il tenente di vascello De Benedetti è esonerato dall'incarico di aiutante di bandiera del prefetto ufficiale ammiraglio. — Il sotto-tenente macchinista Esposito, imbarchi sulla nave *Vittorio Emanuele*, in rimpiazzo del tenente macchinista Centonze. — Il tenente-colonnello medico Morisani, cessi dalla carica di vice-direttore dell'Ospedale principale militare marittimo del 1.o d

Un gran divorzio.

Nostra corrispondenza particolare.

Londra, gennaio.

Ci sono i grandi divorzi e ci sono i piccoli divorzi. Sono piccoli divorzi quelli della gente minuta, che non frequenta il mondo: non della classe operaia, che non divorzia mai, ma della *lower middle class* — della frazione inferiore della classe media. Questi divorzi sono sbrigati a tre o quattro alla volta, senza che atteti di testimoni vengano a far evoluzioni davanti ai giurati, senza che gli avvocati spendano parole. I giornali ne fanno in venti righe, che il pubblico giustamente non legge, tanto è vecchia la musica. *Misconduct* — tradimento per parte della moglie: *restitution of conjugal rights* — alla lettera, restituzione dei diritti coniugali, e, per esser più chiari, eccessivo buon costume da parte del marito, che finisce per diventare per la moglie un castigo di Dio: *cruelty* — maltrattamenti, bastonate, ed altre violenze, ordinariamente a carico del marito, e qualche volta della moglie. Su questi tre motivi si intesse la quotidiana sinfonia dei piccoli divorzii inglesi. In Inghilterra, se il matrimonio è a buon mercato (nella forma più economica si può sbrigar l'intiera faccenda con una sterlina e qualche scellino), il divorzio è assai costoso. Io non so se ci voglia la carta bollata: ma è certo che gli avvocati si fanno pagar bene. Ora, poichè è un fenomeno molto comune, che il marito commetta tradimento di negozio e decoratore d'appartamenti che piechia la moglie, non tiene a continuare a picchiare e ad essere legalmente coniugato, consegue che, quando la moglie inizia contro di lui una causa di divorzio, egli non si presenta a contestare le accuse e a invocare il riconoscimento di un'unione così vacillante da aver bisogno del bastone per tirar avanti. Analoghe considerazioni tengono lontana la moglie, che è scappata con l'amante, dall'aula delle *Law-Courts*, dove si discute il processo di divorzio intentato dal marito tradito. Il caso allora è *undefended*, indifeso: costa molto meno, da mille a duemila lire: è liquidato in un paio d'ore, e non lascia dietro di sè la più leggera scia di divertimento per gli spettatori.

Ma io passiamo alla *upper middle class* — al frammento superiore della classe media — o alla *upper class*, alla classe aristocratica, allora tutta la dinamica del divorzio è rivoluzionata. La vergogna (per il pubblico) del caso indifeso non si verifica più. La dialettica stringente dell'economia non è più quella che può trattenere il magnate industriale o il *lord* latifondista dal comparire in giudizio. Di più, c'è il *social standing*, la posizione sociale da preservare, da tirar fuori dal dibattimento il meno malconcia che si può. Il grande banchiere, o il marchese proprietario di mezza Dublino non può lasciar che si dicano contro di lui, senza ch'egli intervenga a contrastarle, accuse di brutalità, di ubbriachezza abitudinaria e violenta, e anche gli sovrebbia morigeratezza, che sono piccoli nèi che non aggiungono attrattive al *gentleman* e neppure all'uomo. E così, per la stessa ragione, la ex-ballerina dell'*Empire* che il duca di Londonshire (speriamo che questo *peerage* non esista) ha fatto duchessa di Londonshire, e che, per riconoscenza, l'ha tradito col più affezionato dei suoi nobili amici d'infanzia, quando è sottoposta a processo di divorzio, si scaglia alla difesa con tutte le armi di cui dispone: e si capisce: è moralmente obbligata a tentare tutte le *chances* che ha di restare duchessa, perchè, se il divorzio è accordato, tutta la sua duchea crolla, il buon mondo l'ostracizza, ed alla ritorna la pura e semplice (per modo di dire) figliola della venditrice di pesce fritto e *roast-beef* di seconda mano che ha bottega in Mile-End-Road.

Dunque, quando le sevenure coniugali colpiscono le classi elevate, le forze che entrano in gioco tendono a mettere in piedi un processo di grandi proporzioni, dove tutti i testimoni che è possibile citare sono citati, dove tutti i migliori *King's Counsels* (gli avvocati eminenti in Inghilterra sono tutti consiglieri del re) che sono liberi sono scritturati, in cui tutte le prove ch'è possibile versare sono versate, dall'investigazione del *detective* privato alla lettera intercettata, dal modello in carta-pesta della casa dove la purità della moglie si è consumata ai frammenti del bicchiere da *whisky and soda* che il marito ha scaraventato in petto alla consorte. Il dibattimento allora dura cinque o sei giorni: i giornali ne danno quattro colonne fitte di resoconto: i più noti nomi d'Inghilterra, per un verso o l'altro, trovano la via d'insinuarsi nella discussione: l'imprevedute si fa invariabilmente sentire, ampliando i cerchi dello scandalo, tirando in ballo aristocratici a cui nessuno pensava, e stella del teatro, che fa tanto piacere vedere fuori di scena in -antofola e veste da camera, e anche senza. Il divorzio allora è di prim'ordine: è un grande divorzio.

***

In questo momento no abbiamo uno in mente, di questi grandi divorzi, di questi impagabili spassi dell'alta e della bassa Inghilterra. E' disceso in Scozia, a Edimburgo: ma — come graziosamente si esprimono gli stessi giornali nei loro annunzi quotidiani sul *Morning Post* — la distanza non è un ostacolo: i giornali maggiori hanno ugualmente le loro quattro o cinque colonne in corpo piccolo, come se il processo si svolgesse in *Fleet-Street*.

Poichè il processo è bilaterale, il divorzio è chiesto sulla base del *misconduct* contemporaneamente dal marito e dalla moglie; ci sono in scena quattro personaggi. Tutti e quattro sono conosciutissimi nella società inglese. Il marito è Mr. John Alexander Sterling, un ex-ufficiale e milionario (nell'esercito inglese, come nella marina, gli ufficiali appartengono alle più ricche famiglie del regno), attualmente membro di una grande ditta della City. La moglie è un'antica Miss Clara Elizabeth Tailor, che recitò, o, meglio, fece la comparsa all'*Adelphi*, nell'operetta *The, Earl and the Girl*, e dal palcoscenico, come molte consorelle, spiccò il volo verso le nozze opulente. I due *co-respondents*, o complici, sono un *lord*, ed una bellissima signora, famosa attraverso tutta l'Inghilterra per un macchio di processi e di avventure. Il lord è Lord Northland, ex-ufficiale anche lui, fin qui non celebre per nessun verso, ma però intimo amico di Mr. Sterling. La signora è Mrs. Atherton, un prodigio di bellezza. Costei sposò un signor Atherton, dal quale porta ancora il nome, e ne fu divorziata, dopo un processo clamoroso, per *misconduct* con un gentiluomo notissimo nel mondo inglese, il capitano Yarde-Buller. Di solito, in Inghilterra, disciolto un matrimonio per *misconduct*, se ne fa uno nuovo, fra il coniuge colpevole e il *co-respondent*. Mrs. Atherton si aspettava adunque con ragione, passati i dieci mesi della vedovanza obbligatoria, di unirsi in giuste nozze col capitano Yarde Buller. Yarse Buller invece si piantò, e sposò un'attrice bellissima: Miss Denise Orme. A Mrs. Atherton non restò altro conforto che una causa *per breach of promise*. Con questo secondo clamoroso processo allargò la riputazione che s'era fatta colla prima causa, ma non rapì a Denise Orme il fidanzato fuggitivo.

Una signora bella, giovane, sola, lanciata nel più vivo cuore della notorietà, di temperamento decisamente passionale, nella strana situazione sociale di Mrs. Atherton non può onestamente aspettarsi il cuore giovane di buona famiglia che solleciti l'onore di essere presentato colla sola speranza di poter ottenere la mano. Mrs. Atherton lo capì presto. Insofatta a viver sola, non le restava che una strada: la pirateria, il furto dei mariti altrui. Denise Orme non l'aveva derubata di Yarde Buller! Era nel suo diritto nel cercarlo di far altrettanto. Denise Orme era un'attrice: un'altra attrice, sposata ad un uomo del mondo, avrebbe pagato.

Questa disgraziata fu Mrs. Sterling, l'antica comparsa dissenticata dell'*Adelphi*. Mrs. Atherton incontrò un pomeriggio, al the del *Carlton*, Mr. Sterling. Amici comuni si presentarono l'uno all'altra. Mrs. Atherton giudicò che quello era l'uomo che le occorreva. Senza gran sforzo lo affasciuò. Poi lo pregò di presentarla a sua moglie. Mr. Sterling presentò. Le cose, in una successione spontanea, in una concatenazione armoniosa, si disposero ammirabilmente. Mrs. Atherton piantò le tende in casa Sterling. Mr. Sterling cessò di dormire nella camera della moglie — ch'è l'uso inglese — e dedicò tutte le sue cure all'ospite, a Mrs. Atherton, dopo aver tirato nel circolo della sua vita l'antico dell'infanzia, il compagno d'armi, Lord Northland. Mrs. Sterling, rimasta sola, trovò dolce la compagnia gentile di Lord Northland, ed ebbe un lui le premure che Mr. Sterling andava consacrando a Mrs. Atherton. La *partie carrée* era costituita, e lavorava perfettamente, con soddisfazione universale.

Improvvisamente, si guastò. Quale rotella andò infranta nel delicato apparecchio? E' il punto psicologicamente più interessante, e, eventualmente, anche se lo rivelerà mai. Per necessità di tattica, marito e moglie devono dire di aver appreso solo all'ultima ora di essere stati così malvagiamente traditi dall'amico più affezionato, dalla più devota amica. La causa radicale della crisi resterà sepolta nel mistero.

Il caso Sterling contro Sterling è di difficile soluzione. Il *misconduct* è fin d'ora (siamo a mezza la causa) provato a carico d'entrambi i coniugi. Contro chi, adunque, pronunciare il divorzio? Poichè il divorzio va pronunciato contro qualcuno. Se io fossi il giurì di Edimburgo, respingerei l'una e l'altra petizione: dichiarerei compensate le offese e i torti, e manterrei il matrimonio esistente, per non consentire a questi due *ratés* del matrimonio di andar a fondare due nuove case, che fra un paio d'anni crollerebbero ancora, pigliando sotto le macerie qualche innocente vittima nuova.

Già, perchè c'è un bambinetto di due o tre anni, nato dagli Sterling nei brevi mesi del loro amore, a cui — ma nessuno o negato il divorzio — si apparecchia una ben triste adolescenza...

Giuseppe Bevione.

Conversando con Carlo Godmark

— « Il maestro Goldmark? »

— « L'attende ».

E' un po' *mieux jeu*; tuttavia io confesso ugualmente: il sangue mi dà un tuffo al cuore. S'ha un bell'essere corazzati contro le emozioni, ma l'idea che tra poco si converserà tranquillamente con un uomo, che si ammira, che si è desiderato tanto tempo di conoscere, fa sempre un certo effetto.

E' vero che dopo cinque minuti di conversazione mi chiedevo se per caso non avessi già conosciuto prima il compositore illustre...

Quanta bontà, quanta dolcezza nello sguardo vivo, penetrante, che sentite subito posarsi sovra di voi come un invito a parlare liberamente e mettervi a *votre aise!*

Poi, quando quest'occhio si chiude, « sembra andarsi a nascondere sotto l'ampia fronte, per aiutarla a cercare una espressione italiana ribelle, viene voglia di vederlo riaprirsi subito, perchè discenda ancora su voi come una carezza.

E, come l'occhio, la parola. Nella conversazione del Goldmark la bontà è la nota dominante. Essa mi fa rimpiangere la troppo poca familiarità col tedesco. Quante cose belle deve sapere dire quest'uomo che si rivela tosto così profondamente buono! Nè asprezze di giudizi: non animosità parziale... Un semplice accenno senza rancore alle lotte sostenute col Mahler a Vienna per il *Goetz di Berlichingen* — un'altra opera del Goldmark — e nulla più.

Naturalmente « un racconto d'inverno... » è il primo lavoro del discorso. Il Goldmark lo scrisse l'anno passato; e in poco tempo l'opera percorse vittoriosamente vari teatri d'Austria, di Ungheria, di Germania.

— Ho cercato — dice il Maestro — mettervi cuore. Sola bellezza plastica, senza cuore, spesso meravigliosa, ma fredda.

Un mio accenno al Wagner, ed alla mancanza assoluta di *lait-motif* e di ogni altro precedimento Wagneriano in: « un racconto d'inverno », in « Merlino », in la « Regina di Saba » fa dire al Goldmark che anche i passi brevi possono condurre lontano, se si segue la propria via, senza preoccuparsi continuamente di guardare a destra ed a manca quanto fanno gli altri. E questa variante del Gemussellano « mar. verre est petit, mais je bois dans mon verre », acquista qualche cosa di adorabilmente malizioso sul labbro del Goldmark.

Ma è per la nostra orchestra che egli trova abbondanza inaspettata di parole lodative.

— « Orchestra Regia grande, direttore grande talento... Orchestra di Vienna, eccellente; ma qui più cuore Orchestra Regia grande, grande intelletto, modo di cantare, espressione, vigore, fusione, dolcezza! ».

Prego il maestro di lasciarmi trascrivere tali e quali queste parole, che — dette da lui — faranno un gran bene; ed egli acconsente, e l'occhio vivo sembra addormentarsi di una commozione contenuta e grave.

Anche dall'esecuzione vocale e dei cori, il Goldmark è contento... L'opera è difficile... Ma è una gara nell'aiutarlo, nell'interpretare ogni sua intenzione.

Poi parliamo di tutto un po': di Torino, che il maestro trovò meravigliosamente progredita dal tempo, in cui vi fu per *la Regina di Saba* (1878, se non erro); della difficoltà di trovare buoni *libretti*...

— Da *la Regina di Saba* a *Merlino* dieci anni; dieci anni dal *Merlino* a *il grillo del focolare*, sempre senza libretto!...

Sembra di udire uno dei nostri compositori italiani.

Accenno ai successi più recenti delle sue opere all'estero. Il maestro mi ascolta gravemente. Ma tutto il volto sembra illuminarsi di un dolce sorriso quando esprimo l'augurio sincero che « un racconto d'inverno » sia il primo squillo di una nuova fanfare gloriosa intorno al nome del maestro in Italia.

« Ah! l'Italia, l'Italia! grande paese! » Poi dopo avere pensato un po': « le grandi cose, che si fanno in arte si fanno per ricevere amore: l'artista ha bisogno di sentirsi amato più ancora che ammirato! »

Voglio che questa dolce espressione d'un grande cuore, la quale rivela tutto l'uomo, mi resti così nell'orecchio, senza turbarla con altre parole. E prendo commiato.

Nella stanzetta dell'*Hôtel d'Europe* filtra una luce pallida il crepuscolo. E nella penombra il capo bianco, dai bei capelli spioventi, e la figura piccola, incurvata dal lavoro del Goldmark hanno qualche cosa di dolce e di grave ad un tempo, come se quegli ottant'anni di fama, che vanno sfumando illuminare la modesta camera d'albergo, rivelassero — al disopra ancora dell'artista, — un padre, che ci lascia nel cuore un soave desiderio di sè, e nella memoria il solco duraturo della sua immagine, delle sue parole.

Orrenda disgrazia tranviaria a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20,40:

Stamattina l'operaio diciassettenne Gino Serrizzi, da Campi Bisenzio, occupato come cerniciere di vetture presso una ditta di Firenze, saliva, secondo il solito, per recarsi al lavoro su una delle vetture che, staccate dalla tramvia a vapore proveniente da Prato, sono poi rimorchiate fino alla piazza della Stazione da una motrice elettrica. Quando il convoglio fu giunto in via del Ponte alle Mosse, all'angolo di via Ponte all'Asse, ove ferma, il Serrizzi è andato per scendere, come sempre usava. Ma stamane, invece di scendere prima che la tramvia si mettesse nuovamente in moto, egli si è trattenuto, perchè nella reticella della carrozza aveva lasciato il pane della colazione. L'infelice scendeva così mentre il convoglio era in corso, ed è caduto entrando con la testa sotto le ruote. Queste, poi, nel movimento, hanno trascinato sotto l'intero corpo del povero giovane, su cui sono passate ben tre pesantissime vetture. La scena è stata così fulminea che nessuno si era accorto dell'orrenda disgrazia. Ad accorgersene sono stati il manovratore e i viaggiatori di una altra vettura elettrica, che andava verso Ponte alle Mosse. Allora, naturalmente, anche la tramvia di Prato si è fermata, e tutti sono accorsi verso il povero Serrizzi. L'infelice giovane era ridotto in misera poltiglia di sangue e di carne lacerata. L'inchiesta eseguita dall'Ispettorato, concordemente all'Autorità, esclude assolutamente ogni responsabilità del personale di servizio del convoglio omicida.

Un mascalzone schiacciato dal treno

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 22,30:

Oggi, alla nostra stazione, certo Mirabella Luigi, d'anni 27, da Spinetta Marengo, manovale della squadra « rialzo », mentre stava per eseguire un carro, ruzzolò. Fatalmente un vagone sopraggiungeva, e il disgraziato ebbe la testa orribilmente schiacciata fra i respingenti, e morì all'istante. L'infelice lascia la moglie incinta e un bambino.

L'orribile morte di un acrobata italiano

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 14.

I giornali hanno da Varsavia che un acrobata italiano, assai conosciuto per la temerità dei suoi esercizi, certo Trilli, è morto in circostanze tragicissime durante una rappresentazione del Circo equestre Ciniselli. Egli doveva eseguire un tuffo in una vasca posta nel centro della sala, prendendo lo slancio dall'altezza di 25 metri. In seguito ad un passo falso il disgraziato calcolò male lo spazio e cadde invece sull'orlo della vasca, fra le grida di orrore degli spettatori. Il disgraziato acrobata è morto dopo tre ore di agonia.

Un grosso incendio a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 14.

Stanotte si è incendiata la grande fabbrica di tappeti Linoleum fondata dal Credito austriaco. Il danno supera un milione di franchi. L'incendio mentre vi telegrafo continua.

Il danno calcolato in un miliardo

Futuro benessere economico.

Roma, 25, ore 22.

Dira quanto sia grande il danno economico della catastrofe di Reggio e Messina non è cosa facile a tutti. Vi è chi, avendo fatto calcoli molto approssimativi, ha pubblicato la somma di 200 a 300 milioni. L'ex-onorevole Matteo Pantaleoni, al *Giornale d'Italia*, ha rilasciato invece così in una intervista:

— I miei calcoli mi portano a concludere che il danno nazionale ascende ad un miliardo, danno enorme se si considera che la ricchezza d'Italia è di 80 miliardi. In primo luogo le perdite della Cassa dei Depositi e Prestiti, che non può riprendere i denari dati ai Comuni distrutti; in secondo luogo la perdita di imposte, per forza di cose non esigibili dal Governo, e poi i milioni di affari andati a vuoto, la distruzione di stabili, di città, etc. Tutte queste perdite avranno senza dubbio una grande influenza su tutta la vita italiana.

— Quale influenza avrà il disastro di Messina?

— Chissà! Può anche essere che si risolva in un bene economico: può, infatti, accadere che gli industriali genovesi, milanesi, veneti, emiliani vedano ad impiantare le loro industrie nelle regioni distrutte e creino con capitali minori un benessere economico maggiore di quello che avevano prima. Quasi certamente anzi accadrà così: che il disastro stimolerà le nostre forze economiche e raddoppierà le energie industriali.

— E quanto all'opera di soccorso?

— Su qui debbo dire una sola cosa: che non comprendo per quale ragione i giornali conservatori non abbiano scritto articoli contro i socialisti. Ma come? Il partito socialista si vanta di essere la più forte e disciplinata organizzazione italiana e non ha fatto nulla, assolutamente nulla per i colpiti dalla grande sventura. I socialisti hanno Istituti di credito e di beneficenza e stanno a far distinzione tra riformisti e sindacalisti, e negano il denaro ai sindacalisti bisognosi, come la Chiesa non ha mai negato soccorsi ai modernisti. Eppoi strillano! Hanno accusato la duchessa e il duca di Lante di trattare male i profughi accolti in casa loro: non sanno che i feriti e gli scampati ospiti del duca di Lante sono alberga nello stesso palazzo e che vi sono curati con ogni riguardo. Queste sono calunnie, vera calunnie!

Un incendio a bordo

Londra, 25, ore 14.

Un incendio è scoppiato ieri mattina, all'una, a bordo del vapore *Kenmare*, che aveva lasciato salato Liverpool per Corbe. La nave si trovava presso Holyhead. I trentadue passeggieri, che stavano in quel momento dormendo, furono trasportati su un altro vapore e poi sbarcati.

Le gherminelle e la saggezza di " monsignor caso „

(Tribunale Penale di Torino).

Al signor X. Y. è fuggita di casa la moglie. La notizia, dopo tutto, potrebbe avere il suo lato piacevole per gli altri ed anche per il signor X. Y. Chè infatti è un vizietto incorreggibile di ruba, anzi della gente per bene, di prendere a gabbo i poveri mariti delle donne leggere e quando si viene a sapere che su qualcuno d'essi è caduto addosso, come un fulmine a ciel sereno, lo scandalo più grasso, ci si ne fa su una festa e lo si racconta tra i vicini e lo si chiosa tra i crocchi delle belle signore, sperando forse che l'esempio possa fare contagio, a tutta delizia dei frodatori. In questo genere di sventura non c'è davvero solidarietà umana. No, io son convinto. In per solidarietà nella disgrazia che una si grave, come ma poco vi narrerò, corse a porgere aiuto al marito cui la moglie diserto il talamo. Vi dicevo che dopo tutto l'avvenimento poteva avere qualche lato piacevole anche per il signor X. Y. Non badiamo al vecchio proverbio che consiglia pei nemici che fuggono ponti d'oro: perchè una moglie che scappa di casa non è affatto una nemica. Ma riflettendo, dopo tutto, il signor X. Y. può essere ancora in debito di gratitudine verso la fedifraga, che l'ha tolto da quella posizione imbarazzante in cui sovente trovansi i mariti quando sorprendono in colpa la consorte. Perdonare? L'uomo che perdona — dice il buon senso popolare — cessa di offendere e riceve l'aureola. Uccidere? Voi dite violare il sacro principio del rispetto alla vita altrui e sostituirsi alla forza ed al boia. Cacciare la infedele di casa? La cosa infera alla crudeltà ed eccesso del macello e la scandalosa, ricadendo volentieri in colpa, vi farà responsabile della sua recidiva. Fingere di non accorgersi? Ed è quello scelto e la canaglia (dunque quasi l'umanità intera) sussurrerà che per lo meno siete un mentale se non esplicitamente vi diranno un mentecatto.

Dunque, come concludeva il vecchio saggio della novella portoghese, non è gran male quando la moglie ne diventato il salamo coniugale. Vi dovrete convincere che quasi tutte le donne maritate d'aver possedute, pochissime — o punte? — d'essere amate. Il conte Rilisadi direbbe ancora: convinti di questo; la donna che tu amasti e che non ti amò non era degna neppure d'uno dei tuoi pensieri. Ma più astuto ed opportuno il venditor di uccelli della stessa novella diceva: Quando ti capiterà l'astuzia della gabbia, tu ce ne rimetti un'altra: ce ne sono tante sapienze al mondo!...

Ma per quanto abbia voluto, rimaneggiandosi tutte le filosofie, esercitare e rassegnarsi, il povero signor X. Y. persuadersi che la sua sventura non era delle più atroci, non ci riuscì. Non ci riuscì, poveruto, perchè a ricordarsene la gravità ogni giorno, ogni ora erano le carezze affettuose ma scrupolate dei suoi piccoli amorini di bimbi, che gli chiamavano della madre.

Dove era andata la mala femmina? che faceva? come viveva? Per l'onor dei figli queste angosciose domande, che non potevano avere risposta, riempivano l'animo del signor X. Y. d'una terribile tentazione. Una donna che per un amore colpevole dimentica i figli può nella vita del disonore scendere anche ai gradi più infimi... Le domande, lo detto, rimasero molto e molto tempo senza una risposta, sebbene attive fossero state le ricerche della fuggitiva. Ma un giorno al signor X. Y. si presentò una giovane donna. Non credetela se v'avverti, che mi esse costei un solo sentimento di commiserazione e di pietà verso l'infelice, od anche soltanto quel vincolo di solidarietà che accomuna in uno stesso palpito le anime che hanno sofferto lo medesime angoscie. Non sarebbe più donna. La donna sa sempre coordinare alle sentimentalità del cuore i pratici intenti realistici dell'interesse.

— Sapete voi dov'è vostra moglie? — domandò la giovane incognita al signor X. Y., a tutta prima sorpreso da tale intervento nelle sue sventure coniugali.

— Io non lo so: nè ho potuto saperlo, nonostante tutte le pratiche fatte per rintracciarla.

Si diceva dal famoso Vidocq, il più celebre poliziotto francese, che se ogni delinquente cercando avesse nel suo passato tradito sul serio una donna innamorata sul serio, la polizia s'assicurerebbe sempre di tutti gli autori di ogni delitto.

La giovane incognita, cogli occhi sfavillanti di gioia feroce, mandando ad effetto il proposito di vendetta maturato in un giusto e profondo dolore, disse allora al signor X. Y., risolutamente:

— Vostra moglie è fuggita col mio amante, che mi ha lasciata qui, con un figlio...

— E chi è il vostro amante? — domandò il signor X. Y. commosso ed agitato.

La giovane donna non esitò:

— Egli è un giovane elegante, biondo con dei magnifici denti bianchi. Questi l'conoscati, si chiama G. O.

Il buon signor X. Y. in quel punto si sentì infiammare il cuore dello stesso desio di vendetta, che animava l'altra infelice come (si è non pensando che l'elegante biondino s'era castigato da se stesso prendendosi seco, a suo rischio e pericolo, la donna d'un altro, compiva la vendetta anche per conto della giovane e bella incognita, cui la legge non concedeva diritto alcuno, ma che d'altra parte poteva trovare nella libertà da ogni legame più facile compenso alla sventura pel suo cuore. Sulle formite precise indicazioni il signor X. Y. sporse querela d'adulterio contro la moglie e l'elegante G. O. E fu coll'istruttoria che si venne a sapere che i due fuggiaschi avevano attraversato l'oceano e che il G. O. era un galante *niveur*, corteggiatore di donne, assiduo e noto in tutti i ritrovi mondani. Il buon signor X. Y. non si domandò nemmeno un istante come un esperto in simili faccende d'amore, si fosse lasciato prendere a tal vecchio, da far sua ed a sue spese una donna che poteva essere medesimamente sua, ma a spese d'altri. La querela e l'istruttoria ebbero il loro corso ed i due adulteri furono condannati dal pretore a cinque mesi di reclusione. La storia non è finita.

***

Qui anzi incomincia il bello, direbbero i vecchi raccontatori d'antedotti nelle lunghe sere di veglia accanto al caminetto. L'ottimo signor X. Y. aveva finito di fingere a se stesso una completa soddisfazione di quella platonica vendetta locale e quasi stava per seppellire in fondo al piccolo cimitero del cuore (si dice che ogni cuore umano abbia un cimitero) quel triste episodio della sua esistenza, quando un giorno sorseggiando un vermouth da Baratti e Milano, sentì un amico rivolgere ad un giovane signore un saluto seguito dal cognome di costui che gli aveva rapito la moglie. L'ottimo signor X. Y. si sentì accapricciare il sangue per la sorpresa: guardò il salutato: era biondo, alto, elegantissimo, con dei magnifici denti candidi. Il cuore incominciò a ballonzolargli una ridda infernale nel petto. Prese l'amico per il bavero e a voce sommessa affannosa domandò:

— Come si chiama quell'individuo là?

— Quello che ho salutato ora? Ma che il frulla di guardarmi così? Quello, sai scusito? Si chiama G. O.

E signor X. Y. rasgò:

— Egli viene dall'America?

— Può essere...

— E' un scalzacani di donne?

— Certo è un galante fortunato.

Il signor X. Y. ruggì nuovamente, più furibondo:

— Ebbene, quegli mi ha rapito la moglie...

— ?

— Sì, G. O., biondo, alto, con magnifici denti, è lui! E sai perchè è tornato? perchè tra qualche giorno si discute la sua causa in appello al Tribunale...

L'amico sorpreso, sconcertato, non sa che ribattere, e del resto non avrebbe tempo ad aprire bocca, perchè il signor X. Y., lasciato signore biondo, che sia ora spremendo dei pasticcini, e con tono di voce roca per la collera chiede:

— Lei è il signor G. O.?

— Sì, per servirla — risponde l'elegante interpellato, molto sorpreso.

— Ed ella è tornato ora dall'America?...

— Per servirla ancora: proprio di questi giorni...

— Ah! — esclama come il partono in un melodramma antico il signor X. Y., e facendosi sempre più minaccioso grida: — Mi restituisca mia moglie! Dove l'ha messa?... Io voglio saperlo!...

G. O. trasecola: — Sua moglie? Ma che mi viene a contare? Io non so nemmeno nulla... Lei è un...

Ma non ha tempo a finire. Il signor X. Y. gli avventa un terribile pugno attraverso il viso, urlando e sbraitando. Uno scricchiolio... E' per un momento il signor X. Y. rimane impietrito dal terrore. I bellissimi denti dell'avversario, diretti dalla mano, sono caduti come chicchi di grandine al suolo, tecero gente: il marito vendicatore gli avrebbe come altrebbero i vecchi novellieri, l'abbonato G. O. tutto pesto e contuso raccoglie di terra melanconicamente la sua dentiera finita in dimandando s'è ed agli altri ci possa essere e per quali ragioni il suo aggressore. E poichè veramente egli è affranto di dolore, gli non vorrebbe giurare verbo d'onore, va mani mano rinfrancando le molte avventure nella memoria, per vedere se si possa imbattere in un marito così terribilmente vendicatore degli affronti subiti. Rincuorato, deve persuadersi che quello strano accidente gli è costato una dentiera, la fama d'avere magnifici denti, ed un bell'ombrello con manico d'argento che uno dei pretuorosi soccorritori nella confusione del momento s'è portato con sè forse a scopo della pietosa opera di soccorso prestata. E tutto ciò senza sapere il come ed il perchè si sia buscate quel po' po' di cazzotto da un signore cui è scappata la moglie. Almeno avesse conosciuto questo mogliettino così facile a scavalcar fuori dell'ippodromo del matrimonio! Ma non tanto l'equivoco a stabilirsi per mezzo della Questura e dell'avv. Chiroui, patrono del signor X. Y.

Il rapitore della bella fuggitiva non si è mai mosso dall'America, ed il signor G. O., consolato in così inaudito modo dalle furie del povero marito gabbato, ha la sventura non solo d'essere un omonimo con quello, ma di rassomigliarsi quasi come un uovo di noce ad altro guscio di noce. E per di più egli, ch'è un vero *sportsman*, di questi giorni era giunto fresco fresco dall'America. Una sola diversità tra i due G. O. L'amiero ha i denti magnifici, ma sono veramente soli!

Il signor X. Y. si scusò col dire ch'egli questo particolare non lo poteva sapere: e poichè l'elegante signor G. O. è un gentiluomo di cuore, strese la mano al suo percettore perdonandolo, dappoichè gli pareva che sarebbe stato inutile inviperire contro un povero marito che, dopo tutto, aveva per lo meno mostrato del coraggio. Che troppi mariti in vero traggono vendetta dell'oltraggio al loro onore picchiando la moglie e dimenticando facilmente... il complice. Oggi intanto in Tribunale, per appello del P. M., la pena degli adulteri è tu portata a tre mesi di reclusione.

Eppure in tutto questo intrigo a base di tradi equivoci, un uomo, io credo, ha finito di profondamente compiacersi e fregarsi le mani.

Sapete chi?

Il dentista del signor X. Y.

II.

Ed ora quest'altra. Anche qui il caso ha giuocato uno dei suoi tiri birboni. Un milanese giunge a Torino a sera alla e reputa che il migliore e più completo asilo che possa concedersi per la notte sia una di quelle certe case dalle persiane chiuse, lo non so se il milanese non fosse avvezzo a dormire solo, ma in verità per quella notte si cercò una compagna. Per decenza noi rimanderemo i nostri personaggi quando già si sono svegliati a mattino alto. Il milanese se ne va presto dopo aver regolarmente pagato l'ospitalità compiuta e la donna finisce la sua toeletta. Quando questa però vuole rimettersi agli orecchi i pendenti d'oro, rimane di sasso: non ci sono più. Il milanese, non dubbio, aveva pensato di rimborsarsi in quel modo delle spese fatte. La donnina mise presto il cuore in pace. Dove avrebbe potuto fare schiappare il marioncio, di cui, nonostante le intimità più cordiale, conosceva appena il luogo di nascita? Ad ogni modo uscì dal... riito con una compagna, proponendosi di denunciare il furto patito per mera formalità. Prima però si avviarsi alla Questura fece sosta in un caffè, dove, com'è facile per donne della sua risma, agricolò discorso con un vicino di tavolo, che pareva s'annoiasse mortalmente della solitudine. E poichè si vuole che tali donnine non abbiano altro scopo che di far passare il tempo, l'incognito avventore le propose una passeggiata. Simili donne non sanno mai dire di no. L'incognito propose però:

— Staremo assieme un'oretta, poi mi devo recare ad un appuntamento.

— Con donne?

— Neppure per sogno: con un milanese, che ho conosciuto non so nemmanco io come stamattina e che essendo poco pratico della città vorrebbe che gli s'insegnasse dove s'impegnano degli uri...

La donnetta drizzò le orecchie.

— Un milanese? — domandò con curiosità.

— Sì, un milanese.

— E che vuole impegnare?

— Ma, un paio di boccole, che — mi ha detto — ebbe in eredità da una amante, che è morta il mal sottile...

La femmina cominciò a sospettare e d a dirsi che quell'amante antica, ed il mal sottile e l'eredità dovevano essere della bubbole, e le parve che il caso l'avesse messa sulle traccie del suo ladro. Decise di non abbandonare più lo sconosciuto, che così opportunamente le era capitato tra piedi. La donna, forse perchè ha più mezzi persuasivi, non esita in simili circostanze. D'altronde quella della storia d'oggi poteva promettere molto senza scrupoli e senza sacrificio. La *momentanea* a lo sconosciuto non si lasciarono più: e quando questi disse: Ora devo andare dall'amico, pronta l'altra rispose: Ci vengo anch'io: e gli fece tali moine e carezze che l'uomo gli disse: E vieni. Quando l'amico dello sconosciuto comparve su un canto della via, la donna trattenne un'esclamazione di gioia. Era lui, il milanese! In quel punto passavano due guardie (le buone combinazioni sono come le ciliege) e la derubata potè fare accomodare sull'istante il suo ladro e riavere le sue boccole.

Il Tribunale oggi l'ha condannato a 6 mesi e 12 giorni di reclusione. Si chiama Giovanni Portalupi ed è stato difeso dall'avv. De Agostini. E

Ciak.

SAPOL BERTELLI

Il miglior SAPONE da toletta squisitamente profumato

CINOTTO

Deviazioni dorsali

Cura con la macchina più perfezionata

Istituto Fisioterapico di Torino.

Via Sacchi, N. 22 e 24 (Porta Nuova)

Direttori:

Prof. Vinay, dottori Sartorio, Pessi, Michela

Nizza Hôtel Terminus

Unico Albergo di 1° ordine proprio dirimpetto alla stazione. Ultimo confort moderno.

Cucina la più accurata. Trasporto gratuito dei bagagli.

HENRI MORLOCK, *proprietario.*

GRAND HOTEL SUISSE Il migliore situato. Ultimissimo confort. Aqua-gaz Prezzi moderati. Schwert, propr. ed. casa Hôtel Cecil, Lausanne. (Lago di Ginevra)

SAN REMO

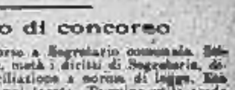
Casino Municipale

Spettacoli di prosa, opera, marionette, concerti classici e sinfonici, *festivals*, ecc.

CIRCOLO PRIVATO

A. LURATI, *Commissionario.*

LENTE RADIOATTIVA (brevettata)



L'unica correttiva dei difetti di vista e CURATIVA delle malattie oculari

Vendita in TORINO presso Società Anonima Ambrosio e principali ottici.

Rappresentanza e Deposito Gen. per l'Italia G. Battaglietti, via Paolo Mosca, 17 - Tel. 1-49

La Fiera d'apertura

con Mostra Campionaria e Collezioni di Campioni a LIPSIA

per articoli di Porcellana nonchè qualunque altro genere di ceramica, vetri, articoli di metallo, merci di cuoio, oggetti di legno, lavori di vimini, oggetti di carta, articoli del Giappone e della China, bambole e giocattoli, istrumenti di musica, articoli d'oreficeria, saponi, profumerie, articoli di lusso, utensili di casa e di cucina di ogni genere, nonchè per articoli affini di qualunque ramo, comincerà

Lunedì 1° Marzo 1909

per finire sabato, 13 marzo.

LA FIERA PRINCIPALE

si estende invece per la sola prima settimana.

Lipsia, li 8 gennaio 1909.

Il Consiglio della Città di LIPSIA.

ASSICURAZIONI

Vecchie e solidissime Compagnie

INCENDIO - VITA - INFORTUNI

cercano per la Provincia di Torino persona abile, pratica, ben introdotta, atta a conseguire per affidare gli produzione e garanzia ottimo portafoglio. Scrivere dando dettagliate referenze, cassetta 1164 A. Haasenstein e Vogler, Torino.

COMUNE DI PEROSA ARGENTINA

Avviso di concorso

E' aperto il concorso a Segretario comunale. Stipendio L. 1600 lorde, metà a carico di Segregaria, diritti Catasto e Conciliatore a norma di legge. Età non inferiore agli anni trenta. Termine della scade il 31 corrente mese. L'eletto entrerà in carica appena approvato il verbale di nomina a norma del capitolato.

Perosa Argentina, 15 gennaio 1909.

Il Sindaco: GHIBERTI.

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 2 febbraio 1909 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'impresa della purgatura dei canali di fognatura, di forza motrice e di irrigazione per un quinquennio e per l'approssimativo importo di L. 40,000 annue. Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

**Fabbrica Automobili Standard - Tor

ARTI E SCIENZE

Il "Pappagallo verde,,
di Arturo Schnitzler all'Argentina di Roma.

Roma, 25, ore 0,55.

Stasera con mediocre successo la Compagnia stabile della città di Roma ha rappresentato al teatro Argentina e per la prima volta in Italia il dramma in un atto del notissimo scrittore tedesco A. Schnitzler. Il pubblico romano si è mostrato ingiustamente severo verso questo originale lavoro drammatico che ebbe recentemente un grande successo al teatro Antoine a Parigi. Il dramma si svolge appunto a Parigi all'epoca della rivoluzione francese, la sera della presa della Bastiglia.

Il *Pappagallo verde* è l'insegna di una originale osteria esercita da Prospero, un ex-direttore di teatro. Il furbo oste ha convertito il suo antro nel ritrovo della migliore società parigina, facendone una cabaret» per i cercatori di forti emozioni. Egli ha improvvisato al *Pappagallo verde* un teatro, ma non un teatro cogli scenari e le quinte. Una schiera di attori da lui scritturati fingono fra quelle pareti fumose le più atroci scene della vita reale. Per gli ignari, per coloro che vi capitano la prima volta il *Pappagallo verde* è il ritrovo dei peggiori malandrini parigini. Gli aristocratici, che vi pongono piede, vengono sviliaeggiati dagli *apaches* del tempo, che vi raccontano le proprie gesta e si dividono in pubblico il frutto del loro bottino, vengono a contesa fra di loro, narrano gli assassini compiuti, ecc. Tutto ciò è così abilmente posto in iscena, che riesce a dare l'illusione della realtà. Le grandi dame si fanno accompagnare al *Pappagallo verde* per conoscere da vicino i grandi criminali. Un brivido di emozione e di piacere insieme scuote i nervi di quella gente blasée, in cospetto dei sanguinari famosi ricercati dalla Polizia. Coloro, che conoscono il trucco, vanno egualmente al *Pappagallo verde* per assistere ad uno spettacolo sempre nuovo e diverso dal solito. L'oste Prospero, che è, tra parentesi, un rivoluzionario, fa ottimi affari alle spalle degli odiati aristocratici. Fatalmente un vero dramma viene a mescolarsi ai drammi simulati. Fra gli attori d'occasione scritturati da Prospero vi è Enrico, marito di Leocadia, giovane e bella attrice della «Porte Saint-Martin»; Enrico era dapprima, come tanti altri, l'amante della bella e facile Leocadia, il cui ultimo amante aristocratico fu il duca di Cadignan. Il marito ignora questo particolare. La sera delle nozze egli conduce per l'ultima volta Leocadia al *Pappagallo verde*. Innamoratissimo della moglie, egli vuol sottrarla alle tentazioni dell'ambiente parigino e condurla seco in campagna. L'ultima apparizione di Enrico all'osteria di Prospero provoca il dramma. Enrico, dopo aver accompagnato Leocadia alla «Porte Saint-Martin», ritorna al *Pappagallo verde*, per recitarvi l'ultima volta. Egli simula di aver ucciso l'amante di sua moglie, immaginando che esso sia il duca di Cadignan.

L'uditorio freme di emozione assistendo alla evocazione del supposto assassinio avvenuto in un camerino di un teatro; quand'ecco il popolo irrompe nell'osteria. La rivoluzione, quella autentica, ha vinto. La Bastiglia è caduta in mano ai rivoluzionari. Il popolo è fastante e sta per cacciare questa volta sul serio gli aristocratici frequentatori del *Pappagallo verde*. Allora nell'oste Prospero si risveglia il rivoluzionario; anche egli esulta di gioia; egli sa che il duca di Cadignan era l'amante di Leocadia e chiede se Enrico abbia narrato un assassinio realmente compiuto. Rivolto a Enrico Prospero, gli grida: «Non aver più paura, ora puoi dir tutto: lo hai realmente ucciso il bel duca? Hai fatto bene! Se lo meritava!». Queste parole fanno cadere la benda dagli occhi del marito disgraziato. Egli comprende che Leocadia ama il duca ed un furore geloso lo invade. In quell'istante il duca di Cadignan compare sulla soglia dell'osteria per esortare i suoi amici del gran mondo a mettersi in salvo, perchè la folla brama saccheggiare ed uccidere alle vie di Parigi. Enrico gli va incontro e gli pianta un pugnale nel petto. Il duca cade ucciso. Leocadia, che sopraggiunge, piange sulla salma del suo ultimo amante e il popolo, gridando: «Viva la libertà!», porta il cadavere del duca come un trofeo per le vie di Parigi.

Questo dramma, assai movimentato e accuratamente assai ben costruito ha un grave difetto: falsa la storia. L'autore del *Pappagallo verde* ha immaginato nelle giornate tragiche del 1789 ciò che non esisteva. Egli ha trasportato un secolo indietro ciò che è una delle ultime trovate del parisianismo moderno, cioè i *cabarets* macabri o sensazionali di Montmartre. Comunque, il *Pappagallo verde* è un lavoro scenico assai interessante ed abbastanza originale. Non meritava certo i fischi che insieme agli applausi accompagnarono il cadere del sipario. La Compagnia stabile di Roma interpretò con molta accuratezza il lavoro. L'oste Prospero era Cesare Dondini. Le altre parti principali erano affidate a De Antoni, a Mascalchi e ad Ada Dondini.

Il dramma si replica.

G. Sobrero.

Concorso letterario.

La Direzione ed Amministrazione delle «Letture amene ed educatrici», via Colombano, numero 32, Torino indice un concorso a premi per racconti corrispondenti ad altrettanti volumi delle «Letture amene» (fra le 200 e le 250 pagine). Il primo premio è di L. 400; il secondo di L. 150; il terzo di L. 75. Il soggetto del racconto è libero, purchè attraente ed in belle stile, con rispetto ben inteso, alla morale ed a quella riserbatezza dovute alla gioventù, a cui la collezione è precisamente dedicata. Il termine utile per la consegna dei manoscritti scade il 31 luglio prossimo; i volumi non premiati vengono restituiti.

All'Esposizione Delleani.

L'affluenza del pubblico a questa riuscitissima Esposizione non scema, anzi le entrate portarono la cifra dei visitatori a 3534. Fu fatto il seguente acquisto:

N. 385, venduto al signor Schilling.

Particolari del trionfo della "Vestale,,
all'Opéra di Parigi.

Parigi, 25, ore 7.

Nel primo atto della *Vestale* i principali interpreti furono applauditi. La festa romana che chiude l'atto ottenne grande successo. Dopo calato il sipario gli artisti, furono chiamati al proscenio. Nel secondo atto la grande vestale, signora Arnelli, cantò in modo magistrale l'aria che accompagna la consegna alla giovine vestale della verga d'oro che serve ad attizzare il fuoco. La signorina Mazzoleni, giovine vestale, che sostiene tutto il peso del secondo atto riportò un successo senza precedenti.

Di questo secondo atto, sono stati molto apprezzati i cori per il loro mirabile accordo. Alla fine dell'atto gli artisti sono stati chiamati al proscenio quattro volte e si sono presentati insieme col direttore della Scala, a ringraziare il pubblico dell'entusiastica dimostrazione. Il terzo atto ha ottenuto un successo non inferiore ai precedenti. Sono stati vivamente applauditi il tenore De Marchi e la signorina Mazzoleni.

L'ambasciatore d'Italia, conte Gallina, il duca Melzi e i membri del Comitato organizzatore assistevano allo spettacolo da due palchi.

Un banchetto offerto dal Comitato franco-italiano, al *Ristorante Zucco*, ha seguito la rappresentazione della *Vestale*. Disgraziatamente gli artisti stanchi dal viaggio e dalla rappresentazione non poterono partecipare al banchetto. Martin, senatore del Var, presiedeva. Egli aveva a lato il marchese Compans di Brichantaau dell'Ambasciata d'Italia. Vi assistevano pure il duca Melzi d'Eril, il conte Paladini, il signor Loguerre, Penso, Molard, il comm. Dini, ex-deputato, la principessa Odescalchi. Discorsi furono pronunziati da Martin, Molard, dal conte Paladini, ecc.

Tutti i giornali di stamane si occupano largamente della rappresentazione, data loro a beneficio dei danneggiati del terremoto, e constatano il successo riportato dalla *troupe* della Scala e esprimono le loro maggiori lodi alla perfetta interpretazione dei singoli artisti, sopratutto rilevando il meraviglioso adattamento dell'orchestra e dei cori che destarono profonda impressione nell'uditorio.

Il *Gaulois* scrive che la rappresentazione di ieri sera ha fatto vivere gli spettatori una sera di altri tempi; una sera dell'epoca brillante in cui il teatro italiano offrì a Parigi incantata ed entusiasta l'incomparabile splendore di rappresentazioni non più rivedute. Poichè, se la carità fornì l'occasione di acclamare di tanto in tanto delle voci celebri, delle voci d'oro, essa non aveva ancora fornito fin qui l'occasione di una trovata così originale e audace come quella di trasportare la Scala da Milano a Parigi, permettendo in tal modo la gioia di sentire la più ammirevole di tutte la *troupe* artistiche d'Italia e di conoscere uno dei più bei capolavori della nostra letteratura musicale.

Il *Figaro* scrive: «Lo spettacolo di ieri sera all'Opéra fu veramente uno spettacolo imponente che lascierà un profondo ricordo, una riconoscenza per tutti, grandi e piccoli, agli artisti, coristi, macchinisti, per la rappresentazione che ci hanno dato con tanta devozione e buona grazia. Essi formano una compagnia di ammirevole rappresentazione. Se bisognava risentire *La Vestale* è ben così che bisognava farcela conoscere, con questa abbondanza, con questo slancio, questo entusiasmo che univa l'orchestra alle voci, la figurazione ai protagonisti, con tutto il calore delle passioni di cui è animato il capolavoro di Spontini. E' sopratutto questo insieme che doveva essere segnalato. Ci dissero che prima che si alzasse il sipario gli artisti della Scala temessero il giudizio di Parigi. La loro serata è stata un trionfo. Le entrate sono di circa 100 mila franchi».

La crisi della società teatrale a Roma.

Roma, 25, ore 22.

S'aggrava la crisi provocata nel Consiglio di amministrazione della Società teatrale internazionale, dall'andamento della stagione lirica del teatro Costanzi, gestito dalla S. T. I. Alle dimissioni di giorni sono, del maestro Orefice, direttore del Costanzi, seguono quelle del vice-presidente del Consiglio di amministrazione della S. T. I. e di parecchi consiglieri di amministrazione. A nuovo vice-presidente del Consiglio di amministrazione sarebbe nominato il principe deputato Pietro Di Scalea. Frattanto cinque abbonati del Costanzi hanno promesso per domani una riunione di tutti gli abbonati, per protestare contro l'andamento degli spettacoli. La crisi avrà una eco in Consigli comunale, essendo stata presentata una interrogazione da consiglieri, che si interessano del Costanzi e dell'Argentina. A nuovo direttore del Costanzi fu nominato, in sostituzione del maestro Orefice, Adolfo Mantuoro, fino a pochi anni sono giornalista in Napoli, e attualmente direttore del San Carlo.

Rimane al suo fianco, al Costanzi come vice-direttore, Gino Rosselli, ex-direttore della «Fenice» di Venezia.

La *Tribuna* pubblica, a proposito della crisi della S. T. I. N., quanto segue: «Sono avvenute radicali modificazioni nel Consiglio di amministrazione della S. T. I. N., in seguito all'aumento del capitale sociale per maggiori versamenti della Società teatrale italo-argentina, e a quanto pare, per dissensi fra gli amministratori.

«Infatti, sicura notizia è quella delle dimissioni del signor Gino Bortini, finora vice-presidente del Consiglio, e dalle presentabili od effettuate dimissioni di due rappresentanti il capitale italiano.

«Altre minaccie di crisi pare si annunzino nel campo artistico, per le dimissioni già preannunziate da qualche giorno, ed alle quali si dice che ora soltanto sarebbero state effettivamente presentate».

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,,
per le vittime di Calabria e Sicilia.

Trentaseiesima lista.

Totale lista precedente L. 344,092 85
Comune di Locana » 100 —
Raccolte da apposito Comitato nel Comune di Locana » 234 15
Dal cav. Edoardo Canali per conto dei signori Mutzenbecher e Tolfen di Pietroburgo » 100 —
Raccolte fra gli operai della tipografia della *Stampa*: P. A., L. 10; Cavaliere Antonio, 5; Crosa Ulderico, 5; Mispro, 4; Garavagno Giovanni, 3; Gianolio Luigi, 3; Fogietti Enrico, 3; R. G., 2 50; Tokio, 3; V. M., 3; Dogliani Pietro, 4; Coppo Luigi, 4; Biano Achille, 2; Garanda Corinno, 4; C. C., 2; Rigliettini Antonio, 3; Gisi Giovanni, 3; Porta Sebastiano, 3; Traini Antonio, 3; Musso Adolfo, 3; Milanesio Francesco, 3; Beltramo Domenico, 2; C. F., 4; Rolando P., 4; B. L., 3; Valazza G., 2; S. M. 1; P. L., 2; Guglielmino L., 3 50; A. L., 2 25; G. E., 1; C. G., 1; R. S., 1. — Totale » 100 25
Importo di una mattinata di lavoro di un giorno festivo degli operai laboratorio Jura a favore dannegiati del terremoto: Principale Jura, L. 10. — Operai: Serafino, L. 1 60; Sermenato, 1 10; Nobile, 2 15; Terazza, 1 50; Maccagno, 1 40; Carano, 1 35; Delvecchio, 1 45; Benz, 0 95; Filippone, 1 35; Gili, 1 50; Amedeo, 1 25; Lusagnio, 1; Borio, 1 70; Rosso, 1 15; Galliope, 1 50; Pozzo, 1 25; Savina 1 45; Borri, 1 45; Tarello, 1 25; Poncino, 1 50; Quarello, 2; Micario, 1; Fina, 1 25; Luchesini, 0 75; Ponsetti, 1. — Capi: Vacca, L. 2; Gatia, 2. — Totale » 37 50
Somma raccolta nello stabilimento della Ditta Destefanis e Ricolfi; Billiteri A., L. 5; Billiteri G., 2; Squarini, 2; F. S., 1 50; Beriolini, 1 75; Alessandra, 2; Picenbiotto, 1; Rosso, 1; Quartiero, 2; Rosi Leone, 1; P. G., 2; Abrate, 0 50; Penoglio, 2; Guglielmetti, 2; Parusso, 2; Fogliarino, 0 50; Dell'Uppi, 0 50; Cosio, 2 50. — Totale » 31 25
Raccolte nell'Officina meccanica Vellani e Sappino, mezza giornata di lavoro degli operai: Vellani e Sappino, L. 5; Luzietti Ottorino, 2; Soffantino Lino, 1 50; Sbarrato Pietro, 1 50; Soffantino Silvio, 0 75; Limone Mario, 0 40; Oggero Mario, 0 25. — Totale » 11 90
Stabilimento Arti Grafiche Edoardo Donina, per una giornata di lavoro » 67 —
Un gruppo di operai decoratori per mezzo Ferrari G. B. » 10 50
Francone Maria » 3 —
Residuo sottoscrizione per una corona funebre (Controllo Prodotti) Ferrovie dello Stato » 1 25
Società M. S. Corale Po e Borgo Po » 25 —
Luisa Giovanetti » 10 —
Fabbrica impermeabili Wenzelin Pietsch, Reichenberg (Boemia) a mezzo ing. Giuseppe Micchi e C., corone 20, pari a » 21 —
Giustina Martignone » 1 —
Stabilimento tipografico con fabbrica di calendari V. M. Orisciolo, Torino, via Santa Chiara, 37: V. M. Orisciolo L. 10; impiegati ed operai, 24 30. — Totale » 34 30
Ing. Basset e C. di Marguerittes (Francia) a mezzo Lauro cav. Agostino » 25 —
Da St-Etienne: Giovanna Tondo L. 5 — Célina Tondo 5 — Yvonne Tondo 5 — Eugenio Tondo 16 — Une amie à Pitalle 5. — Totale » 36 —
G. e G. S. Grosseto » 30 —
Scuola di Gressoney St-Jean: Glavina Filippo, maestro, L. 1 — Percoz Augusto 1 — Squindo Laura 0 50 — Castell Mercedes 0 50 — Bonda Giulio 0 20 — Bonda Carlo 0 20 — Vincenti Edmonde 0 25. — Dedotte spese postali » 5 50
Bordonecchia, 2a lista degli oblatori: Ferrero Elisa L. 0 60 — Chiaraun Elisabetta 1 — Circolo Liberty: Patoia Giuseppe 1 — Lorino Biagio 1 — Bosticco Carlo 1 — Parigi Lorenzo 0 50. — Strigila Ernesto 0 50 — Roncati Giuseppe 0 50 — Fontan Augusto 0 50 — Perino Edoardo 0 50 — Degierolis Emilio 0 50 — Rinuno Dolino Domenico 1 — Bosticco Giuseppe 1 — Bianco Prevot Francesco 0 50 — Bosticco Giovanni 1 — Lusardi Giuseppe 0 50 — Tola Giuseppe 1 — Parola Vittorio 1 — Fasolo Umberto 0 50 — Ramella Ettore 0 50 — Baudo Angelo 1 — Bosticco Michele 1 — Beguia Edoardo 0 50 — Gastaldo Stefano 0 50 — Bo Giuseppe 0 50 — Cortese Francesco 0 50 — G. L. 0 50 — D. G. 0 30 — Goitre Natale 0 50. — Totale » (Il Comune di Bordonecchia già fece in una prima lista un versamento di L. 900 25). 16 —
Società M. S. «La Magra» di Villafranca Lunigiana » 50 —
Società Mutua Beneficenza fra commessi ed apprendisti di commercio di Torino » 100 —
Somme raccolte nel Comune di Bussoleno e versate a mezzo della succursale locale della Cassa di Risparmio di Torino. (2.o elenco di offerte). Collettore signor suppo P., guardia comun.: Amprimo Margherita ved., Roncaglie G., 0 20 — Miletto Michele, Roncaglie 0 50 — Miletto Luigia, Roncaglie 1 — Amprimo Giovanni fu Battista, Venaria 1 — Amprimo Giuseppe fu Antonio, Venaria 1 — Tomassone Battista, Roncaglie 1 — Pino Battista fu Battista, Bussoleno Vecchio 1 — Belmondo fratelli, Arbrea 0 20 — Enri Giovanni, Arbrea 1 — Enri Luigi, Arbrea 0 50. — Totale » 7 40
Somme raccolte nel Comune di Giaveno e versate a mezzo della succursale locale della Cassa di Risparmio di Torino. (2.o elenco di offerte): Congregazione di Carità e Ospedale di Giaveno L. 100 — Scuole elementari 40 60 — Raccolte dal consigliere Martiano Pietro 50 20 — Id. id. Benzerelli Giuseppe 37 50 — Id. negli esercizi 44 50. — Totale » 273 20
Totale L. 345,470 20

Errata-corrige.

Nel primo elenco delle offerte fatte dalle Donne Piemontesi, abbiamo pubblicato: «Signora Garosci, L. 40», mentre andava pubblicato: «Signora Garosci, L. 20 — Virginia e Francesco Garosci, L. 10».

Nel pubblicare le oblazioni degli impiegati della ditta Lebet e Curti, abbiamo omesso le offerte della Succursale di Modane, che sono le seguenti: Allemano L. 10 — Lama 5 — Perloz 5 — Sigot 5 — Degiorgi 5.

Il totale quindi, invece di L. 127, è di L. 157.

22° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 311 di Cassa. Anno 1909.

Riceva dal giornale La Stampa *la somma di Lire quattromila, ventiduesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 25 gennaio 1909.

Il Tesoriere. — *Firmato* Luigi Derossi.

Sono così lire trecentoquarantaquattromila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Per i fratelli di Sicilia e Calabria
Oblazioni delle Donne Piemontesi

(Continuazione degli elenchi particolareggiati).

Nina Rossi Pelazza L. 100 — Rosalia Servais, 20 — Luigi Germano, 5 — Casimira Germano-Sabresi, 5 — Luigia Furci-Baudassa e figlie, 5 — Angela Cattaneo, 20 — Luisa Parucchio Elio, 5 — Giuseppina Albera, 5 — Cavaliere Alessandro Tesioro, 2 — Signorina Erminia Pinceuza, 5 — Linda Piacenza Sella, 20 — Mariola Doglietti, 2 — Signora Egina Vicelli 10 — Clementina Musca, 10 — Naretto, 5 — A. Valle Golia, 20 — Maria Meyer, 10 — Irene Bottino Barzizza, 5 — Elena Nicolello Vitelli, 10 — N. N., 2 — Erminia Mensio, 5 — Signora Penna Galeotta, 5 — Signora e signorina Long, 15 — N. N., 2 — Giovanna Romagnoni, 10 — Maria Giulia Cattaneo, 5 — Marinetta Penaroli Pani, 25 — Bice Levi Debenedetti, 5 — Maria Rossi, 10 — Pia Mazzuchi-Orsi, 15 — Paola San Lorenzo, 15 — C. G., 5 — Fratelli Martini Cesare ed Egisto, 50 — Emma Guerra, 10 — Maria Diatto Ferrari, 25 — Giuseppina Sessi Copperi, 20 — Ada e Napoleone Rossi, 20 — Lydia Rossi Leumann, 100 — Clotilde Rossi Rosco, 100 — N. N., 2 — Emilia Bocca, 2 — Donna Olga Gambaro Bernasconi, 30 — A. E. M., 10 — Romeo Higlia-Piatti, 50 — N. N., 5 — La piccola Emilia Piatti, 20 — N. N., 5 — A. A. M., 5 — Clara Wolf, 5 — N. N., 2 — Ermanno Decker, 1 — Angiola Profto Faino, 5 — Olympia Ogliari, 3 — Rosa Zaccaria, 5 — Natalina Carabelli Capello, 4 — Ing. G. B., 5 — Cameriere del signor ingegnere G. B., 3 — G. Albera, 5 — Maria Racca Candellero, 5 — M.me Baboh Bosio-L'Orsa, 100 — M.me Edvige Lang Kuster, 50 — M.me Anna Rousselle, 100 — M.r et M.me Bosio-Fasole, 20 — M.r Ernest Sandri, 10 — M.r Adolphe Maxwbach, 10 — M.me Algya de Plante, 15 — M.me Fanny Kuster, 50 — M.me Bass-Gleno, 25 — M.me Lidia Base, 25 — M.me A. Ilsas-Albertini, 25 — Victorine Bosio-L'Orsa, 100 — Cossasa G., 1 — Doria Serena, 2 — Elio Fani, 1 — Giamdidisichi Maria, 0 50 — Grasso Giuseppe, 1 — Perlo Maddalena, 1 — Coppo Angela, 1 — Luigia Gribaudi, 1 — Giulia Michetti, 1 — Lavagno, 0 50 — Enrichetta Provana, 5 — Bona Provana, 3 — Edoardo Radicati, 5 — Jean Chevalley, 25 — Giuseppa Ceriana Chevalley, 100 — Adele Pavia, 50. *(Continua).*

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle sottoscrizioni già pubblicate nella lista trentaseiesima.

Comune di Candiolo.

Somma raccolta dai signori Spinello Emilio, Gilli Antonio, Ghione Domenico, Savio Domenico e Bona Pietro, delegati dal Comune di Candiolo: Comune di Candiolo 30 — Gilli e famiglia 10 — Bertero fam. Domenico, parroco 5 — Quaraglia, macellaio 1 — Pulretti 0 60 — Cortese, vedova 0 50 — Ponsa G.pe 0 20 — Doniche-da Virginia 0 10 — Visconti 0 40 — Ghione Felice 1 — Sulla 0 50 — Blanda 0 05 — Filippa 0 05 — Blanda Giovanni 1 50 — Maina Boier 0 40 — Sana Pietro 0 20 — Audritto 2 — Spinello Maddalena 0 50 — Origlia Angelo 0 50 — Salvai 0 20 — Bellotti 1 — Bottalo 0 25 — Musatello 0 50 — Bergia, vedova 0 10 — Surra 0 10 — Vigoella, vedova 0 20 — Bernardi Giovanni 0 50 — Pizza Battista 0 10 — Gandiolio 0 50 — Bernardi Felice 0 50 — Bernardi Giuseppe 0 15 — Ballure Francesco 0 20 — Viotti fratelli 0 50 — Vignetta fratelli 0 30 — Guido fratelli 0 40 — Bolle Antonio 0 40 — Raineri Lorenzo 0 40 — Brandino Francesco 0 50 — Salvadore don Tommaso 0 10 — Ghione sorelle 1 — Giordano 0 10 — Serra Antonio 0 40 — Gatti Francesco 0 10 — Surra, fabbro 1 — Surra sorelle 0 50 — Bollo Giacomo 0 20 — Maina Giovanni 0 20 — Maina Domenico 0 40 — Beala Stefano, falegname 0 50 — Benedetto 0 40 — Filippa Michele 1 — Nicola Giacomo 1 — Brunetti Giacomo 0 20 — Abrate 0 10 — Merlo Giuseppe 0 20 — Grella Giacomo 0 20 — Morello Giacomo 2 — Ashurt fratelli 0 10 Bonino Giovanni 0 30 — Bonis, assistente, 1 — Curotti 0 50 — Caudana Francesco 0 50 — Galosso Giuseppe 1 — Vallinotti Giacomo, bonestante, 0 60 — Demichelis Nina, 1 — Beato Francesco, 0 20 — Badin 0 40 — Maina Giuseppe 0 50 — Scoiesia Michele 0 20 — Maina Filippo 0 30 — Filippa 0 30 — Asinari Maddalena 0 10 — Musso Antonio 0 30 — Maina Giuseppe 0 40 — Ponzo Antonio 1 — Ghia Felice 2 — Sorra Giovanni 0 50 — Ghione ved. Mottura 0 10 — Casalna Gabriele 0 20 — Forno fratelli 0 50 — Giuseppe 0 50 — Bolle Silvestro 0 10 — Ghia Giovanni 0 40 — Gennero Carlo 0 50 — Rasino Matteo 0 45 — Racchetto Giuseppe 0 70 — Bugiatto Antonio 0 50 — Balbo Giovanni 0 30 — Blanda 0 40 — Furò Agostino 1 30 — Manzio Bernardo 0 20 — Para Giacomo 1 — Savio Domenico 1 — Griffa Domenico 0 10 — Fatti Domenica 0 30 — Gatti Napoleone 0 20 — Cascina Geppa: Borca Marcello, affittavolo, 5 — Cascina Pinlere L.a: Borello Francesco, affittavolo, 5 — Sarasso, margaro, 2 — Cascina Pinlere 2.a: Genuero, affittavolo, 2 20 — Cascina Prato Fiorino: Morello, affittavolo, 5 — Paulasso V.o, affittavolo, 3 — Cascina La Motta: Godio Luigi, fattore, 2 — Grosso Antonio, boaro, 0 80 — Villa Francesco, margaro, 0 20 — Castellano Caterina, 0 20 — Cascina Parpaglia: Bosco Giuseppe, affittavolo, 1 65 — Arieco Giuseppe, affittavolo, 2 — Cascina Cascinetta: Alkale, affittavolo, 1 50 — Cascina Boraccone: Spinello, affittavolo, 1 — Cascina Gallo: Vanzetti, proprietario, 1 — Da diversi (raccolte dal signor Spinello), 2 55 — Bergdello 0 25 — Giordana 0 10 — Stravegna 0 30 — Forno Giovanni 0 50 — Neppio 0 30 — Forno Valentino 0 30 — Demichelis ved. 0 10 — Raffaello 0 20 — Audisio 1 — Basilna 0 15 — Morello ved. 0 50 — Gleina Augusto 0 30 — Cerruti, panettiere, 0 75 — Reineri 0 10 — Boero 0 20 — Bonis, operaio, 2 — Suppo 0 25 — Dalmazzo Domenico, negoziante, 2 — Brandina vedova 0 10 — Avena Giovanni 0 50 — Serra 0 20 — Meina 0 05 — Terassa 0 20 — Serra Michele 0 20 — Franco Tommaso 0 10 — Boria 0 10 — Blanda Battista 0 30 — Boccardo 0 50 — Torchio 0 10 — Martini, falegname, 0 10 — Franco Gioachino 0 30 — Dalmazzo ved. 0 20 — Garbiglia 3 — Dott. Arieti Italo 3 — Demichelis Francesco 2 — Quaranta Felice 0 50 — Amasso Giovanni 0 50 — Maina Giacomo 0 20. — Totale generale L. 146 40.

Raccolte fra i funzionari e gli impiegati dell'Ufficio Economato delle Ferrovie dello Stato: Arberto al Belgioloso, L. 30 — Alfieri Osorio Teodorico 11 — Torino ing. Pietro 10 — Fantoni ing. Carlo 12 — G. B. Cerutti 3 — G. Cagna 1 — Clopettini 1 — N. N. 1 — Facchini 1 — Burucco Teofilo 3 — Trinchieri Vincenzo 5 — D'Anna Ubaldo 1 — E. Bianchini 5 — G. Cellerino 1 — P. Gaveglio 1 — Del Bondio Libero 5 — Ghiglione Domenico 2 — N. N. 3 — Angelucci Oreste 2 — Del Prato Giuseppe 1 — A. Fiore 1 — E. B. 3 — Cassina Ermiolo 2 — Carrera Quintino 5 — G. Tortarolo 1 — Bona 1 — Rolla 1 — G. B. Baroli 1 — Clerico Enrico 3 — G. Ovazza 3 — G. Borniolo 5 — Giuliberti 2 — Dieni Primo 4 — G. Holmeradorff 1 50 — Della Rocca 1 — P. Bologna 3 — Bertolotti T. 2 — Bonamore F. 1 — Aurelio De Marco 3 — Angelo Richelmi 2 — Teffari Alessandro 2 — Varaldo Francesco 1 — Luna 0 60 — Bottieri F. 2 — Arnileare Sampo 1 — Martina Margherita 0 60 — Anselmo Cristina 0 50 — Dalmasso Ernesta 0 50 — Margherita Vilista 0 50 — Guy Cesarina 0 50 — Mascolo Paola 0 50 — Gallizio Gina 0 50 — Violino Vittoria 0 50 — Malvina Tacchini 0 50 — Ghisio Teresina 0 50 — Margherita Castello 0 50 — Lanfranco Ines 0 50 — Margherita Castello 0 50 — Ardito Rita 0 50 — Passanti Adele 0 50 — Paola Daghera 1 — Micell Peyretti 0 50 — Irma Trigali 0 50 — Teresita Ricci 0 50 — Clotilde Fornaglio 0 50 — Reineri Maria 0 50 — Erminia Bernacchini 0 50 — Ida Durando 0 50 — Eleuteri Primo 1 — Vittoria Seghesio 1 — Maria Gianfietto 1 — Maria Jachetti 0 50 — Giannini Margherita 0 50 — Rosetta Siccardi 0 50 — Amoroso Gaia 2 — Maria Arzani 0 50 — Giuseppina Vacchieri 0 50 — Irma Trinchieri 1 — Adriana Pezzoli 0 50 — Gioconda Genziana 0 50 — M. M. 1 — Amalia Bonino 1 — Quassolo Maria Ester 2 — Gata Lucia 2 — Colombo Amelia 2 — Varale Rosina 2 — Pirattoni Giuseppina 2 — Ernesto Zappi 2 — Giuseppe Dughera 2 — Campagna Achille 3 — Giuseppe Zancan 5 — Corio Francesco 2 — Lanzavecchia 2 — Re Vittorio 1 — Casanova 3 — Lagello Carlo 3 — Assi 1 — Merlotti Antonio 4 — Massaglia 3 — Merigaio Carlo 4 — Cerruti 0 50 — Garbero Carlo 1 — Ferraris C. Francesco 2 — Fontlicco 1 — Viscardi 1 — Torchio Ettore 1 — Polano 1 — Procchio G. 1 — Piano Palmiro 1 — Lategna Pietro 1 — Ellena Costanzo 1 — Arduin 0 50 — Donati 0 50 — Ferrari 1 — Gori 2 — Lisa 1 — Paoletti Paolo 10 — Merelli 0 50 — Grugila 0 50 — Mangani 0 50 — Roberto Gio. 0 50 — Capra Gius. 0 50 — Novara Lorenzo 0 50 — Bonomi Martino 0 50 — Carmagnola 0 50 — Gastaldi E. 0 50 — Dell'Isola Maria Vittoria 2 — Gorretta Antonio 4 — Ercole Vittorio 3 — Savoia Giovanni 1 — Greci Guido 1 — Allemello Giuseppe 2 — Camellini 10 — Allalo Achille 3 — De Virgilio 5 — Uzzalo Maria 0 50 — Forte Ester 1 — Gallizio Maria 0 50 — Vicentini Ettore 2 — Faustini B. Vittorio 2 — Gallion Eugenia 2 — Ghiero 0 50 — Borgiattanelli Giorgio 1 — Monetti Erminia 0 50 — Paolo Secondo 0 50 — Rizzino D. 2 — Annetta Musso 1 — Spaldo Luigi 0 50. — Totale generale L. 284 60.

Raccolte fra il personale operaio della Ditta S. Vecchi e C. — *Reparto Forme e Boite:* Amisla Edoardo L. 0 50 — Bolarini Giuseppe 0 50 — Chiarino Stefano 0 50 — Bernardo Paolo 0 50 — Soragna Pietro 0 50 — Proglio Luigi 0 50 — Bella Giovanni 0 50 — Fasolo Giovanni 0 50 — Vanni Alessandro 1 — Goria Angelo 0 30 — Coretti Giovanni 1 — Sillio Giuseppe 0 50 — Caninelli Felice 0 50 — Magistrello Giovanni 1 50 — Ardis Sebastiano 1 — Nesenko Nazareno 2 50 — Galetti Egisto 1 — Varello Giuseppe 0 50 — Falchero Maurizio 0 20 — Gorlero Enrico 1 — Valesio Carlo 1 — Gerlosio Giacomo 1 — Salio Luigi 1 50 — Givi Simone 1 — Olivero Pietro 1 — Odetti Giuseppe 0 50 — Fresia Vincenzo 0 50 — Parola Michele 0 10 — Salimbeni Ugo 0 20 — Davico Domenico 0 50 — Allasia Giachino 0 50 — Scurratone Carlo 0 20 — Rochus Luigi 0 50 — Gribaldi Nazzareno 1 — Fascio Francesco 0 50. — *Reparto modellatrici e sviluppatrici cioccolato:* Fontana 2 — Calcagno 1 — Grandi 0 50 — Ronchard 0 50 — Bolle 0 50 — Sulella 0 50 — Bertone 0 50 — Stondato 0 30 — Bonsio 0 30 — Bourgeois 0 50 — Corsiato 0 30 — Alasia 0 20 — Dellanni 0 20 — Azello 0 20 — Fumagalli 0 50 — Dolci 0 30 — Fulchini Guglielmo 1 — Guala 0 50 — Doniell 0 25 — Cerutti 0 40 — Defedelle Marianna 0 20 — Grosa 1. — *Magazzino e decoratrici:* G. Tizi 1 — A. Bertoglio 1 — Stondato P. V. 1 — Magnetti 0 50 — Cerutti Maurilio 0 50 — Bagliono M. 1 — Bertone Dagila 1 — Cavaliere Ida 0 20 — Noggio Margherita 0 50 — Pellazone Margherita 0 20 — Avanzati Celestina 0 20 — Valle Virginia 0 30 — Allina Giovanna 0 20 — Peroglio Rosa 0 20 — Zucca Rosa 0 20 — Zamero Anna 0 20 — Ferrero Lidia 0 20 — Bollea Anna 0 20 — De Maria Lucia 0 20 — Mozzatti Michele 0 50 — Miraglio Domenico 0 50 — Rosalo Emilio 0 40. — *Reparto cartonelle:* Bertaglio Maria L. 0 — Novara Domenica 0 20 — Binello Marianna 0 20 — Fusano Ernesto 0 20 — Calore Natalino 0 20 — Barone Giuseppina 0 20 — Clerico Margherita 0 20 — Trinchero Maria 0 20 — Cepni Rosa 0 30 — Vacchieri Domenica 0 20 — Prandi Margherita 0 20 — Grandi Margherita 0 25 — Calvi Maddalena 0 30 — Balocco Maria 0 20 — Carnisio Michelina 0 20 — Marchino Giuseppina 0 20 — Balocco Vincenza 0 30 — Moltini Pierina 0 20 — Rosso Carolina 0 20 — Besio Giuseppina 0 20 — Avanzo per sottoscrizione della corona di fiori 1 — Totale » 25 —

Totale generale L. 1,345.470 20

Offerte in denaro pervenute direttamente al Comitato

Ogni giorno pervengono direttamente al Comitato Centrale cospicue offerte in denaro di parte di privati e di Comuni Piemontesi, i quali esprimono il desiderio che le offerte medesime siano pubblicate sui giornali cittadini.

Il Comitato ha disposto perchè il legittimo desiderio dei generosi oblatori abbia ad essere soddisfatto, ma la cosa non è pel momento possibile, perchè i giornali locali debbono anzitutto far posto alla pubblicazione delle offerte che giornalmente vengono ad essi direttamente mandate, e che occupano già un considerevole spazio.

Per gli orfani delle vittime del terremoto

Circa il ricovero di orfani per parte del Comitato Piemontese, il sindaco, senatore Frola, ha ricevuto dal sindaco di Bagnara il seguente telegramma:

«Senatore Frola, Sindaco — Torino.

«Partiti ore 11 fanciulli ricoverati ostario Ospedale Comitato — compresi due fratelli Viletta appartenenti famiglie bisognose — consegnati da me questa mattina dottor Peroni — reduce V. S. vivissima grazie opera altamente umanitaria nome famiglie e intera Cittadinanza riconoscente. — Sindaco: *Delco*».

Per gli studenti calabresi e siciliani.

Riceviamo:

«La Commissione deliberativa del Comitato universitario pro Calabria-Sicilia, in sua seduta di ieri ha stabilito di fissare il 15 marzo quale termine per la presentazione delle domande di sussidio da parte degli studenti di quest'Ateneo colpiti dal recente disastro.

«Si avverte quindi quanti potessero avere interesse di indirizz

Cose municipali

Gli errori fondamentali di una difesa

La campagna da noi mossa alle opere e ai progetti della Giunta ci ha procurato una diffusa risposta da parte dei difensori di quelle opere e di quei progetti. Dopo ciò noi siamo andati dicendo, confortando il nostro assunto coi documenti e colle cifre, avevamo ragione di credere che ci sarebbe stato risposto, per lo meno, con altrettanti documenti e altrettante cifre. La difesa invece è dilagata in un mar di parole e quando sarà arriva al punto in cui pure è necessario scendere sul campo di precisione, chi la scrive dimostra tanta superficialità e tanta impreparazione da far credere che egli non abbia aperto nè un bilancio, nè una relazione, nè un progetto qualsiasi. Anche quei pochi dati, che si verrebbero scampare in difesa dell'operato della Giunta, sono errati e citati a sproposito; cosicchè non ci riuscirà difficile di rovesciarli e dimostrarne l'inanità.

***

E cominciamo dalle tranvie. Il ragionamento della *Gazzetta del Popolo* è gustosissimo e lo raccomandiamo per la sua peregrinità. Essa dice: l'amministrazione Frola ha aumentato di circa 50.000 lire la spesa per il trattamento del personale delle tranvie ex-Alta Italia: dunque sommando queste 50.000 alle 60.000 indicate in bilancio ci avviciniamo alla cifra dell'utile preventivato!! In altre parole, a lettori, se volete avere l'entità esatta dell'utile di un'azienda aggiungete alla cifra dell'utile netto quella grossa spesa ed avrete l'utile sparato... Teorie che aprono nuovi orizzonti nell'economia, e recano una rivoluzione radicalissima in tutti i canoni elementari, che finora hanno presieduto alla formazione dei bilanci degli stati, delle provincie, dei Comuni e dei privati.

Nessuno può lealmente ignorare che la spesa di 50.000 lire pel personale era matematicamente prevista prima ancora che si trattasse del riscatto, poichè i tranvieri avevano pubblicamente manifestato i loro legittimi desiderii: per cui era dovere di coloro che trattarono il riscatto di tenere conto nel prezzo da pagarsi alla società della nuova spesa certa che immediatamente avrebbe gravato i bilanci dell'azienda municipalizzata. Agendo diversamente il municipio ha fatto questo splendido affare: ha pagato alla società Alta Italia una somma come se l'aumento della paga del personale non dovesse effettuarsi, e subito dopo firmato il riscatto, ha aggravato il suo bilancio di questa nuova spesa. Gli azionisti dell'Alta Italia ridono ancora oggi di questi pseudo avversari, e si augurano di trovarne uguali in ogni città. Ma non basta. Anche tenendo conto nell'utile... delle maggiori spese, secondo la nuovissima teoria dei riformatori dell'economia pubblica e privata, le cifre da noi citate provano... precisamente il contrario. Aggiungendo queste 50.000 alle 60.000 indicate in bilancio si ha un utile preventivato di 110.000 lire, mentre il consuntivo dà lire 35.840. Cifra esigua, ma benchè esigua, ancora fittizia, perchè non si tiene calcolo di quanto al bilancio comunale pagava annualmente l'Alta Italia di canone fisso e come quota-interessamento per ogni vettura-chilometro. Le 35.840 di utile accertate nel consuntivo diventano così centomila lire di *deficit* per le finanze comunali, le quali centomila lire annualmente vanno nelle tasche degli azionisti dell'Alta Italia, riconoscenti oltre ogni dire verso questi strani fautori di aziende municipalizzate... a tutto profitto delle società private!

***

Queste sono verità ammesse ormai da tutti, non esclusi i migliori elementi della Giunta: e negate solamente dall'alta burocrazia municipale, e da quei giornali che ne riflettono il pensiero, cioè, meglio, le illusioni. Eppure gli errori che si commettono nell'esaminare i bilanci tranviari sono piccoli nè al confronto di quelli indiscutibilmente grossolani che si affermano con una sicurezza che nasconde o l'ignoranza o l'incoscienza, in riguardo ai preventivi per l'acquedotto municipale.

La *Gazzetta del Popolo* confonde grossolanamente due dati di fatto, e crede di avere sorpreso noi in errore. La Giunta, dice il giornale avversario, preventivò nel 1905 per l'acquedotto municipale, precisamente quattordici milioni e seicento mila lire, quei quattordici milioni che precisamente si richiedono oggi. Oh! mirabile precisione dei preventivi, aggiungasi, oh fallacia infinita delle critiche da noi mosse ai «preventivi sbagliati»!

Lo scrittore avversario, non avendo mai letto gli atti municipali, ignora una «piccola» circostanza di fatto: che i quattordici milioni e seicento mila lire preventivate nel 1905 comprendevano due tubature *dal piano della Mussa*, mentre i quattordici milioni che si chiedono oggi servono semplicemente alla posa di un solo tubo. Ogni tubo doveva portare a Torino 250 litri al minuto secondo, due tubi *litri 500 « per tutta la durata dell'anno, sebbene, dicevo la Giunta nella sua relazione, tale portata possa essere sempre maggiore per tutta la durata dell'anno »*.

Dunque due enormi errori nei preventivi del 1905:

1.o Le opere per la posa di due tubi per un acquedotto della potenzialità di 500 litri al minuto secondo nel 1905 erano preventivate in quattordici milioni e seicento mila lire. Nel 1909 si rinunziò alla posa del secondo tubo, che da sè solo importava la spesa di due milioni settecentomila lire, si ammettono altre opere preventivate nei quattordici milioni, si fa in altre parole un acquedotto dimezzato, e si spendono ugualmente quattordici milioni;

2.o Nel 1905 con i quattordici milioni e seicentomila lire si assicuravano alla città 500 litri di acqua dal Piano della Mussa; nel 1909 con quattordici milioni si dà alla città invece dei cinquecento litri promessi, cinquanta litri (diciamo cinquanta) cer cinque anni all'anno, e 250 per gli altri sette mesi!

Cose dell'altro mondo, non è vero?

Eppure la verità è questa, e nessuno può smentire queste cifre. Avevamo ancora una speranza. Che fosse smentita la voce che per cinque mesi all'anno dalla Mussa non si potessero avere che 50 litri.

Invece la *Gazzetta del Popolo* conferma ufficiosamente questa triste verità.

Dunque sbagliatissimi i preventivi del 1905. Se si facessero oggi tutte le opere preventivate in quell'anno occorrerebbero oggi *diciotto milioni e duecento mila lire*. Esattamente, prendendo come base dei nostri calcoli le cifre esatte e precise della Giunta nelle sue relazioni.

Ma un'altra conseguenza amarissima è saltata fuori, mentre esaminavano queste cifre, ed è che l'*acquedotto municipale non renderà mai un centesimo alle finanze comunali. Comprendiamo tutta la gravità di questa nostra affermazione, ma ne assumiamo intera la responsabilità.*

Ne prendano nota i fautori dell'amministrazione Frola: potranno citarla a loro agio, e rimproverarci se questa dolorosa matematica constatazione sarà smentita dai fatti.

Certo noi avremmo desiderato un buon acquedotto municipale, che portasse acqua buona e fresca a Torino, e che facesse concorrenza nei prezzi alla Società dell'acqua potabile. Ma per fare la guerra occorreva scegliere una derivazione dove ci fosse... dell'acqua, e fare i preventivi in modo che dall'acquedotto municipale fossero derivati i vantaggi che tutti avevano il diritto di attendere e che era dovere di una buona amministrazione assicurare ai nostri concittadini. E' ottima cosa combattere il monopolio delle Società: è, più che ottima cosa, è un dovere. Ma bisogna farlo da amministratori e non da poeti.

***

E poeta ancora è sempre si dimostra la *Gazzetta del Popolo* quando con una franchezza singolare che sfida tutti i documenti municipali, viene a questa altra peregrina affermazione. Le cifre di 1,418,000 e di 1,020.000 (a seconda dell'anno) preventivate come reddito delle aziende municipalizzate, *non rappresentano dei dati preventivi, ma solo un indice approssimativo all'andamento del bilancio*. Oh infelici e disgraziati sottoscrittori! I poveri, ignorano che su *questo indice approssimativo* è fondata una parte notevolissima del piano finanziario del 1905. Leggano la relazione della Giunta (terza seduta, 2 gennaio 1905, pag. 26): « ... Nel novennio 1906-1914 il crescere della spesa dei due nuovi prestiti sarà — o dovrebbe essere — controbilanciato dalle entrate nette patrimoniali delle due aziende industriali del Comune (impianto idro-termico ed acquedotto). L'introito delle due aziende è calcolato di 564,000 lire nel 1909 per toccare il 1,416,000 nel 1914. *E se mancano queste cifre, si apre una lacuna nel bilancio e occorrono nuove imposte per coprire il deficit.*

Ecco tutta l'importanza dell'*indice approssimativo!*

Ma perchè discutere più a lungo con scrittori che non hanno letto un solo documento municipale? Noi li rimandiamo allo studio degli atti stampati e che dovrebbero a quest'ora essere sangue di ogni scrittore di cose pubblica.

***

La *Gazzetta del Popolo*, deficiente nelle cifre, e nella conoscenza delle cose del Comune, è logica nel chiedere: «Ma allora perchè non desiderate una crisi?».

Rispondiamo francamente e lealmente. La Giunta Frola aveva commesso, è vero, gli errori da noi rilevati: le tranvie, l'acquedotto, l'impianto idro-elettrico. Una parte di quegli errori era passata nel campo dei fatti compiuti; una parte era ed è in via di attuazione, ed è giusto che sia ha iniziato un'opera ne assuma, bene o male, la responsabilità della liquidazione. Oltre a ciò, è nostro sistema di non far campagne personali, di guardare a tutti e alla buona volontà degli uomini, e noi potevamo nutrire la speranza che, date le qualità positive del senatore Frola, da noi stessi più volte messe in vista, e la grande competenza di qualche assessore ultimo entrato, la Giunta si arrestasse sulla via in cui era avviata e potesse dare ancora alla nostra città un'opera vera e positiva di risorgimento. Confessiamo sinceramente che a noi inclina appariva grave, anzi, gravissima, la situazione a cui si andava incontro con una crisi, e non volemmo far opera di distruzione. Avevamo la speranza in un ravvedimento, in una ripresa di metodi amministrativi ora più equilibrati e prudenti.

A questo scopo abbiamo scritto e combattuto. Ci pare, e ci pare ancor oggi, che abbiamo fatto opera da buoni cittadini non cercando di affrettare una crisi, oltre la quale ci può essere una soluzione pronta, come ci potrebbe anche essere il caos. Non siamo pentiti affatto di avere seguito questa linea di condotta. E ancora oggi scongiuriamo gli uomini, che sono al timone del nostro Municipio, di mutare rotta: invochiamo serietà nei preventivi, serietà nei calcoli, studio maturo delle questioni, *rigorosità amministrativa*.

Dobbiamo sapere dove siamo per evitare gli errori.

Ma se questa nostra remissività, se questo nostro desiderio di buoni cittadini fosse da altri sfruttato, per continuare negli errori del passato, allora non esiteremmo ad essere risolutamente logici anche nella parte, diremo così, politica, e chiederemmo a ciascheduno di prendere il suo posto e di fare il suo dovere.

La responsabilità di quanto potrebbe accadere dopo ricadrebbe intiera su coloro, che fanno balenare l'incertezza del più, per difendere, ad ogni costo, metodi amministrativi, che non si debbono, che non si possono difendere.

Il pane aumentato ancora di 3 centesimi al chilo.

Riceviamo:

« Stante il continuo aumento dei prezzi dei grani e delle farine, i proprietari forni di Torino, in adunanza generale del 23 corrente, deliberarono di aumentare il prezzo del pane di ogni qualità e forma di 3 centesimi per ogni chilogramma, a partire dal 1.o febbraio prossimo ».

Scendendo dalla tramvia.

Carlo Mario Pocciarini, d'anni 46, abitante in via Savigliano, N. 3, operaio, volendo scendere da una tramvia in moto alla Barriera di Nizza, scivolò e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

La morte di Rodolfo Morgari.

Un nuovo lutto ha colpito l'arte piemontese. Figlio di Giuseppe Morgari, pittore scenografo e frescante che conquistò bella fama nella prima metà del secolo scorso, fratello minore di Paolo Emilio che fu anch'esso frescante egregio, Rodolfo Morgari era ormai il Nestore dei pittori piemontesi.

Nato in Torino il 4 giugno 1827, aveva trovato nella propria famiglia, negli insegnamenti del padre e del fratello, la scuola migliore allo svolgimento della sua vocazione ereditaria. Mancatogli il padre, aveva frequentato con non piccolo sacrifizi, l'Accademia Albertina. Ma nel '48 dovette interrompere gli studi per accorrere come soldato sui campi della guerra. Finita la campagna, tornò a casa per aiutare la vecchia madre inferma.

Furon tempi duri pel Morgari. Per campar la vita fece il segretario privato, il ripetitore di scuola, il maestro di scherma, l'istruttore della guardia nazionale, pur continuando a frequentare l'Accademia nella quale fungeva pure (come ricorda il Brambilla) da gratuito maestro di nudo e di scherma ai condiscepoli. Vivace d'ingegno, facile parlatore, era oratore preferito di ogni riunione artistica. Fu tra i soci fondatori del Circolo degli Artisti e autore principale delle umoristiche rappresentazioni che vi si diedero nel '59 e nel '60, il *Don Chisciotte* e l'*Assedio di Troia*, il *Robinson Crosè*. Nato l'Ordine umoristico del Mogo, il Morgari ne fu nominato Gran Mastro e Duce supremo, carica che tenne per dodici anni.

Versatile in ogni genere di pittura si era dato con preferenza alla decorazione nella quale riuscì maestro. Nella cupola della vecchia chiesa abolita che sorge all'angolo delle vie Ospedale e Carlo Alberto, egli aveva posto il suo studio e laboratorio. Le pareti ne erano coperte di quadri antichi. Fra quelle tele di Luca Giordano e del Sfaratti, del Moncalvo e del Veronese, il Morgari, aiutato da tre o quattro allievi nonchè dal nipote Luigi, lavorava a ritratti, a ritratti, a bozzetti per palazzi e per chiese, a quadri sacri, a fini arazzi in seguito a difficili restauri eseguiti nel Palazzo Reale fu, nel 1850, nominato dal re Vittorio Emanuele, pittore e restauratore dei Reali Palazzi. A suo pennello si devette la conservazione di molti affreschi delle volte e dei quadri reali; ed uno dei suoi principali lavori di questo genere è il restauro dei dipinti del celebre Bestiamo nel soffitto dell'Armeria Reale. Le pareti e i soffitti di molte chiese e palazzi del Piemonte dicono la fantasia, il gusto, il senso del colore del frescante rapido e valoroso. Nella chiesa di Santa Teresa in Torino, il Morgari diede il suo saggio più importante di trattare l'arte religiosa decorativa.

Ma le opere decorative non gli facevano dimenticare la pittura di cavalletto. Egli amava i temi sentimentali e patetici: si ricordano: *La veneer del colorino* (1849); *Meuto* (1851); *Le arti e la guerra* (1854); *La Carità che piange sulla tomba della Regina Maria Adelaide* (1855); *Paolo Francesca* (1856); *Amare e soffrire* (1859); *Consolatrix afflictorum, Prima madre* (1875); *La morte di Raffaella* (1880); *Cassandriola* (1881); *Alle vittime* (1887); *Le tre sorelle* (1888); *Armonie* (1900).

Nel 1850 era stato nominato professore di ornato all'Accademia Albertina; nel 1880 fu nominato conservatore delle gallerie e dei disegni della stessa Accademia. Fin dal 1880 egli aveva preso ad eseguire con maestria rara simili, imitazioni di arazzi, tali da dare l'illusione del tessuto stesso del tempo. Per questa sua nuova affermazione del suo ingegno di decoratore, fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione del 1884. Di tali arazzi ne dipinse pei grandi saloni del Consiglio della nuova sede dell'Ordine Mauriziano, dove inoltre dipinse il soffitto del salone e tre grandissime tele murali con figure grandi al vero, rappresentanti: *La posa della prima pietra dell'Ospedale Umberto I, Emanuele Filiberto che cinge di gentiluomini dell'Ordine* e *Il Re Umberto che visita i colerosi a Napoli*.

Fra le ultime opere decorative del Morgari sono da commentare i dipinti eseguiti in collaborazione col nipote Luigi, per la grande sala del Consiglio provinciale, e quelli eseguiti a Palazzo Reale negli appartamenti della Principessa Letizia.

Fecondissimo in ogni genere d'arte: quadri storici e di genere, dipinti religiosi e ritratti, affreschi ed arazzi, restauri e decorazioni, avrebbe potuto raggiungere più che lusinghiera, ma non sempre l'enorme lavoro gli fu compensato come avrebbe meritato. La vita gli fu inoltre avvelenata da un grande dolore: la morte immatura del figlio Pietro, pittore pieno e abilissimo di animali, avvenuta a Londra nel l'ottobre del 1885, a trentadue anni.

Da molti anni Rodolfo Morgari più non compariva nelle esposizioni con alcuna opera: la vecchiezza o i malanni lo avevano segregato lungi dal mondo degli artisti; egli era sopravvissuto al suo tempo ed ai modi di arte da cui aveva avuto fama: ma in tutti era ancor vivo il ricordo della sua operosità lunga e feconda. Con lui si è spento il maggior rappresentante di una famiglia d'artisti che è strettamente connessa con la storia dell'arte in Piemonte, nell'ultimo secolo.

Per i 157 straordinari della Cancelleria e Segreteria approvati fuori graduatoria.

Riceviamo:

« Ormai è noto a tutti che stante l'aumento della popolazione, l'attuazione di nuove leggi, di nuovi regolamenti e la creazione di nuovi istituti, si è verificato un crescendo meraviglioso di lavoro nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie e, malgrado che ovunque si gridi che gli uffici giudiziari sono sforniti di personale, non si pensa ad aumentarlo; anzi se si dovesse applicare l'ultima parte dell'art. 23 della legge 19 luglio 1907, N. 512, si avrebbe una diminuzione a causa del licenziamento dei 157 straordinari rimasti soccombenti nel concorso dei 500 posti di alunno.

« Ben sta a cuore la sorte di questi 157 disgraziati ed ammanenti che, se venissero licenziati, un solo lamento echeggerebbe da tutti; dunque, nella penuria del personale, sarebbe equo e giusto nominare alunni tutti gli straordinari dichiarati idonei, perchè anche così sono stati classificati con ottimi punti, tanto è vero che la Commissione esaminatrice ha presentato all'onorevole ministro una relazione veramente lusinghiera sul buon risultato complessivo degli esami ed ha fatto un benevolo e formale voto acchè questi derelitti non siano esclusi dal beneficio di legge ed una umanitaria sanatoria venga ben presto a stabilirli.

« Perchè l'onorevole Orlando, benemerito per tante cose e che già ha importato tanto bene alle classe degli straordinari, completerebbe un atto umanitario ed in nome dei più santi principii di carità e giustizia assicurerebbe l'avvenire ed il pane a 157 padri di famiglia che hanno passati i più belli anni della vita in lavori faticosi a pro dell'Amministrazione giudiziaria e provvederebbe al buon andamento degli uffici con personale già pratico del servizio e già provato per operosità e per capacità ».

Il ruolo degli avvocati d'ufficio alle Assise.

Per lodevole iniziativa del conte Lovera di Maria, presidente alla nostra Assise, si va formando l'albo degli avvocati che dovranno assistere d'ufficio alle Assise. Tutti coloro che hanno i titoli per ottenere tale iscrizione possono fare domanda, entro il mese di febbraio, all'egregio cancelliere delle Assise stesse, signor Bazzi.

Il principe Kuni a Superga

Il principe Kuni, cugino dell'Imperatore del Giappone, arrivato sabato sera da Milano, ha dedicato la giornata di domenica alla visita della città, accompagnato dal seguito e dal console del Giappone, cav. Canali. Nel pomeriggio il Principe è salito, in funicolare, a Superga, per visitare la Basilica. La visita fu compiuta nel più stretto incognito, e quindi all'insaputa del prefetto monsignor Briolli. Nella visita la comitiva principesca fu guidata dal maestro di Casa della Basilica, signor Bertulmia, il quale però ignorava anche lui la qualità degli ospiti. Soltanto alla partenza fu informato che fra di essi era un Principe imperiale.

Col treno delle 15,55 il Principe ed il seguito fecero ritorno a Torino.

All'esterno dell'*Hôtel d'Europe* è stata issata la bandiera giapponese.

Il principe Kuni, sempre accompagnato dal seguito e dal console cav. Canali, si è recato ieri mattina a visitare il Palazzo Reale e l'Armeria.

Nel pomeriggio visitò gli stabilimenti della *Fiat* e la fabbrica di carrozzerie Locati e Torretta.

Il Principe lascierà Torino stamattina e partirà per Genova, per recarsi poscia a Nizza. Ritornerà quindi in Italia e si recherà a Roma.

Un discorso dell'on. Campanozzi

Nella sede della Società fattorini telegrafici, in via San Massimo, ebbe luogo ieri sera la presentazione ufficiale del neo-deputato di Biandrate, on. Campanozzi, alla famiglia telegrafica-postale-telefonica della nostra città.

Il salone era ben affollato. Ai primi posti eravano una ventina di impiegate. Alle 21 l'onorevole Campanozzi entrò nella sala, accolto da una lunga salve di applausi e di evviva al deputato di Biandrate, il signor Ordone lo presentò all'uditorio con brevissime parole.

L'on. Campanozzi dice subito che si considera in famiglia, e che non farà però un discorso. Desidera suo fin solo quello di salutare gli amici ed i colleghi torinesi. Ha discorso la terza il 7 prossimo febbraio, per invito della Camera federale degli impiegati. Egli ha creduto e crede che fosse suo dovere di accogliere questo invito perchè si sente ormai legato da vincoli sabbiosissimi verso il Piemonte, nei cui confini è il Collegio di Biandrate, ove un « pugno di contadini — esclama — ha saputo cancellare un infame decreto del Governo (*Rovina Biandrate!*). Non illudetevi però — aggiunge — che l'elezione di Biandrate possa essere la panacea dei mali che affliggono la famiglia degli impiegati postali e telegrafici. No, l'elezione non fu che un episodio, che ha dimostrato una verità confortante per noi, e cioè che la nostra causa ha suscitato delle grandi correnti di simpatie, che colpiscono come una condanna solenne i nostri governanti per l'atto criminoso compiuto sulla mia persona, nell'intento di distruggere la nostra organizzazione, così come un malfattore negrediscе il vincitore che incontra sulla strada ». Accennando quindi ai fatti che condussero alla sua destituzione, l'on. Campanozzi dice che la Federazione postelegrafica è sorta più che per conseguire miglioramenti della classe, per cercare, come è lecito a tutti i cittadini, il diritto di critica degli atti dei poteri pubblici, al fine di intelare la cosa pubblica. « E' l'esercizio di questo diritto — esclama poscia — che il Governo non vuole, e l'on. Giolitti lo ha detto chiare alla Camera, che non soltanto all'impiegato di fare ciò che hanno diritto di fare tutti gli altri cittadini. In queste condizioni — aggiunge — sarebbe più onesto che il Governo proibisse agli impiegati di organizzarsi; ma permettere l'organizzazione e proibirci poi il diritto di critica e di azione è un controsenso ». Come poi sia utile e necessario che tutti i componenti portino il contributo delle loro esperienze nella pubblica discussione, l'on. Campanozzi si riserba di dimostrarlo nella conferenza che terrà il 7 febbraio, in cui parlerà sul tema: « La macchina dello Stato alla prova nella catastrofe calabro-sicula ». Concludo ammonendo la classe a rimanere compatta e fedele alla Federazione, perchè se questo non si farà, il Governo, dopo le possibili elezioni generali, sorfocherà ogni iniziativa e ratificherà le teorie che l'impiegato non possa essere un libero cittadino, ma debba entro e fuori dell'ufficio essere un servitore del Governo.

Il breve discorso fu coronato da un ultimo e prolungato applauso.

L'arrivo del Duca di Genova

Iersera, col diretto di Roma della mezza notte, è giunto a Torino il Duca di Genova, reduce — come dicemmo — dai luoghi del terremoto.

Il vice-questore

Il cav. Guarino, nostro vice-questore, è stato insignito, per i suoi meriti, della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Al distinto funzionario i nostri rallegramenti.

L'arresto del famoso "Re di Vanchiglia,,

Com'è noto, la Polizia di Marsiglia ha arrestato il conte russo Telermadieff, che era ricercatissimo dalla Polizia di tutta Europa quale truffatore di grosse somme per mezzo del traffico di decorazioni straniere.

Il conte o sedicente conte, abitava a Marsiglia un grande appartamento nella via Montaux e faceva assai parlare di sè per la sua vita dispendiosa.

Il nome del conte Telermadieff non apparirà più nemmeno ai torinesi quando noi avremo detto ch'egli non è altri se non il famoso *Re di Vanchiglia*, di cui una quindicina di anni fa tutta Torino si occupò.

Chi non ricorda, infatti, l'elegante signore straniero, nobile d'aspetto e di modi, che abitava allora in una magnifica palazzina in borgo Vanchiglia, al di là del corso Regina Margherita, poco lungi dal ponte omonimo? Tutti avranno presenti le voci straordinarie che correvano sul conto del misterioso personaggio e rammenteranno le sue eccentricità. Fra le altre, la più nota delle sue manie principesche era quella di passeggiare in una vettura tirata da sei cavalli. Si narrava pure ch'egli avesse comperato per 30.000 lire di gioielli.

Un giorno, improvvisamente, il Governo lo espulse: non si seppe mai precisamente per quale ragione. Ed il re di Vanchiglia, che aveva fatto abbellire Torino col suo lusso, senza tuttavia riuscire a varcare la soglia della buona società, dalla quale rimase sempre appartato, dovette partirsene un bel mattino per la frontiera svizzera, sotto l'ottima custodia del maresciallo di pubblica sicurezza Soro. Quest'ultimo, giunto a Chiasso, abbandonò il conte al suo destino, che continuò ai esseggi favorevole per quindici anni, e soltanto ora si è bruscamente mutato.

L'improvvisa partenza di quella tipica figura da romanzo produsse allora a Torino un'enorme impressione. I commenti furono molti, ma nessuno seppe mai spiegare l'origine dell'immane ricchezza del russo, degna d'un conte di Montecristo.

Servegliati speciali sorpresi dalle guardie

Fuga e colluttazione.

A Porta Palazzo, nei pressi d'un'osteria, una pattuglia di agenti di P. S. sorprese ieri sera un gruppo di quattro o cinque vigilati speciali, e senz'altro li circondò e li trasse in arresto. Ma, ecco, mentre la comitiva di incamminava, che due di essi riuscirono a prendere la fuga. Immediatamente due agenti furono alle loro calcagna.

La guardia Pezzi potè quasi subito acciuffarne uno, ma questi oppose all'agente una viva resistenza. Si impegnò allora tra i due uomini una vera lotta a corpo a corpo. Il ribelle cadde finalmente al suolo, riportando una contusione alla guancia destra, mentre l'agente aveva contusa una mano.

Dopo ciò gli altri vigilati venivano condotti in Questura, mentre il ribelle era accompagnato all'ospedale dalla stessa guardia.

Al nosocomio il dott. Axario giudicò quest'ultima guaribile in otto giorni, e il vigilato, certo Pietro Sardi, d'anni 24, abitante in via Porta Palatina, 2, guaribile in 12 giorni.

I ferimenti di domenica notte.

Il panettiere Avignone Rosso Angelo, d'anni 36, nato a Ivrea, abitante in via Garibaldi, numero 36, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello sul viso e al collo, ricevute poco prima, in corso San Martino, da uno sconosciuto, che senza nessun motivo lo aveva assalito. Il dottor Lerda le giudicò guaribile in dieci giorni.

— Verso le 2,30 fu accompagnato nello stesso ospedale il verniciatore Silvestri Aurelio, d'anni 37, abitante in via Bava, N. 46, il quale poco prima era stato ferito di coltello alla coscia sinistra, ad opera di suo cognato Zenoni Enrico. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in giorni 8.

— Lo stesso sanitario dovette più tardi prestare le sue sollecitudini a certo Lanzone Antonio, d'anni 34, il quale era stato percosso da un certo Pittalora Giulio. Il sanitario gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'occipite destro, giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il pavimentatore Migliorotti Edoardo, di anni 30, fu da uno sconosciuto e senza alcun motivo percosso con una bastonata, e riportò una lesione all'occipite giudicata guaribile in dieci giorni.

Una ragazza che voleva morire ingoiando del chinino

La segretaria Maria Bertolino, d'anni 25, abitante in via Baretti, 23, in un momento d'esaltazione mentale, dovuta, a quanto sembra, a dispiaceri amorosi, decise di farla finita con la vita e inghiottì tre tubetti di chinino di Stato.

Sorpresa da forti dolori, fu trasportata all'Ospedale Umberto I, dove il dottor Mauro le prestò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare.

Ma la vita è proprio sempre così noiosa da renderci insopportabile? Auguriamo alla signorina di guarire e, per l'avvenire, di non lasciarsi più dominare da così brutte idee.

La caduta d'un lavandaio.

Il lavandaio Antonio Garrone, d'anni 54, passando in corso Vittorio, guidando a mano un cavallo attaccato ad un carro, cadde e riportò una lussazione alla gamba sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

Due persone investite da una bicicletta

Sul ponte Mosca passava ieri sera, in bicicletta, un individuo rimasto sconosciuto. Improvvisamente una donna, certa Augusta Bossetti, d'anni 39, abitante in via S. Massimo, 42, attraversando la strada, si trovò dinanzi alla bicicletta e ne fu investita. Lo sventurato municipale Carlo Merlone, d'anni 48, abitante in corso Brescia, 12, fece per accostare il ciclista, ma fu travolto anch'egli sotto la macchina. La Bossetti riportò, nella caduta, ferite lacero-contuse alla testa e il Merlone una ferita al dito indice sinistro. Ambedue vennero accompagnati al San Giovanni, dove furono sollecitamente visitati dal dott. Campora, il quale giudicò la donna guaribile in dodici giorni e il Merlone in otto, salvo complicazioni.

Il ciclista fu inseguito dagli agenti di Questura.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1909.

NASCITE: 34, cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Arduino Giorgio con Garino Carolina — Basso Carlo con Salvaja Gesara — Charollais Carlo con Salvadori Fiorenza ved. Brocalio — Fiorello Luigi con Chiesa Felicita — Galvagno Riccardo con Lesina Angela — Ghiotti Vecondo con Lupo Fiorina — Giorda Augusto con Verdasco Anna — Orso Eugenio con Vetta Carolina.

MORTI: Cassone Gasparina ved. n. Verani, d'anni 86, di Trisiè Victor (Francia), agiata, via Po, 37.

Ormal-Poncard Luisa, id. 37, di Torino, agiata, via Mercanti, 6.

Gerbaudo Vincenzo, id. 42, di Alessandria, impiegato telegrafico, via Madama Cristina, 21.

Mocchia Cav. Pietro, id. 57, di Valperga, Ispettore Associazione tecnici, via Cibrario, 3.

Riga di Rioglio Maria ved. n. Scioletti, id. 73, di Savigliano, agiata, via Maria Vittoria, 27.

Candela Teresa, ved. n. Bovetti, id. 66, di Mondovì, pollivendola, via Massimi, 52.

Rio Margherita ved. n. Rocca, id. 72, di Torino, casalinga, strada Orbassano, 125.

Appendino Angelo, id. 50, di Collegno, cocchiere, Corsi avvia di Rivoli, 41.

Dalmasso Matteo, id. 30, di Torino, droghiere.

Obbiotti Teresa ved. n. Tafino, id. 67, di Favria, domestica.

Barilaris Marianna, id. 35, di Torino, orlatrice.

Favro Eugenio, id. 25, di Medil, operaio.

Cosimetti Domenica ved. n. Perchiola Vilter, id. 69, di Marcenile, casalinga.

Torniatti Giuseppina ved. n. Pichetto, id. 77, di Brusson, casalinga.

Albrano Giacomo Luigi Felice, id. 73, di Cherasco, falegname.

Gatti Anna ved. n. Grasso, id. 76, di Asti, casalinga.

Leonetti Giuseppe Francesco, id. 57, di Oragna, imbalsamatore.

Pagliare Angelo, id. 61, di Vercelli, guatiere, via Borgo Dora, 4.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. — Sulla nota di ieri, ai nomi di Zacco Sofia e Blanchard Maria leggasi Zacco Della vedova Sofia Leopia, di anni 65, nata a Torino, casalinga, via Cumale, 124 e Blanchard Maria nata Dessaix, d'anni 67, nata ad Eaux Vives (Ginevra), casalinga, corso Francia, 97.

SPORT

FOOT-BALL.

Il 2° Torneo internazionale di Foot-ball riuscirà un avvenimento *monstre*

Le grandi imprese non hanno bisogno di molte parole per apparire tali. Si impongono da sè, con l'eloquenza dei fatti.

E così l'eloquenza dei fatti si presenta a sfidare la vivissima e giustificabile attesa il *II Torneo internazionale di foot-ball*, indetto dalla consorella *Stampa Sportiva*. Finora se ne è inciso il lento ed assiduo lavoro di organizzazione. Ora che le formalità, diremo così, burocratiche dell'avviamento sportivo sono state compiute, compiamo il riserbo, affermando che il II Torneo riuscirà degno di quello che l'anno scorso ne iniziò la gloriosa serie, grandioso sotto ogni aspetto, uno dei più importanti, se non il più completo dei pochi tornei finora svoltisi in tutta Europa.

Se le nostre informazioni non fallano, avremo a Torino, per la settimana di Pasqua, quattro squadre *monstre*, e cioè: la *squadra nazionale svizzera*, la *squadra nazionale germanica*, la *squadra campione gentlemen d'Inghilterra* e la *squadra nazionale italiana*.

Si è dovuto quest'anno escludere la Francia, per la nota vertenza, ancora insoluta, per la quale è fatto divieto dalla Federazione internazionale di *foot-ball* ai Clubs federati di giuocare con squadre della dissidente Federazione francese.

Ma alla squadra francese si surrogò vantaggiosamente con quella inglese.

Mai fuora dalla nebbiosa Britannia erano scese nei nostri paesi squadre dei formidabili *foot-ballers gentlemen* inglesi. Perciò la presenza di questo *team* campione d'Inghilterra vale da sola ad assicurare un trionfale successo al torneo di Torino.

L'Italia sarà rappresentata, fra tanta... nostra compagnanza, dalla così detta squadra nazionale, che verrà formata nel modo seguente.

A giorni fra le Società torinesi verranno sulle verdidue giuocatori, che divisi in due squadre da apposita Commissione, giuocheranno un *match* fra di loro.

Dopo questo *match* si sceglieranno gli audaci campioni che avranno data miglior dimostrazione di valentia, e resteranno così formata la squadra nazionale, che verrà poi fatta giuocare in *matches* d'allenamento contro altre squadre, al fine di bene agguerrirla per il grande cimento internazionale.

Vivissima è quindi l'attesa nei circoli sportivi per questi primi *matches* di cernita, e l'interessamento ha passato i confini della nostra città, propagandosi per tutti i grandi centri dove fiorisce il giuoco del calcio.

La nostra Federazione stessa ha compreso la grande importanza ed è destinato il II Torneo, e ancora giorni sono il presidente della F. I. F. l'egregio rag. Bosisio, venne appositamente a Torino per gli ultimi accordi preliminari.

Tutto lascia quindi prevedere un successo completo alla nobile iniziativa torinese.

E noi siamo certi che nelle due giornate del Torneo, 11 e 12 aprile, tutta Torino sportiva, tutti gli appassionati italiani al *foot-ball* accorreranno al Campo sportivo torinese a presenziare al grande Torneo internazionale.

AVIAZIONE.

L'invenzione di un altro italiano

Ci telefonano da Nizza Monferrato, 25, ore 20:

Nella nostra città da qualche tempo il giovane signor Enrico Canova sta lavorando attorno al problema di aviazione.

L'apparecchio è del tipo biplano, con l'aspetto generale, avvicinantesi al tipo Langley, a due eliche, della superficie di metri 40 e del peso di circa Kg. 400. Le eliche sono poste sull'asse di simmetria, onde evitare il pericoloso effetto di giroscopia, che è causa di rottura di una di esse, caso che condusse alla caduta di Orville Wright nello scorso settembre.

Un dispositivo assolutamente nuovo applicato alla partenza dell'apparecchio permetterà di ridurre notevolmente la potenza del motore; così questo potrà essere costruito in modo più robusto, ed avrà un funzionamento più regolare e sicuro, oltre che è mancata negli aeroplani di tipo francese, nei quali vennero adoperati motori di grande potenza e di debole peso.

Caratteristica principale del nuovo biplano sarà la sua stabilità longitudinale, cioè quella che più interessava ottenere, principalmente riguardo alla sicurezza degli aviatori. Questa stabilità sarà ottenuta in due modi.

Il primo di questi è la speciale posizione delle eliche, che permetterà di ottenere una grande stabilità di marcia, l'apparecchio tendendo a conservare la sua inclinazione sull'orizzonte, anche con variazioni di velocità.

Il secondo consisterà nell'applicazione di alette a cerve, le quali realizzeranno la costante stabilità automatica. L'apparecchio cercando, ad ogni variazione dell'angolo di attacco, una copia di reazioni, che tenderanno a ricondurre l'insieme all'inclinazione precedente.

L'apparecchio sarà biplano, ma un biplano nel quale durante le salite sarà aumentata l'azione dei piani per ottenere una maggior durata di discesa.

Altra parte importante sarà l'applicazione di uno speciale congegno, atto a rendere possibili i

ULTIME NOTIZIE

Grave inquietudine internazionale
pel conflitto bulgaro-turco

(Servizio speciale della Stampa).

La Bulgaria mobilizzerebbe tutto l'esercito.
L'Inghilterra sizza alla guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Si annuncia che la mobilitazione bulgara non si limiterà ad una divisione dei suoi 85 mila uomini, ma si estenderà all'esercito intero. Nei circoli ufficiosi vicinanzi circola la voce che l'Inghilterra agirebbe colla Turchia per spingerla ad una guerra. Si attribuiscono pure all'influenza inglese gli impedimenti diversi che si oppongono alla conclusione di un accordo tra la Turchia e la Bulgaria e le difficoltà che incontra il prestito bulgaro in vista di indennizzare la Turchia. La mobilitazione bulgara provoca a Vienna una grande agitazione, giacchè si teme che in caso di conflitto sarà difficile ritenere la Serbia ed il Montenegro.

Si dice che la Bulgaria aveva il timore di un colpo di mano da parte della Turchia a Rechtcreagh, che è dichiarato — dal punto di vista strategico — come la chiave di Andrianopoli. Si dice che la questione di una delimitazione della frontiera in questa regione è stato oggetto di commenti nella stampa turca, la quale reclama relativamente a villaggi della Rumelia all'est e al nord dell'Arda, sotto pretesto che questi villaggi sono mussulmani. Il Governo avrebbe appreso che alcuni distaccamenti turchi sono diretti verso Rechtcreagh, ed ha mobilizzato, a quanto si dice a titolo di precauzione, la divisione di Turazagora, vale a dire la 5.a divisione dell'esercito bulgaro. Nei circoli diplomatici si suppone che questa mobilitazione ha il carattere di una misura piuttosto politica, anzichè militare, e che essa si riferisca in realtà non tanto a Rechtcreagh, quanto ai negoziati turco-bulgari, relativi ai montanti dell'indennità che la Bulgaria deve cacciare. Tuttavia sarebbe spiacevole che sentimenti bellicosi fossero provocati in questo momento in Bulgaria e che le misure bulgare, accenti l'aria di una minaccia, fossero causa di agitazione in Turchia. E' dunque sperabile che le Potenze, ed almeno le Potenze occidentali e la Russia, indirizzeranno prossimamente osservazione al Governo bulgaro in modo energico ed useranno della loro influenza a Costantinopoli per facilitare il regolamento della questione dell'indennità turco-bulgara.

Berlino, 26, ore 2.

La notizia della mobilitazione della divisione bulgara ha prodotto a Berlino una viva e spiacevole sorpresa. Un telegramma da Berlino alla ufficiosa Gazzetta di Colonia, dice che la sorprendente mobilitazione bulgara sembra motivata dal timore esagerato di una sorpresa per parte della Turchia, che dal canto suo spiegherà la sua mobilitazione collo stesso motivo.

La Turchia invia truppe
alla frontiera bulgara?
Due soldati trovati morti.

Vienna, 25, ore 2.

Si annuncia da Salonicco che la notizia della mobilitazione bulgara ha provocato viva emozione e sono state inviate truppe alla frontiera. Un telegramma da Seraicco annuncia che due soldati di una pattuglia che assicurava il servizio di posta, sono stati trovati morti presso la frontiera serba e nel Sangiaccato di Novi Bazar. Al ministero della guerra si dice che non si sa nulla di preciso intorno a questo misterioso incidente, ma si crede che uno dei soldati abbia assassinato il suo compagno e si sia in seguito suicidato.

Emozione a Sofia
ed entusiasmo in Rumelia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 2.

Un telegramma da Sofia annuncia che le misure straordinarie militari prese dal Governo bulgaro hanno provocato viva emozione nella popolazione. Si annuncia che nell'est della Rumelia la popolazione ha appreso queste misure con entusiasmo. Nei circoli diplomatici si teme che in seguito alle tensioni esistenti tra Turchia e Bulgaria, non tarderanno a prodursi conflitti ed incidenti alla frontiera.

Un altro telegramma da Sofia alla Wiener Allgemeine Zeitung, ufficiosa, annuncia che il console di Turchia a Sofia e tra i rappresentanti delle Potenze estere, la situazione è considerata con calma. Il ministero della guerra smentisce le voci secondo cui sarebbero già prodotti conflitti alla frontiera. Il Governo ha ordinato a tutti gli impiegati delle ferrovie orientali che avevano la loro abitazione presso le stazioni ferroviarie ad abbandonarle entro 24 ore. Un telegramma alla Zeit annuncia che la mobilitazione delle 13 classi di riserva era stata resa necessaria dalle voci provenienti dalla Turchia, secondo le quali essa sarebbe inviato sulla frontiera, lungo il fiume Arda, parecchi battaglioni per impadronirsi con un colpo di mano di territori.

L'ambasciatore turco a Parigi
smentisce i progetti bellicosi attribuiti alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, ore 2,10.

Telegrammi da Sofia, di ieri ai gazz. annunciano che il Governo bulgaro aveva già mobilizzato e stava ancora mobilizzando parecchie divisioni alla frontiera turca. Perchè? Secondo questi stessi dispacci il Governo bulgaro aveva avuto conoscenza che certi movimenti di truppe turche avevano avuto luogo alla ragione limitrofa di Vilajet di Adrianopoli, e che la Turchia pensava a fare occupare due punti strategici importanti sulla frontiera bulgara. Ci siamo recati da Nelidow, ambasciatore di Turchia a Parigi e gli abbiamo chiesto se che pensava di questa misura.

Il diplomatico ottomano ci ha risposto: « Poteva esistere qualsiasi progetto bellicoso da parte del Governo turco. La Turchia ha dato abbastanza prova di quale sia l'anima il desiderio di una turbare la pace, perchè non vi possa un solo istante supporre che essa abbia l'intenzione di intraprendere di sua iniziativa una guerra turco-bulgara, come si pretende a Sofia ».

Serie dichiarazioni
alla Sobranie
del ministro degli esteri bulgaro
sulla mobilitazione alla frontiera turca
La ferrovia orientale in mano dell'esercito.

Sofia, 26, ore 1.

Oggi alla Sobranje si è discusso l'interpellanza circa la mobilitazione dell'ottava divisione. Il ministro degli esteri, rispondendo, dichiara non trattarsi di mobilitazione ma di chiamata dei riservisti, per rinforzare la divisione e per le esercitazioni. Dice: « Non abbiamo ricorso a questo provvedimento con iscopi aggressivi, non avendo intenzione di turbare la pace, come già dimostrammo, ma il provvedimento venne imposto per evitare l'eventualità che potrebbe condurre a un conflitto turco-bulgaro.

« Ultimamente dichiaravamo che le trattative erano bene avviate e speravamo di veder prossimamente chiamato a Costantinopoli il delegato bulgaro. Effettivamente il mese scorso il commissariato ottomano a Sofia comunicò al Governo bulgaro un dispaccio della Porta, invitante a inviare il delegato per ultimare i negoziati. Avendo visto che prima di lasciare Costantinopoli il delegato aveva definitivamente stabilito e comunicato al Governo ottomano la base sulla quale l'accordo era possibile, considerammo necessario conoscere prima del ritorno del delegato se la nostra base fosse stata accettata; in caso contrario, la situazione sarebbe peggiorata.

« La risposta fu indecisa. In conseguenza noi inviammo il delegato. Frattanto sorse la nuova questione della ratifica della frontiera, questione equivalente a cessione di territorio, non mai sollevata dapprima. Noi non vi prestammo alcuna attenzione, considerando che a Costantinopoli si apprezzerebbero le conseguenze di tali pretese. Da informazioni ricevute ulteriormente, apprendemmo che la Porta fece alcuni passi presso le Ambasciate: d'altra parte, nel territorio del secondo Corpo di Adrianopoli furono iniziati simultaneamente alcuni movimenti.

« Potemmo credere di trovarci di fronte alla eventualità su ricordata, e non tenemmo il nostro dovere se non prendessimo le misure necessarie. Il Governo, non discostandosi dalla politica intesa ad una soluzione amichevole, ritiene che il provvedimento preso sia una semplice precauzione. Spetta ai signori deputati di apprezzare il significato di tale provvedimento, di approvarlo, mostrando in fiducia nel Governo e incoraggiandolo vieppiù nella via di tutela degli interessi internazionali. Approvi quindi, per conclusione, la fiducia nel Governo.

Tutti gli ex funzionari impiegati delle ferrovie orientali, che avevano finora occupato i loro domicilii ufficiali, sono stati obbligati a sloggiarli immediatamente, perchè le misure militari prese, equivalgono a mobilizzazione e la ferrovia passa nelle mani del militare in tempo di mobilizzazione. Finora la richiamata di riservisti non fu estesa alle altre divisioni di frontiera, ma tutti i provvedimenti furono presi per la mobilizzazione generale che potrebbe eventualmente diventare necessaria.

Il suffragio universale
al Landtag prussiano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1,5.

Il Landtag di Prussia ha cominciato oggi la discussione della mozione del partito radicale concernente il suffragio universale e la nuova divisione delle circoscrizioni elettorali. Onde impedire le manifestazioni che avrebbero potuto rinnovarsi in questo pomeriggio la Polizia aveva preso severe misure. Tutte le vie in cui si trova il palazzo della Dieta erano state sbarrate. La folla dei manifestanti si è fermata alle estremità della strada. Nessuno poteva passare senza mostrare la carta d'identità. A mezzogiorno si era diffusa la voce fra i manifestanti che Bülow non sarebbe venuto. Infatti il cancelliere venne rappresentato al Landtag dal ministro dell'interno, von Moltke. Verso le due una banda di cinquecento manifestanti tentava di recarsi al castello. Gli agenti, che sbarravano le adiacenze, trassero le sciabole dal fodero e caricarono i dimostranti, respingendoli, senza che questi facessero grave opposizione.

Al Landtag, prima che il deputato radicale Treger prendesse la parola per svolgere la mozione presentata dal suo partito, il ministro dell'interno si è levato per fare una dichiarazione a nome del Governo. Egli ha detto che i lavori preparatori del progetto di legge del Governo, relativo al suffragio universale non sono ancora terminati, e che in questa condizione non può impegnarsi in alcuna promessa.

Il deputato conservatore von Reinschotten, ha respinto energicamente ogni idea di riforma elettorale, e ha dichiarato che si chiede al suo partito troppi sacrifici, ai quali i radicali non possono dare alcun compenso. Egli approva le parole pronunciate dal deputato del Centro, Erzldi, dicendo che il principale dovere del Governo è di fortificare il cristianesimo. Queste parole rispondono ai sentimenti più intimi del partito conservatore (*vivi applausi a Destra ed al Centro e rumori a Sinistra*).

Il deputato Hoffmann, socialista, dice ai radicali: « Questo vuol dire il vostro congedo! Si è molto parlato, — continua il deputato Hoffmann, — e si vede da ciò che il rancore dei conservatori contro il cancelliere persiste ».

La discussione continuerà domani.

L'opposizione al governo di Bülow
fa progressi
Le opinioni di un deputato socialista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

E' fuor di dubbio che una evoluzione verso la Sinistra si manifesta attualmente in Germania. Per averne le prove indiscutibili bisogna ricordare le recenti violente proteste di tutti i partiti tedeschi contro il regime personale; bisogna ricordare le rivendicazioni della Sinistra in favore della revisione della Costituzione; le manifestazioni spesso sanguinose dei socialisti; l'entrata di sette membri del loro partito alla Dieta prussiana; i reclami incessanti fatti in vista di ottenere il suffragio universale diretto, ed infine l'alleanza stessa di Reichstag dei conservatori e dei radicali. I conservatori dell'Estrema Destra non hanno mancato di gridare alla rivoluzione e dire che era stato Bülow colle sue concessioni alla Sinistra che aveva provocato il movimento. In conseguenza delle manifestazioni avvenute nelle vie e della seduta di oggi alla Dieta prussiana, dove la discussione la questione del suffragio universale, l'opinione di un socialista ci sembrava assai interessante. Il caso fortunato mi ha permesso di avere un colloquio — questo pomeriggio — col signor Emmel, deputato socialista di Mulhause al Reichstag. Ecco le dichiarazioni che mi sono state fatte:

— Io non credo — mi rispose il mio interlocutore — che le affermazioni e le supposizioni dei conservatori siano esatte, giacchè le rivendicazioni veramente liberali sono rimaste senza effetto. Se i conservatori partono ora in guerra contro Bülow, la ragione sembra piuttosto in questi fatti. La camarilla approfitta della situazione attuale per dare lo sgambetto a Bülow, utilizzando la circostanza che Bülow non ha sufficientemente protetto l'Imperatore nell'affare dell'intervista del *Daily Telegraph*. Secondo me non si tratta affatto di concessioni fatte al liberalismo. Nella popolazione si può osservare un movimento di allontanamento dal Governo e dal blocco. Questo movimento proviene, da un lato, dagli incidenti dovuti al regime personale che hanno completamente smascherato il gioco del Governo, e dall'altro lato, da tutte le delusioni avute da questa sedicente èra liberale. La legge sulle riunioni, la legge sulla Borsa, non poterono veramente essere considerate come compensi seri di fronte alla continua cattiva amministrazione delle finanze. La riforma finanziaria non può naturalmente impegnare la gran massa della popolazione, perchè la maggior parte delle imposte deve essere fornita per via indiretta. Voi sapete, signore, che si è spesso parlato in questi ultimi tempi di rivoluzione. Orbene io considero la rivoluzione come una stupidaggine.

— E dal vostro punto di vista la credete voi necessaria?

— Una rivoluzione non è necessaria se le classi dirigenti non pensano a togliere al popolo i suoi diritti.

« La rivoluzione non è necessaria dal momento che una maggioranza obbedisce ad una direzione politica ben stabilita. Infatti non si può elettivamente governare contro la maggioranza di un popolo che si dirige coscientemente verso uno scopo determinato.

— Una rivoluzione, del resto, sarebbe essa possibile in Prussia?

— No, almeno per il momento. Perchè la Prussia comprende troppe regioni, essenzialmente agricole che debbono essere assolutamente industrializzate.

— Credete voi alla utilità di queste manifestazioni platoniche?

— Le manifestazioni in favore del suffragio universale hanno avuto luogo questa volta secondo una parola d'ordine — parola d'ordine ch'è stata severamente data, e secondo la quale non si doveva opporre alla polizia che una resistenza passiva. Queste dimostrazioni non hanno del resto lo scopo di convincere il Re di Prussia; ma di ridestare la coscienza del popolo. Questo scopo non sarà raggiunto che col mezzo scelto attualmente. Le manifestazioni si rinnoveranno senza dubbio periodicamente e costringeranno finalmente il Governo a fare la concessione del suffragio universale.

Consiglio inglese all'Austria
di notare il progetto sull'Università
secondo i voti degli italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 2.

E' disgraziatamente impossibile non rendersi conto del fatto che le relazioni austro-italiane non sono state per nulla migliorate dal progetto austriaco per una facoltà giuridica italiana a Vienna. Il pubblico austriaco, che in generale non aveva prestato molta attenzione a questo affare, è stato spiacevolmente sorpreso dai telegrammi da Roma, in cui si annunciava che il progetto austriaco avrebbe potuto avere, tra altri risultati, quello di costringere Tittoni a dare le sue dimissioni. Ma i politicanti austriaci, quantunque bene informati, non ignorano che qualche tempo fa il barone Aerenthal aveva promesso lealmente, se non formalmente, a Tittoni che egli avrebbe impiegato la sua influenza per l'istituzione di una facoltà giuridica in città italiana soggetta all'Austria.

E' l'attitudine della Camera italiana verso la politica di annessione del barone Aerenthal, e certe alte influenze che avrebbero indotto il ministro austriaco degli affari esteri a mutare idea? Non si può per il momento saperlo; ma sembra che sia assolutamente certo che l'Italia ha ragione di mostrarsi malcontenta della non osservanza della promessa che era stata fatta. Può tuttavia non essere troppo tardi per eliminare qualsiasi malinteso concernente questo affare e si spera fermamente che il Governo austro-ungherese farà il possibile per risolvere la questione.

Parlando qui si crede che il Governo appoggerà al progetto per la facoltà giuridica italiana le modificazioni necessarie per permettere al ministro austriaco degli esteri di mantenere la promessa che può aver fatto al suo collega italiano. (Times).

"Chanteclair" sarà rappresentato a marzo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 0,30.

In mancanza di Edmondo Rostand, la cui porta è vigilata da un triplice cordone di sentinelle, un giornalista ha potuto vedere il signor Hertz, direttore del teatro della Porte Saint-Martin. Il signor Hertz era tutto giubilante.

— Ebbene, sì, — egli ha detto, — questa volta ci siamo! Spero finalmente che si finirà di burlarsi di noi come fino a ieri si è fatto. Noi abbiamo ammasso alle prove *Chantecleir* di Edmondo Rostand, e questi è a Parigi. Vi sarebbe già, anzi, da una quindicina di giorni se un malessere inopportuno non l'avesse trattenuto a Cambo, contro il suo desiderio e contro il nostro. Ma guadagneremo il tempo perduto.

— E la prima rappresentazione quando avrà luogo?

— Mi è difficile stabilirlo esattamente ora; ma credo potervi affermare che saremo pronti a presentarlo al pubblico verso il 20 marzo. Nulla, del resto, è certo.

— E le prove senza dubbio desteranno vivo movimento di curiosità?

— E' a temersi, ma le nostre disposizioni sono prese per evitare per quanto sarà possibile le indiscrezioni. Nessuno sarà ricevuto alla Porte Saint-Martin, senza mostrare i denti documenti. Comprenderete: noi ne abbiamo abbastanza delle burle che si sono fatte intorno a noi: di vedere nei giornali citazioni troncate, sformate e sfigurate di *Chantecleir*...

« Che cosa diceva il direttore di un giornale in possesso di uno stupendo articolo che deve pubblicarsi tra tre settimane, se vedesse ogni giorno in altri giornali estratti di questo articolo, qui una frase, là qualche linea, e sempre riportate malamente? Mi si è detto che era della *réclame* per noi. Sirano *réclame*! In ogni caso non ci teniamo, e cercheremo che non si faccia nostro malgrado ».

La crociata di Carry Nation
contro il tabacco e l'alcool.
Le sue stravaganze nei caffè di Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Carry Nation, la famosa *Carry Nation*, l'apostolessa della sbrietà, colei che è il terrore di tutti i *bars*, di tutti gli *estaminets*, che spezzava i cristalli a colpi di accetta, che strappava i sigari dalla bocca dei fumatori, la « Pietro Eremita » della crociata contro il tabacco e contro l'alcool, si trova a Londra. Vi è arrivata l'altro giorno. Portava con sè una vera accetta, quella con cui compie la massima parte delle sue gesta e, oltre a questa, una tasca contenente ben 5 mila spille simboliche, vale a dire 5 mila accette in miniatura, destinate alla distribuzione, come segno di propaganda. *Carry Nation* reca pure con sè parecchie centinaia di opuscoli intitolati: « *Che cosa fa, che cosa insegna la vita di Carry Nation?* » Ero a Londra da un'ora e la strana donna aveva cominciato la sua crociata contro il fumo e contro il bere. Preso un'automobile, *Carry Nation* si recò tosto ad un Music-Hall accompagnata da due membri della Società di temperanza. Penetrò nella vasta sala del caffè-concerto, gremita di pubblico elegante, come un antiguia. In quel momento si svolgeva sulla scena un numero molto interessante; ma *Carry Nation* non vi fece alcun caso. Ella alzò la bracciа e le mani inguantate di grossolani guanti di cotone e cominciò a gettare calorose esclamazioni, a recitare versetti della Bibbia e ad ammonire il pubblico: « Vergogna! vergogna! » A voi dagli occhi neri, a voi dagli occhi azzurri, a voi dai lucidi capelli bruni, a voi dagli splendidi capelli dorati, vergogna a voi! Perchè vi trovate voi qui? Perchè gettate i vostri pelli al diavolo? »

Nessuno rispose alle sue strane parole. La gente però si mise intorno alla donna: qualcuno la riconobbe: « E' *Carry Nation* — si cominciò a dire qua e là, e tutti la cercarono ripetendo: « E' *Carry Nation!* »

Tutti erano curiosi di vedere cosa avrebbe fatto la fanatica. *Carry Nation* però si muoveva qua e là tra la folla imperturbabilmente; girava da un tavolo all'altro, esortando i giovani e le signore che la circondavano, di uscire, di cessare dal bere, di cessare di fumare. Un signore elegante, in abito di serata le si presentò dinanzi, fumando una sigaretta.

« Abbominio! — esclamò *Carry Nation* con gesto di disgusto — questo fetore è orribile, è il fetore dell'inferno, fetore che inviano i diavoli dal disotto della terra! »

I proprietari del caffè concerto cominciarono a temere per la sicurezza dei loro specchi e dei loro cristalli. *Carry Nation* però protestò.

Ella assicurò che non era affatto sua intenzione di rompere nessuna cosa della maledetta proprietà. Un proprietario però, nonostante questa calma dichiarazione, non volle saperne di ospitare più a lungo questa fanatica signora: la prese bellamente per un braccio, per metterla fuori.

« Favorite andarvene — disse a *Carry Nation*. — Qui voi disturbate.

— Io non ho fatto che dire la verità, — esclamò *Carry Nation*. — Appunto perchè io dico la verità non volete saperne di me. Però, prima di uscire, voglio farvi un dono: accettate questa spilla.

Carry Nation con le sue proprie mani appuntò una delle sue spille simboliche al petto del proprietario e gli sussurrò all'orecchio: « Siate migliore di quello che siete; cercate di astenervi dal fumare e dal bere ».

Una piccola dimostrazione si organizzò intorno a *Carry Nation*. Questa, recandosi a passo a passo al suo albergo, si volse a più riprese ad arringare la folla ed a predicare la sobrietà e la temperanza. Un redattore del *Daily Express* fu poi ad intervistarla. Le impressioni del giornalista sono state ottime. Egli non trovò affatto in *Carry Nation* la donna frantica che credeva di trovare, ma una buona vecchietta di 65 anni, piena di brio, di spirito e di energia.

— Oh! disse *Carry Nation*. Non farò nessun chiasso, nessun clamore. Farò solo qualche lettura di propaganda e beneficio della Società di temperanza e venderò molti opuscoli e molte spille.

Carry Nation è stata scritturata per presentarsi a parecchi *Music-Halls*. Il *Daily Express* le fece osservare che ciò contraddiceva alle sue opinioni, ma *Carry Nation* rispose che avrebbe col denaro procurato, istituito nuovi fondi per la propaganda alla temperanza. *Carry Nation* aggiunse che avrebbe voluto vedere il Re d'Inghilterra, guadagnarlo alla sua idea e inclatarle e creare nuovi *lords* soltanto coloro i quali si fossero apostoli della temperanza e della sobrietà.

La tragica sommersione del "République"
Come avvenne la collisione - L'eroismo d'un impiegato e il sangue freddo del capitano - Lo spavento degli emigranti italiani a bordo del "Florida"...

New York, 25, ore 2.

Il sorvegliatore [illegible] della dogana, *Gresham*, si trova ora a Woodshore. Coloro che si trovano a bordo fanno una descrizione minuziosa del modo con cui il *Republic* è colato a picco, a settanta metri di fondo. Il *Gresham* avanzava assai lentamente, rimorchiando il *Republic*, che inclinava fortemente e faceva acqua, specialmente per la parte della poppa. Alle ore 7 il capitano Sealby ordinò ai 35 uomini dell'equipaggio che si trovavano ancora a bordo del *Republic* di abbandonare la nave. Essi raggiunsero facilmente il *Gresham* per mezzo di battelli di salvataggio. I marinai dissero alle persone che si trovavano a bordo del *Gresham* che non avevano potuto persuadere il capitano Sealby a lasciare la sua nave e che il capitano in seconda aveva insistito per rimanere accanto al suo capo.

Un'altra nave del Governo degli Stati Uniti, che si trovava vicino al *Republic*, proiettò la luce dei suoi proiettori sulla nave che incominciava a sommergersi. Verso le ore 8 della sera la prua del *Republic* si elevò improvvisamente assai in alto e la nave affondò bruscamente in poppa. Una barca di salvataggio del *Gresham* calata immediatamente in mare, raccolse allora il capitano Sealby ed il comandante in seconda, che erano sul punto di perire. Nè l'uno, nè l'altro avevano una cintura di salvataggio.

Nel momento in cui il *Republic* cominciò a colare a picco, il capitano Sealby si arrampicò sull'albero di maestra. Vi salì in cima anche il comandante in seconda; questi, soltanto in mare, si protrasse alcune centinaia.

Il capitano Sealby è laconico. I corpi dei passeggeri che erano rimasti uccisi nella collisione si trovavano sul ponte. Il *Republic*, infine, [illegible] *Florida* aveva una falla per tutto un terzo della sua lunghezza. Il capitano Sealby parla con ammirazione della condotta dei passeggeri del *Républic*, nelle ore che seguirono immediatamente la collisione.

Secondo il racconto dei passeggeri del *Républic* il tragitto durante la notte di parecchi centinaia di emigranti italiani dal *Florida* sul *Baltic* fu sul punto di creare grave panico giacchè gli emigranti pensavano, non senza ragione, che il *Florida* fosse sul punto di colare a picco. Gli ufficiali di questa nave riuscirono finalmente a calmare gli animi eccitati che ad un momento sembravano voler inetterò in mare tutte le imbarcazioni di salvataggio. Il dottor Morali, medico di bordo del *Républic*, racconta così la catastrofe: « Io ero nella mia cabina, quando intesi tre brevi colpi di fischio. Pensai che avveniva qualche cosa di straordinario: aveva appena lasciato la mia cuccetta che un urto terribile si produsse e le macchine si fermarono.

Qualche minuto dopo la luce elettrica si spense. La sala si riempì subito di donne e di ragazzi appena vestiti. Ciascuno ascoltava i pareri dati. Non si fu nessun panico. Tutti i passeggeri diedero prova di grande sangue freddo. Mi recai sul ponte e potei vedere i fanali del *Florida* attraverso la nebbia. Il capitano Sealby diede ordine di approntare tutti i canotti di salvataggio. Tutti i passeggeri si recarono sul ponte superiore. Il capitano disse loro: « Non credo che la nave possa sommergersi subito. Si affonderà ad ogni modo a poco a poco. Tutti coloro che si trovano nel ponte ritornino nelle loro cabine di sotto. Vi consiglio di andarvi a rivestire completamente! ». I passeggeri sono unanimi nel vantare la calma del capitano Sealby. In America non si parla oggi che di Jack Binns, impiegato della Società radiotelegrafica Marconi sul transatlantico *Républic*. Il suo eroismo nel continuare ad inviare i messaggi che gli venivano trasmessi dal capitano, mentre la parte della nave dove operava minacciava ad ogni istante di scomparire sotto le acque, ha commosso l'immaginazione del popolo americano. Si vanta pure la virtù del capitano Sealby il quale, col suo sangue freddo, salvò i 462 passeggeri della sua nave ed 820 altri del *Florida*. Alla Camera dei deputati, oggi si è fatto l'elogio di Jack Binns. Un deputato ha preso la parola per dichiarare che il nome di Binns dovrebbe essere immortalato come quello che aveva dato al mondo una magnifica lezione di eroismo. (Times).

Il grande successo dell' "Elettra"
di Riccardo Strauss
al Königliches Opernhaus di Dresda.

(Da un nostro inviato speciale).

Dresda, 25, ore 22.

Questa sera, al *Königliches Opernhaus*, che già aveva avuto la primizia della *Salome*, dove ormai si celebrano i più grandi avvenimenti musicali della Germania, si ebbe la prima dell'*Elettra*, di Riccardo Strauss.

Nulla vi dirò dell'attesa veramente febbrile, e certo maggiore di quella suscitata dal la stessa *Salomè*, perchè potete immaginarla facilmente.

Vi basti sapere che da più giorni, anche per opera di avidi speculatori, l'avere un biglietto, era divenuto cosa impossibile, onde i prezzi raggiunsero altezze favolose.

Oggi, Dresda rigurgitava di forestieri.

Noto tra i critici stranieri: Pierre Lalo, per il *Temps*; Robert Brussel, per il *Figaro*; *Quelli*, per il *Times*; oltre speciali redattori del *Gil Blas*, dell'*Echo de Paris*, della *Neue Freie Presse*, del *New York World*, ecc. —

Dall'America erano pure giunti veri direttori di teatro, e la critica tedesca era naturalmente al completo.

Il teatro aveva un aspetto imponente, e la curiosità era quella dal non essersi potuta avere alcuna notizia dell'opera dopo la prova generale, grazie all'esclusiva assoluta dei giornalisti e di ogni altro, che non avesse parte nell'opera.

L'orchestra, più numerosa di quella della *Salomè*, è composta di centonulla professori, e ne fa parte anche questa volta il famoso *Heckiphon*, che già comparve nella *Salomè*.

Le parti sono così distribuite:

Elettra: Annie Krull, di Dresda; *Clitennestra*: Ernestine Schumann-Heinecke, di New York; *Crisotemi*: Margherita Siems; *Oreste*: Carlo Perron; *Egisto*: Giovanni Sembach.

L'opera consegnì un successo inconcepibile, grandissimo; poche volte si udì un pubblico tedesco ed internazionale acclamare, con maggiore entusiasmo, un'opera teatrale.

L'*Elettra* consta di un atto solo, ed è opinione generale che niun altro libretto avrebbe potuto corrispondere, meglio di questo, agli ideali dello Strauss.

La bramosia di vendetta di Elettra riempie di sè tutto il dramma: essa è come la furia che incalza il fato contro Egisto, l'amante di Clitennestra: il drudo, che si unì a costei per compiere l'uccisione di Agamennone.

L'azione si svolge, come sapete, nel cortile del palazzo reale di Micene. Elettra in un lungo monologo fa rivivere innanzi alla sua anima, assetata di vendetta, la strage del padre. Un motivo dominante, angoscioso, che ha qualche cosa di veramente terrificante, investe tutta questa scena, ove Elettra invoca l'ombra del padre, accendendosi tutta di furore alla rievocazione tremenda della strage.

L'abilità descrittiva dello Strauss, il senso innato del pittoresco, l'audacia dello strumentale, la tendenza ad ottenere dall'orchestra armonie inusitative, già così palesi nella *Salomè*, qui si rinnovano, raggiungendo spesso effetti di una strana potenza suggestiva.

Tali gli accordi rapidamente discendenti, che dipingono l'odio, che fiammeggia negli occhi di Elettra al pensiero della vendetta; tale l'imitazione orchestrale dei colpi d'ascia, che tolsero al vita il padre Agamennone.

Una successione di ottave di una potenza strana e sfiduciante nella terrificante semplicità accompagnano l'apparizione dello spirito vendicatore. Elettra, come colta dal *pathos* irrefrenabile della vendetta, che vede finalmente prossima, danza.

Ed ecco comparire la sorella di Elettra, Crisotemi. Un lugubre silenzio si fa in orchestra.

Crisotemi è la personificazione della gioia, della bellezza, dell'amore: essa fa un contrasto superbo con la sorella, cui arde soltanto aspra e voluttuosa sete di sangue.

Elettra vorrebbe spingere la bella e dolce Crisotemi a farsi sua complice, ma invano. La musica si fa incalzante, patetica, vibrante di emozione. L'effetto è grande. E tuttavia esso è superato dalla scena seguente, in cui comparе Clitennestra, l'adultera e uxoricida tra un lungo corteo.

Qui, più che mai, si rivela tutta la potenza suggestiva dell'orchestrale di Riccardo Strauss.

I fagotti esprimono la bramosia di strage, mentre le trombe, con sordina, accennano alla visione di un sogno pieno di terrore, onde la regina è tutta agitata.

Elettra, di fronte all'odiata genitrice pare come trasformata, d'una vittima, che cadrà poi ropera sua. Clitennestra, ansiosa per la sorte di Egisto, incalza la figlia, perchè riveli il proposito folle. Ed allora, terribile e grande, Elettra investe la madre, ricordandole l'uccisione di Agamennone.

Trombe e tromboni ripetono tre volte alcune note bellissime, d'una potenza drammatica meravigliosa: e la polifonia, fatiasi più del consueto complicata, cerca di rendere l'ebbrezza selvaggia, da cui sembra invasata Elettra, mentre l'accusa di lei contro la madre irrompe con violenza estrema.

Clitennestra, oppressa, tremante, fugge.

Compare Oreste, fratello di Elettra sotto mentite spoglie. Lui pure roda acutamente il desiderio di vendicare il padre, ed il travestimento giova a celare meglio il suo proposito.

Elettra lo spinge contro Egisto, il drudo della madre. Ma all'uccisione di costui non assistiamo. Soltanto si ode due volte il grido straziante di Clitennestra, mentre l'orchestra tace.

Terribile silenzio, che ricorda quello che accompagna la morte di Iokasmar.

La scena sembra colta da una sensazione di angoscia, di spasimo.

Finalmente odesi un altro grido di Egisto: « Mi uccidono! ».

Ad già questo grido supremo di morte si confonde coll'alto clangore, che celebra il trionfo di Elettra.

La musica riesce ad aprirere la confusione enorme, dovuta al precipitarsi della folla sulla scena: a quando Elettra, rosa come ebbra del sangue, si dà ad una danza disinibente, incomposta e selvaggia, finchè, esausta, istericamente convulsa, precipita a terra, riedesi il motivo della morte di Agamennone, su un alternarsi di accordi, prima pianissimi, poi fortissimi.

E con un fortissimo, preceduto da un momento di silenzio, si chiude l'opera.

***

Il successo, come dissi, fu completo. Lo Strauss fu chiamato ripetutamente al proscenio da salve di applausi di una vivacità e di un calore inconsueti.

Divisero con lui il trionfo, il direttore di orchestra e gli artisti.

Ed a ragione. L'opera fu interpretata lodevolmente, in special modo dalla Kruss, protagonista.

***

Certo anche questa *Elettra* è destinata a suscitare alte clamore di lodi e di critiche. Dove l'ardimento è spinto, alle sue ultime conseguenze è naturale che esso spaventi una parte almeno del pubblico. Ma che importa?

Qualunque possa essere il giudizio definitivo, ognuno sarà di trovarsi innanzi ad una potente ed originale manifestazione di arte.

E le riserve cedettero il posto all'applauso.

Si può dire che l'*Elettra* sia un perfezionamento della *Salomè*, pur conservandone identica la struttura generale.

Poichè, mentre nella *Salomè* è espresso soltanto il pensiero fondamentale, in *Elettra* ogni frase della tragedia trova un modo adeguato di espressione nell'orchestra. E la corrispondenza perfetta tra la frase poetica coi mezzi strumentali, che la rivestono, è tanta da tornare quasi impossibile il pensare che si possa andare oltre.

Così si attua, anche a traverso le più bizzarre imitazioni di suoni reali, che troveranno molta gente calle, poichè non è questo ufficio vero della musica, si attua magnificamente il programma musicale di quelle Strauss, che anche stasera mi diceva: « Bisogna ritornare al Berlioz ».

Lo stile realistico, per cui — secondo lo Strauss — deve raggiungersi la verità della espressione, sia pure perfino con danno della bellezza, è applicato senza misura nell'*Elettra*, ricca così, fra altro, di sonature incredibili, ma sapientemente calcolate.

Ad ogni modo, il successo di questa sera costituì un grande trionfo per lo Strauss, così da collocarlo al disopra di tutti i musicisti tedeschi viventi.

Sarà tale successo ugualmente duraturo?

L'esempio della *Salomè* può indurci a credere di sì.

L'*Elettra* si ripeterà sabato, e chiuderà la settimana straussiana.

Collisione tra due piroscafi
nella Baia di Tokio
Un piroscafo giapponese colato a picco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Un telegramma da Tokio al *Lloyd* annuncia che il piroscafo giapponese *Gunarinaro* è colato a picco nella baia di Tokio, in seguito ad una collisione col vapore francese *Sidney*. L'equipaggio della nave giapponese potè essere salvato. Il *Sidney*, che ha subito gravi avarie, è rimorchiato a Jokohama. Secondo un telegramma da Tokio, il *Sidney* sarebbe una nave inglese e non un piroscafo francese, come annunzia il telegramma giunto agli uffici del *Lloyd*.

Una tramvia a vapore che deraglia.
Il macchinista ed il fochista uccisi gravemente
Altri due feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 25, ore 0,50:

Stamane il treno tramviario della linea San Nicolò-Agazzano, giunto a Mamago, a dieci chilometri da Piacenza, deragliò. La macchina e la prima vettura si capovolsero; la seconda deragliò facendo sul ciglio della strada. Essendosi spezzato il rivestitore della caldaia, fuggì del vapore che investì il macchinista Trolli Cesare, d'anni 36 e il fuochista Nicelli Alessandro d'anni 24. Essi restarono ustionati gravemente. Il fuochista fu ricoverato all'ospedale; il frenatore Ilari Giuseppe rimase con le gambe sotto la prima vettura. Il capo-treno Galvagni Eugenio si feri aiutando i viaggiatori ad uscire di sotto alle carrozze rovesciate. Tra i viaggiatori nessun ferito. Sul luogo trovasi l'Autorità giudiziaria.

La rivoltellata di uno sconosciuto

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1:

Il facchino Asperti Luigi si recava all'Ospedale Maggiore per farsi medicare una grave ferita d'arma da fuoco al braccio destro. Interrogato, disse che stava trainando un carico di rottami di ferro nella vicinanza della strada Paolesse, quando uno sconosciuto, ben vestito, passandogli vicino, senza pronunciare parola, gli sparava contro un colpo di rivoltella, che lo feri. Aggiunse di non sapere a che attribuire l'atto di quella persona, che non aveva mai veduto.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 gennaio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 60.
Id. id. 103 65, 103 67 1/2 f. p.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37,50) prezzi nominali 103 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 5 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 108 85.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 105) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 102 90.

Godimento del 1° corrente.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71, 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1241 50, 1243, 1244, 1245, 1246 50, 1246 50, 1247, 1248, 1250, 1249 50, 1250, 1251, 1253 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 765, 767, 768, 771, 770 f. p.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 98 25 f. p.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 109 75 f. p.
Az. Soc. Up. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 335, 335 50, 336, 335 50 f. p.
Obbl. Ferrov. Sarde 3 0/0 — Contratti del matt. in l. 364 50 p. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 4: denaro 122 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1241 1/2, 1243, 1244, 1245, 1247, 1248, 1250, 1252.
» Banca Commerciale 765, 766, 768, 770, 771, 770.
» Ferrovie Meridionali 655, 656.
» Ferrovie Mediterranee 396 1/2.
» Cotonif. Vicenza 334, 335 1/2, 336 1/2, 335.

In viva ripresa i Bancari e con discreti affari specialmente in Banca Italia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 gennaio 1909.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 65, 103 575.
Azioni Banca d'Italia 1251, 1253, 1252, 1253, 1251, 1250.
» Banca Commerciale 769, 770, 767.
» Meridionali 655.
» Mediterranee 393.
» Cotonif. 336, 335 1/2.

Mentre alquanto in ressione da stamane sui corsi meno resistenti delle altre piazze. Per la Banca Italia partiali di L. 36 e 38 di dividendo.

Prezzi nominali 25 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 304 —
oFerr. Romane 3 0/0 367 —
oBuoni ferrovie del Mediterr. 3 0/0 —
oFerr. Vittorio Em. 3 0/0 321 —
oFerr. Novara 3 0/0 326 —
» Cuneo 3 0/0 320 —
» » 3 0/0 406 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 338 —
» Ferr. Canali-Alessandria-Cuneo 3 0/0 —
» Canali Cavour 3 0/0 345 —
» Busca, Napoli 3 0/0 340 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 310 —
» Ferr. Bra Cantal.-Casalgr. e Mortara 307 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1° sem. 1883 — —
» serie C 2° sem. 1883 — —
Città Roma 3 75 0/0 100 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 101 50
Cart. Cr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 767 —
Credito Italiano 560 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 5 —
Società Bancaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 653 —
» » Second. Sardegna 300 —
» » Sicule 610 —
» » Mediterranee 396 —
» » Sicilia 600 —
» » Piemonte 1.o cat. 435 —
» » » 2.a » 420 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 396 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 325 —
» Ab. Tramway Ferr. 400 —
» Ban. Trasp. Comm. 2.a — —

Elettrici, Gas ed Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 341 —
» Conzion. Ossi e Gas 749 —
» Anglo-Italiana fabbrica di zucchero 221 —
» Ligure Lombarda Raffinerie Zucch. 386 —
» Fabbriche Italiane 194 —
» An. Offic. per Costruz. 328 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
» Fonderie e Officine Carpenetto e C. 221 —
» Ridarmr. di Savona 215 —
» Ital. d'Elettrochimica 57 —
» Fabbr. It. d'Automobili 180 50
» Acciaierie Terni 1340 —
» R. Züst, c. autom. 18 —
» Automobili Rapid 7 —
Industrie alimentari ed affini
Società Ben. Buon. Anr. 183 —
Società Acqua potabile di Torino 103 —
» Molini e Past. Pantanelli (Roma) 67 —
» Bastogi-Ferrar. 308 —
» Bonanno Pubb. Fasc. 68 —
» Venchi e C., cioc. 311 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 900 —
» Cart. Meridionali 640 —
» Manif. Lane Borgos. 410 —
» Calci Canali 240 —
» di Biagbeniente e Costruz. (ex Lanza) — —
» An. Poli. e Unitali. 170 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 413 —
Ferroviarie Italiane 350 —
» Second. Sardegna — —
» Sicule, serie A 238 —
» » » B 249 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Ver. Tramw. e Ferr. economiche 512 —
Officine di Savigliano 512 —
Soc. Ridarmr. di Savona 512 —
» Napoli Impr. Elettr. ben. — —
Cart. di calcio Romani 490 —
Prest. Prov. Alessandr. 475 —
» Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. R. Paschi 3 75 0/0 101 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 498 50
» Banco d'Italia 3 3/4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 425 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18,5:

Sorrino del mattino, ore 12. — Esorditi assai stamane debolissimi, chiudiamo con qualche miglioria. Le maggiori contrattazioni furono per le Terni fra 1333, 1324 e 1328; Banca d'Italia da 1236 a 1240; Commerciale da 763 a 765 50; Unione Concimi fra 333 50, 329, e 332; le Elba da 364 a 366; Savona da 312 a 314; le Vizzola da 1111 a 1112. Stazionaria la Rendita a 103 57 per liquidazione e poco mutati anche i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Dopo un esordio più debole del consueto, la chiusura avviene ferma con affari animati. Le maggiori transazioni furono per la Rendita a 103 57 e 103 62 per liquidazione; la Banca d'Italia fece 1236, 1250, 1240; la Commerciale 763, 768; le Terni 1325, 1340, 1333; le Elba 364, 368; le Savona 312, 318 50; le Vizzola 1110, 1114; i Concimi 329, 335; le Meridionali 652, 654; le Edison 610, 611. I cambi ancor sostenuti con *chèque* su Parigi a 100 32.

Borsa di Roma

Rendita 3 75 contanti 103 60.
» 3 75 fine 103 70.
Antimonio 53 — Acqua Marcia 1500 — Aroto 155 — Ansaldo 160 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 768 — Banco Roma 110 — Beni Stabili 507 — Carburo 223 — Cines 295 — Concimi 143 — Credito Italiano 561 — Condotte d'acqua 335 — Eritrea 6 — Elba 375 — Fondiaria Italiana 194 — Forni Elettrici 60 — Fiorentina 9 — Fides 7 — Gas 1070 — Immobiliari 522 — Impresa Fondiaria 85 50 — Kerbs 384 — Ligure 60 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 655 — Mediterranee 392 — Montecatini 92 — Molini Puntanella 93 — Navigazione Generale 285 — Omnibus 258 — Piombino 189 — Petrolio 380 — Risanamento 59 — Roda 54 — Valsugana 124 — Zuccheri Romani 68 50 — Fondi Rustici 153.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Sui prezzi di Milano, ancora deboli, qui si esordì incerti: ma su ordini d'acquisti da Torino e da Roma, specie in Banche d'Italia, si migliorò tutta la quota. Banca d'Italia spinta fino a 1255, sconfinando dividendo di L. 38, che merita conferma. Chiudiamo però più calmi.

Rendita Italiana 103 55, 103 57.

Banca 1242, 1250, 1255, 1252 — Comit 764, 772, 768 — Credito 561, 562 — Bancaria 98 — Meridionali 651, 656 — Mittel 393, 395 50 — Rubattino 336 — Raffineria 334 — Industria 668 — Eridania 738, 742 — Terni 1340, 1343, 1337 — Armstrong 159 — Elba 367, 369, 368 — Savona 315, 317 — Molini 106 50 — Semolerie 126 — Carburo 978 — Kerbs 389 — Impresa 82 — Italia 31 — Officine 200 — Voltri 300 — Banco 92 50.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 13 1/2.
Buenos Aires, 23 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma f. 50 7/8.
Londra, 25 — Argento pence 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 25 — L'argento di quota a contanti di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 gennaio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 60	103 60	103 57	—
» » c. m.	103 65	103 675	103 60	103 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 —	102 30	102 05	102 10
» 3 0/0	— —	72 60	— —	— —
Banca d'Italia	1246 —	1250 —	— —	1251 —
Meridionali	654 —	654 —	654 —	656 —
Mediterranee	393 —	396 —	391 —	392 —
Banca Generale	— —	15 —	15 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1675 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1115 —	— —
Nav. Gen. Italiana	385 —	386 —	384 —	— —
Raffin. Zuccheri	322 —	— —	320 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	109 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	355 —	— —
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	515 —	— —
Cassa Risparmi 5 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1505 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	259 —	— —	— —
» Gas	— —	1010 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	336 —	— —	— —
Banco Roma	109 —	110 —	109 —	110 —
Credito Italiano	561 —	563 —	561 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	162 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	228 —	— —	— —
Banca Commerc.	767 —	769 —	765 —	— —
Azioni Terni	1330 —	— —	1325 —	— —
» Edison	— —	— —	610 —	— —
Risanamento	— —	58 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	95 —	— —
Eridania F. Zucch.	739 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	157 —	— —	— —	— —
Cr. F. Ital. 3 1/2 0/0	— —	462 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 30	100 30	100 30	100 30
Londra	25 24	25 24	25 23	25 25
Germania	123 10	123 10	123 10	123 05

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	88 77
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 37	Banca Ottomana	707 —
Id. franc. 3 1/2 oro	— —	Argento fino	67 50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	102 80	Credito Fondiario	728 —
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	4410 —
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	83 7/16	Lotti Turchi	174 25
Obbligaz. Lombarde	176 —	Ferr. Merid. e Sarde	— —
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. Russe nuove	101 05
Turco nuovo	93 87	Nuovo prest. russo	99 25
Banca di Parigi	1830 —	Rend. portogh. 3 0/0	58 30
Tunisino	467 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 85	Cambio su Madrid	101 —
Rend. Ungher. 4 0/0	— —	Banca Commerc. Ital.	765 —
		Rendita Svezia	102 05
		Rio Tinto	1660 —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 60	Ferr. Merid. ovali	180 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussc. 4 0/0	95 40	Russo (contanti)	214 70
Rend. Turco 1 0/0	93 40		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,33 (giornaliero).

Roma, 25-30 gennaio — Per gli sdaziamenti in ferrovi al 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 25 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 85 —; Londra 25 24 1/4; Germania 123 10 —; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 84 1/4; Austria 105 15.

MERCATI

Mercato del bestiame

Torino, dal 13 al 24 gennaio

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 251, vitelli 306, buoi 10, maggi e manzerini 70, vacche 9, sulmi 31, capre 3, montoni e pecore 60, agnelli 765, caprotti 3. — Totale 1795.

Razze e varietà. Bovini piemontesi, romagnoli, toscani, sardi, svizzeri.

Suini nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini nostrali, bolognesi, sardi.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello al chilogramma: Bovini da 1.a 1 25 a 1 40 — Vitelli da 1.a 1 — a 1 10 — Buoi e manzi da 1.a 1 25 a 1 30 — Tori da 1.a 1 — a 1 10 — Maggi e manze, vitelli da 1.a — a 1 — Vacche e scrimali da 1.a qualità da 1 — a 1 10 — Suini da 1.a 1 — a 1 10 — montoni, pecore e capre da 1.a 1 15 a 1 25 — Agnelli da 1.a 1 50 a 1 70.

Prezzo del bestiame vendutosi per mercato: Bovini 7, 13 25; Vitelli 1 —; Buoi 8 55; Tori 8 —; Maggi 7 —; Scrimali 6 —; Maiali 18 2; montoni 7 70; Agnelli 14 —; Caprotti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 407, Vitelli 764, buoi 67, manzi in quattro denti 18, id. in 2 denti 34, maggia e manzi 71, tori 27, vacche 34, sulmi 322, capre 2, montoni e pecore 201, agnelli 1120, caprotti 6, suini 16 — Totale 2900.

Bestiame.

SALUZZO, 25 gennaio

Carne di vitella al chilo L. 1,90.
Carne di bue al chilo L. 1,75.

Cereali.

IVREA, 22 gennaio

Frumento al quintale L. 20.
Segale al quintale L. 15.
Meliga bianca al quintale L. 12.

SALUZZO, 25 gennaio

Frumento al quintale L. 22; Meliga 16,65; Barbariate 20,00; Segale 21; Avena 23,50; Orzo 18,55.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 22 gennaio

Riso al quintale L. 57.

SALUZZO, 25 gennaio

Grisino 1.a qualità al chilo L. 0,54; Id. 2.a qualità 0,40; Pane 1.a qualità 0,44; Id. 2.a qual. 0,36.
Paste nostrane 1.a qualità al chilo L. 0,55; Id. 2.a qualità 0,40.
Riso al chilo L. 0 45.

Foraggio.

SALUZZO, 25 gennaio

Fieno maggengo al miria L. 0 80.
Fieno ricetto al miria L. 0 80.
Paglia al miria L. 0 75.

Frutta e Verdura.

IVREA, 22 gennaio

Castagne verdi al Hg. L. 1,25.
Castagne bianche al Hg. L. 2.
Fagiuoli al quintale L. 35.
Patate al miria L. 1.

SALUZZO, 25 gennaio

Fave al quintale L. 18,50; Fagiuoli al miria 2,50; Patate al miria L. 0 80.
Castagne secche al miria L. 2 50.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 22 gennaio

Burro al chilo L. 2,70.
Uova alla dozzina L. 1,25.

SALUZZO, 25 gennaio

Burro di planzu al chilo L. 3,25.
Uova alla dozzina L. 1,32.

Mercato di New-York.

22 gennaio.

Cambio su Londra	D	4.87.60
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	10 —
Cotone Middling a New Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	84.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4.000
Spedizioni pel Continente	»	21.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	110 1/8
Grano turco	»	67 1/8
Farine extra	»	4.10
Noli cereali per Liverpool	»	3 9/4
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5 60
Caffè Rio good pel corrente	»	5 3/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.19

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

OLIO SASSO
MEDICINALE E JODATO
EMULSIONE SASSO
E RICOSTITUENTI SOVRANI
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA
PRODUTTORI ANCHE DEI FAMOSI
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

LEVATRICE
GIACOTTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Susa.
Da maggio mesi pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 406

LEVATRICE
REGGE M. Lunga pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. o 1589

Via Finanze, 6, al pian-terreno, piccolo bene ere, gioie e Polizze Monte di Pietà 1585

PRESERVATIVI
per uomo e donne, i più igienici, sicuri, finissimi. I migliori finora conosciuti. Gratis catalogo. Volendolo in busta chiusa con intestata, mandare bollo cts. 10. — Dirigere a Salus, Casella Postale 573, Milano. 75

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-08. I LIQUIDATORI.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello
Colazione L. 1,50, Pranzo L. 2,50 : antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. 10 colaz. L. 12,50, 10 pranzi L. 18, Pane da L. 50-60 in più 2510

Dott. MARTINETTO riceve Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
ASSISTENZE esclusivamente angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

G. MIEDICO
CASA DI CONFEZIONE
Drapperie inglesi
SPECIALITÀ ABITI NERI
PELLICCIERIE
IMPERMEABILI INGLESI
PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 1
Telefono 38-89.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minima 10 parole.

CERCANSI tronchi di legno carpino e betulla. — Dirigere offerte, indicando diametro, Rag. Angelo Bellani, via Principe Amedeo, 13, Milano. 2415 M

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, soc. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 5, Torino. 2420

DRAGEES da Moment. Aphrodisiaque instantané, instruction gratis. — Ecrire Docteur Dufresne, Corso Magenta, 10, Milano. 1034 M

FALLIMENTO Renaldi Capo Cafaiolo militare. In vendita trattativa privata mobili, merci, macchinario, stok stivaletti alpini. Visibili dalle 14 alle 16, via Volturno, 6. — Per informazioni rivolgersi al Curatore Avv. Cerboni, via Alfieri, 5. c 2396

TOILETTES elegantissime d'occasione vendonsi. Via Priocca 6 (Porta Palazzo). 2563

TORNI, motori elettrici da 3 a 4 HP., pulitrici, forgia, trasmissioni, utensili, tubi ferro ed ottone, apparecchi d'illuminazione completi ed in lavorazione, in vendita presso la Società Energia in liquidazione, Corso Oporto, 21. 2300

2[5 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne giovani in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere in italiano: Stabilissement Arteud e C., a Brenard (Charente-Inférieure) Francia. Casa fondata dal 1890. 1522

Lezioni e Traduzioni. 11

Cent. 15 per parola — Minima 10 parole.

BERLITZ School, Via Roma, 63, inizia corsi reali per impiegati. L. 8 mensili. 2444

MAESTRA ballo, diplomata Parigi, insegna vero Boston, Via Bobero, 8. c 2565

KAPPELMAYER, Mailler, Payron: professori, traduttori di tedesco, francese, inglese. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 18. c 1536

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minima 10 parole.

ALESSANDRIA — Collegio Civico Alberi cerca maestro oppure maestra per assistenza alunni semiconvittori. c 2534

ARTISTI canto e Maestri Pianoforte cercansi per concertini. — Stabilimento pianoforti Rastagno, Corso Vittorio, 58. c 2374

CERCANSI belle modelle. — Scrivere E. R. 18, fermo posta. c 2538

CERCASI cuoca e cameriera per Ristorante. — Politti, via Mazzini, 25. 2493

CERCASI signorina bella presenza, buona referenze, capace governo, direzione casa. — Scrivere cassetta 1954 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2464

CUOCO, giovanotto solo, cercasi da signore solo con altra servitù, abituato pasticcio sottocasa. Esigesi assoluta onestà, pulizia, modestia (francesi ed italiani dei meridionali esclusi). — Scrivere, indicando subito referenze e pretese, possibilmente fotografia restituibile, S. 2950, fermo posta, Savona. 2451

DA importante stabilimento meccanico con fonderia cercansi abili ed energici Capo Officina e Capo Fonderia. — Indirizzare domanda con referenze precise e pretese dettagliate a: A. Rubatto, via Passalacqua, 4, Torino. c 1962

FILATURA importante in Liguria cerca buon Direttore tecnico e Capo-scala pratico. — Scrivere alla cassetta 2051 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2476 G

MONTATORI abili apparecchi gas, buone paghe. — Delmasso, Napione, 11, Torino. 2535

SI cercano da importante stabilimento Piemonte operai meccanici aggiustatori, fabbri e falegnami per lavoro continuo. Offerte per iscritto con indicazione servizi prestati e pretesa salario, cassetta n. 1240 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2522

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 407, Vitelli 764, buoi 67, manzi in quattro denti 18, id. in 2 denti 34, maggia e manzi 71, tori 27, vacche 34, sulmi 322, capre 2, montoni e pecore 201, agnelli 1120, caprotti 6, suini 16 — Totale 2900.

SIGNORINE, bella calligrafia, nozione di contabilità, cercansi importante ufficio. — Scrivere cassetta 1366 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2540

STABILIMENTO industriale cerca apprendista meccanico e magazzino con ottima referenza. Retribuzione dopo prova. — Scrivere cassetta 1371 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2563

STABILIMENTO metallurgico provincia cerca operaio capace montaggio torni automatici Dalla Barra. — Indirizzare offerte concrete con referenze sotto C 62491 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2532 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minima 10 parole.

CAMERIERA svelta, istruita, brava, cerca posto. Ottimi certificati. — Alberghetti, via Pisa, 31, Torino.

CHIMICO licenziato, diplomato, dieci anni lavoro primari stabilimenti, cerca impiego: buona referenze. — Scrivere cassetta 1353 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2463

CONTABILE, dattilografo, conoscenza lingue scrivere, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1274 A., Torino. c 2392

CONTINUO portinai cercano portineria signorile. — Posta, Torino, S. M. 1842. c 2566

CORRISPONDENTE lingue estere, contabile dattilografo, occuperebbesi ad ore. — Scrivere 1393 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1518

DITTENTA signorina, abile corrispondente italiano-francese, conoscenza inglese, svelta nella dattilografia, esperta qualsiasi lavoro segreteria, ufficio e trattazione clientela; disposta eventualmente viaggiare, cerca posto adeguato. Accorderebbesi anche appartamento piccolo capitale, attiva cooperazione. — Scrivere cassetta 1335 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2535

DEUTSCHER, 24 Jahre, schoene Handschrift, gute italienische Vorkenntnisse, sucht Stellung als Korrespondent, Buchhalter oder Verkaufer. Otto Schulz, Stuttgart, Elisabethenstr. 22. 2355 M

FARMACISTA, ottime referenze, occuperebbesi Torino, miti pretese. — De Giovanni 51, porta. c 2535

FRANCESE, diplomato italiano-francese, occuperebbesi casa propria, ufficio. — Scrivere: Signorina, posta. c 1354

GIOVANE impiegato governativo offresi nuove contabilità o segretario o ditta commerciale nelle ore serali. — Scrivere cassetta 1375 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2566

INGEGNERE provetto, lunga pratica industrie metallurgica, meccanica, ricerca occupazione stabile, mite condizioni, anche ripieghi amministrativi, commerciali. — Offerte cassetta 2556 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 2556

INGEGNERE quarantaquattrenne, pratico progetti, affari, cerca direzione, amministrazione azienda adatta, ovunque. — Scrivere Ateneo, posta, Torino. c 2090

PERFETTO contabile, corrispondente 4 lingue, capacissimo direzione amministrativa, offresi. — Achillion, posta. c 2579

PITTORE pratico tricromia, disegno, carta immagine, piccola retribuzione. — Scrivere Dora, posta, Torino. c 2527

SIGNORINA, diploma commerciale, dattilografa, conoscenza francese, inglese, cerca impiego. Mite pretese. — « Fede », posta. c 2456

SIGNORINA, bella presenza, ottima referenze, mite pretese, cerca posto conveniente, magazzeniera. — Ferrando, posta. c 2580

SIGNORINA trentenne, accompagnerebbe, qualche ora giornaliera, passeggio bambini, signorine, anche per compagnia signora sola. Scrivere cassetta 1565 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2529

STENOGRAFO veloce, dattilografo, conoscenza francese, occuperebbesi, mite pretese. — Alfredo, posta. c 2544

STUDENTE ingegneria industriale offresi presso stabilimento industriale o ufficio tecnico. — Martini, Pietro Micca, 20. 2532

TORNITORE, capace forgia, aggiustaggio, cerca posto come capo meccanico, qualsiasi fabbrica, per manutenzione, riparazione macchinario. Preferibilmente Piemonte, accomodato, serio, energico, età 28, buoni certificati. — Scrivere cassetta 1370 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2370

VEDOVA robusta, abilissima cuoca, cinquantenne, cerca impiego presso famiglia piccola anche per fuori, istituzione private, ottime referenze. Buona N. 50, fermo posta, Torino. c 2536

VENTOTTENNE, pratico commercio, contabilità, francese, cerca impiego qualunque. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1340 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2419

VENTINOVENNE, proprietario agricoltore, esperto, praticissimo collina, pianura, allevamento bestiame, alte referenze, larga cauzione, cerca posto quale fattore. — Scrivere Severini, posta, Chieri. 2529

VIAGGIATORE, contabile magazzino, offresi trattenersi pratico commercio, articoli industriali. Conoscendo discrete lingue straniere. — Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2505

Capitali Società, Mutui e Cessioni d'azienda 3

Cent. 10 per parola — Minima 10 parole.

AVVIATISSIMA casa confezioni per signora rimarebbesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1362 A., *Haasenstein e Vogler*. Non si risponde ad anonimi od intermediari. c 2405

AVVIATISSIMO albergo centro Torino cedesi per motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1367 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2531

CERCA 10-20 mila avviata azienda. Serie garanzie, buon interesse. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1372 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2500

CENSO farei con persona proprietaria piccola casa in Torino. — Scrivere cassetta 1368 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2571

FARMACIA unica, piazzata, vicinanze Torino, cerco Schiarinanti. Esclusi mediatori. — B. posta, via S. Dalmazzo, 9. 2577

PREMIATA fabbrica cancelli, trifilagni, polifai, chiodi, peruiano, zincato. — Ramella, via Dora, 33, Torino. c 2539

FARMACIA autorizzata, unica piazza vicino Torino, 4500 abitanti servire, vendesi. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 2511

RIMETTESI sartoria - affidasi negozio con divani, Via Accademia Albertina, 21. c 2507

MOTIVI salute cedonsi vecchissima avviatissima fabbrica con magazzino dettaglio, articoli importanti, quasi esclusivi sulla piazza. Unico reddito 20 a 40 per cento all'ingrosso, 60 a 100 per cento dettaglio. Valore merci, macchinario, mobili lire ottantamila circa. — Scrivere cassetta 1252 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2567

SCIAMPOLI liquidazione negozio bari avviato da cimentieri per ritiro dal commercio. — Fasano, via S. Agostino, n. 22. c 1545

SOCIO — Giovane chimico, serio, con ottime garanzie, cerca entrare socio grosso serio fabbrica liquori fini o distilleria già bene avviata. Capitale disponibile: 20-25 mila, sumscettibile in avvenire. Occasioni eccezionali. Inviare proposte concrete alla cassetta 1362 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2562

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto stabili. 4

Cent. 10 per parola — Minima 10 parole.

ACQUISTEREI casa civile 50-70-80,000, reddito 5 netto. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 31. c 1790

ACQUISTEREI casa civile 70-80 mila, reddito netto 5 0/0. Tratterei direttamente, indicare località. — Scrivere cassetta 1343 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2373

AFFITTASI terreno cintato con vasta tettoia, mq. 4000, ufficio, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Abbiati, corso Rosselli, 5. c 2514

CASA elegante moderna, corso principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1359 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2506

CERCO impiegare 600 a 800 mila lire in casa centrale di solida costruzione. — Scrivere cassetta 1376 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ribasso offerta fino gennaio. 2540

PRESSO S. Maurizio Canavese villa di 10 camere con casa rustica, scuderia, rimessa, giardino e 2 giornate terreno a prato e vigna, vendesi. — Dirigersi Clara, via Botero, 18. c 2433

TERRENO sul corso Francia vendibile a lotti per generali villini. — Sig. Carlot, via Duchessa Jolanda, 15. 1504

VENDESI 4800 mq. circa terreno fabbricabile, ottima posizione, vicinanza tramvia, divisibile in lotti. — Rivolgersi via S. Teresa, 10, F.lli Bozzalla. c 2012

540 mila vendesi casa centralissima. Buon reddito e bellissima. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 2530

**Domande ed offerte locali ed

CARROZZERIA PIEMONTE

Via Napione angolo corso Regina Margherita
TORINO - Telef. 25-87

Riparto speciale per fabbricazione Camions con o senza molle da L. 5000 a L. 20000

RIPARAZIONI A PREZZI RIDOTTI

Legname stagionatissimo

Lavoro perfetto

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 152

FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6,

I CEROTTI Allcock

FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è indicato in questo disegno. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Per reumatismo o per dolorosità acute, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storta, rigidezza, ecc., ed anche pei mali di piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mali di gola, tonsilite, bronchite, polmonite dolorosa e per le parti sinistrate dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, influenza, lombaggine, sciatica, ecc.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, né oppio, né altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.

G. VIGO E C.

Via Roma, 31, con entrata Via Cavour.

Riscontro Assortimento Pattini — Articoli Sport Invernali

PREZZI DI CONCORRENZA

2218

É UN DOVERE

Per i Milioni e Milioni d'Ammalati che sono stati guariti dalle

PASTIGLIE VALDA

di far conoscere a coloro che soffrono, gli straordinari effetti benefici di questo meraviglioso prodotto.

È UN DOVERE

per tutti coloro che vogliono seriamente **Preservare, Curare, Guarire** i loro **Bronchi** od i loro **Polmoni,** d'esigere in tutte le Farmacie

Le Vere

"PASTIGLIE VALDA"

le *sole* che possiedono l'antisepsi volatile *indispensabile* per penetrare nelle più profonde ramificazioni delle vie respiratorie ed operarvi la guarigione dei **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Asma, Mali di Gola, Influenza, Enfisemi, Pneumoniti,** ecc.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Le Vere "PASTIGLIE VALDA" non si vendono che in **Scatole** da **L. 1.50** portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante

H. CANONNE, farmacista, 40, rue Réaumur, PARIS.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

presso: **Candiani Girardi Gerosi,** 9, Via Borromei, a Milano, e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 300 a 400 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori funzionanti conforme brevetto Diesel N. 36870 con perfezionamenti importanti

Filiale in Torino Corso Oporto, 9

LA MIGLIORE

La più economica, più brillante

CREMA SIMPLON

Per Calzature e Valigeria

In vendita presso

G. CASTAUDI, Via Roma, 24 — E. GIANARIA e C., Via Geneva, 14

TORINO

UOVA OGNI GIORNO!

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

3560

BLENORRAGIA

o scolo, infiammazione e restringimento uretrale, goccetta cronica e ciatite in anito o vasi.

Guarigione radicale rapidissima **"VEO"** *garantita in cattività coi preservativi* L'unico di triplice azione antisettica, calmante e disinfettante.

Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Deposito: Bourguignon, 215, Chartreux Marseille 31723

NON PIÙ! MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI, col **OIDEUS**

Unico e solo prodotto nel Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali, ecc. ecc. Migliora la vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - Napoli. 26758

COKE Gas	5,50 Q.
Antracite (cubilot)	6,50 »
Delta (pisello)	5 — »
Nazionale (torba)	4 — »
Legna faggio (forte)	4,50 »

GILETTI, Via Massena, 11 1430

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 1116

ERNIE

Chi desidera un buon Cinto deve diffidare da certi *indiscriminati* che promettono l'impossibile (informarsi dal vostro Medico). Coi nostri Cinti fatti colla massima perfezione possiamo garantire il graduale miglioramento dell'ernia. Nessuna molestia! Nessun ingombro! Niente elettricità. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, Torino. 25128

PATTINI

Negozio Signorini, Via XX Settembre, 44 2545

ERNIE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi. 11 franchi. — Sarei, farmacista a Nantes (Francia).

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. R., traslocato via Mameli, 5, Torino. c 1035

SIGNORINA

allieva diplomata di commercio, parlando di commercio, parlando francese, inglese o un po' italiano, pratica della contabilità, scrittura a macchina e stenografia, desidera posto quale SEGRETARIA presso buon Hôtel d'Italia o della Riviera ligure. Ottimi certificati e referenze. — Offerte sotto *M. 484 Y. Haasenstein e Vogler*, BERNA. 2554

ERNIE

Ernisi, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte dei medici come degli ernisi, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza alcuna intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto. 10668

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassine Stazione

PRODUZIONE PROPRIA

Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio in via Lagrange, N. 43, piano 2o. Telef. 39-55. 108

CONCENTRATO MAGGI

Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Preparato sulla pasta di sago! Migliora all'istante tutte le minestre

BLENORRAGIA

ACUTA Ricent. ar- Chronica guisce in 6 ore. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 10 alle 17. 782

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, DILETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso-genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modello per consulto, affrancando 15 cent.

LE Pillole Fattori

di Corteccia Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il

Catarro intestinale - gastricismo

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 36, *Milano*. — Scat. da 25 pillole L. 1. - Da 60 pillole (cura completa) L. 2

I rivenditori devono rivolgersi alla Società *SALUS, Torino*, FLLI PAISSA - *Milano*, Tranquillo Bavasio - *Genova*, ecc. 72 B

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40.000.000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Cuneo, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ulteriore lira in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ulteriore lira in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno oltre a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 10.000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, Biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cauzioni di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette di ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a scadenza.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 2400

PER RIPARARSI LE SCARPE

da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoscie, impermeabili, scarpe di gommoni, oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare immancabilmente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo, ed eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.10 - Estero L. 1.40 — Set tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla consulente Ditta: Le Invenzioni pratiche, Via per Palazzo Reale, N. 3 A, Milano. 2216

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Serio n. Toledo, n. 4 - NAPOLI. 26799

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-12; dalle 12-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 3 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 190

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Cinavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 15 alle 16 13668

PREMIATA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA FU RAFFAELE

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

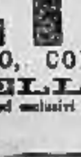
Novità inglesi esclusive

Quattro tagliatori

Sono giunti da Parigi i modelli DERNIERE CREATION per abiti da società. 416

Tagliatore specialista nel genere

Telefono 19-11



1ª PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Casseforti di Sicurezza a Cassette separate

G. POESIO

Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolè Emery o di Santal Saluté al Bleu di Metilene Emery

i più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie. 1

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Buzzavia e F.lli e S. Negri e C.** — Bologna.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MANGIAGALLI** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemie, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via principe Amedeo, 11, p.° 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

È aperto il concorso al posto di DIRETTORE del CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO di SAVIGLIANO. - Termine per presentare le domande 15 febbraio 1909. — A richiesta sarà spedito avviso di concorso 2516

Il Presidente: Geom. M. GULLINA.

OCCASIONE

Troverete a vendere come e comperare.

GIOIE - ORO, e

Polizze Monte di Pietà

E. VIGLIANI

in Pietro Micca, 4, p. 1°

"FOLO"

Alimento ricco del cervello, dei nervi, del sangue, dei muscoli e delle ossa; insuperabile rigeneratore delle forze fisiche e intellettuali, equilibratore supremo di tutte le funzioni fisiologiche.

AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e stanchezza cerebrale, isterismo, anemia, cloresi, dispepsia o gastricismo o vuotezza di stomaco, esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola e linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, sentimenti, irritabilità, nevralgie, inquietezza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, manie suicida e di persecuzione, ecc. **IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.** Rende la partenza regolarità a tutto l'organismo, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi.

— Usate il *"FOLO"* quale deve giungervi sicuramente e nel più breve tempo possibile. —

RISULTATI MERAVIGLIOSI. - Un flacon L. 4,50, franco consulti, schiarimenti o memoria non certificati — **A. MARCHI, via Vitruvio 39 - MILANO.** Ovunque

EMPORIO MOBILI

presso occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRI-GOFFI, Torino. c 762

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Ditta CELESTINO, Torino

V. a XX Settembre, 39-51 Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi e sopralluoghi a richiesta. 123

Telefono 14-72 e 27-66.

La Macchina da scrivere

la più moderna, e più solida

IDEAL

TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Crimea e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK